LA TRIBUNA

ROMA Mercoledì 10 Settembre 1919 Num. 188

Lettere americane

Impressioni di viaggio e d'Europa

PARIGI, settembre.

Nei fatidici giorni in cui principiò la Gran Guerra, io mi trovavo sull'Oceano, a bordo dello stesso vapore che dall'America mi ha ora ricondotto in Europa. Eravamo partiti dall'Havre sul « Rochambeau » della Compagnia Transatlantica francese il 26 luglio del 1914 e giungemmo a New York il 5 agosto. Mentre eravamo in viaggio si alzò il sipario sul gran dramma e noi seguimmo trepidanti le varie fasi dell'inizio, quasi ora per ora, grazie ai marconigrammi che piovevano fitti dall'etere e che il capitano faceva subito comunicare ai passeggeri.

Che viaggio fu quello! Alla stazione di Parigi comprai un giornale e vi lessi il testo del famoso *ultimatum* dell'Austria alla Serbia. Ne discutemmo coi compagni di viaggio, nel breve tragitto da Parigi all'Havre, come di cosa grave, ma non gravissima. Fastidi nei Balcani, ma la diplomazia europea avrebbe accomodato tutto. Alla peggio, una rapida campagna Austro-Serba, poi la solita diplomazia sarebbe intervenuta. Accidenti ai Balcani! Ma c'era un sordo risentimento contro il tono dell'*ultimatum* e un vago terrore di cose più gravi, tenuto poi vivo dal fatto che il vapore, in luogo di partire alle tre del pomeriggio, come annunziato, non alzò l'ancora che alle undici di sera, senza alcuna spiegazione del ritardo. Vi erano a bordo pochi passeggeri, poichè ancora non era l'epoca del ritorno dei turisti americani che si trovavano in Europa. Molti non pensavano affatto ai timori di guerra e si raccontavano a vicenda le bellezze di Parigi. Ma alle prime notizie della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, divenimmo tutti un po' nervosi, e allora si costituì un comitato di passeggeri per chiedere al capitano il favore della comunicazione immediata di tutte le notizie che venivano per telegrafo senza fili, invece della pubblicazione quotidiana nel giornaletto stampato a bordo e che si distribuiva verso le cinque del pomeriggio.

Ottenuto il cortese consenso, si stabilì che i marconigramma sarebbero affissi, in inglese e in francese, alla porta della sala da pranzo, ed allora non ci potevamo più staccare di là. Ogni ora all'incirca veniva un cameriere ad affiggere nuove e più gravi notizie: la mobilizzazione russa, l'*ultimatum* tedesco e l'ordine di mobilitazione francese il primo agosto. Io mi trovavo alla tavola del capitano in seconda, mio vecchio amico che avevo conosciuto in viaggi precedenti, un marsigliese esuberante e ciarliero, ma brav'uomo e buon patriota. « Que fera l'Italie? » mi ripeteva sempre durante i pasti. Ed io mi sentivo una stretta al cuore, ma in fondo non avevo paura che il mio paese si unisse all'infame aggressione. E la mattina del due o tre agosto, non ricordo bene, verso le sei, quando ancora dormivo, il *secondo* venne a scuotermi e a svegliarmi e ad abbracciarmi con foga meridionale, dicendomi che era giunta la notizia della dichiarazione di neutralità dell'Italia. Così mi si levò un peso dal cuore, mi vestii in fretta, salii sul ponte e nella cabina del capitano, malgrado l'ora mattutina, bevemmo all'amicizia delle « soeurs latines », alla vittoria della Francia, ed anche all'augurio che l'Italia entrasse presto in guerra anche essa, contro la Germania.

Pover'uomo! Trovò la morte due o tre anni dopo, a bordo della « Provence », silurata nel Mediterraneo e non potè vedere la vittoria finale. Nè potè vedere svanire il ricordo presso « la soeur latine » della delirante gioia prodotta dalla dichiarazione di neutralità dell'Italia, che doveva salvare la Francia permettendole di vincere alla Marna, sicura delle frontiere alpine, e dell'entrata in guerra dell'Italia, l'anno dopo, quando così nere apparivano le sorti dell'Intesa.

Ma lasciamo andare i ricordi di quel tempo antico. Non solo l'inizio della guerra, ma la guerra stessa, il gran dramma che ci ha tenuti tutti sospesi e in angoscia per cinque anni, pare svanire a poco a poco nella nostra mente, tra i problemi dell'ora presente, le incertezze dell'avvenire, il mondo nuovo che sta sorgendo sulle rovine del vecchio. L'acqua del già placido e tranquillo stagno mondiale è stata mossa così violentemente che il torbido fondo è venuto a galla, ed ora chi pensa più alla guerra tra scioperi e caroviveri e bolscevichi e tasse sempre crescenti e soldati smobilizzati che cercano impiego, e il carbone che manca, la saccarina, il sigaro difficile a trovare e l'eterna discussione sui prezzi, sulla roba che costava due e ora costa venti; lo adattamento così difficile a una nuova base di valutazione, la paura di tassazione confiscatoria e i mille minori malanni che cancellano il ricordo dei giorni in cui la gioventù d'Europa e d'America moriva sui campi di battaglia in cui tuonava il cannone e si spandevano i gas asfissianti e piovevano bombe da aeroplani e dirigibili?

Ma io continuo a divagare perchè era del mio viaggio verso l'Europa e delle impressioni di chi per cinque anni era rimasto dall'altra parte dell'Oceano (e qui non mi tacci il lettore di imboscato o renitente perchè, purtroppo, ho passato la età anche delle classi più anziane) che volevo parlare ai lettori della « Tribuna ».

Partii da New York il 28 dello scorso giugno, proprio il giorno della firma del trattato di pace. E trovai a bordo la torre di Babele.

Quante razze, quante lingue diverse! Poichè ai cittadini americani era ed è tuttavia difficile ottenere passaporti per l'Europa, erano gli stranieri che predominavano. I pochi americani non formavano che la decima parte, all'incirca, dei passeggeri. Erano uomini d'affari che si recavano in Europa per rappresentare case di commercio, alcune donne appartenenti al comitato americano per le regioni devastate della Francia, e un piccolo gruppo d'ufficiali che facevano la spola tra i porti francesi e New York per guidare i militari che rimpatriano.

E poi v'erano francesi in gran numero, per lo più gente d'età che andava a rivedere parenti od amici o a liquidare eredità e faccende di famiglia, numerosi italiani, pochi in prima classe, ma moltissimi in terza, cubani dall'aria prospera che non fecero quasi altro per tutto il viaggio che giocare a « poker » e discutere gravemente sui meriti relativi di questa o quella marca di sigari, baschi dal linguaggio incomprensibile, siriani, armeni, norvegesi, spagnoli, americani del sud, svizzeri, non pochi alsaziani e lorenesi e tedeschi del Palatinato che proclamavano ad ogni pretesto con perfetto accento teutonico la loro nazionalità francese (?!), e per finire col meglio, col più interessante, un piccolo gruppo di russi dall'aria intellettuale e un po' mistica, ben vestiti e corretti, che stringevano attorno a una vecchietta sorridente e grinzosa, la quale seppi essere la famosa Caterina Breshkowsky, la « babushka », o nonnina della rivoluzione russa, l'amica di Kerensky, e nemica di Lenine, preziosa compagna di viaggio con cui ebbi la fortuna di avere varie conversazioni durante la traversata e dalla quale appresi più sull'imbroglio russo che non avessi imparato con la lettura di cento articoli di riviste e giornali e di mezza dozzina di libri, tutti contradittori, tutti scritti a scopo di propaganda pro o contro i bolscevichi, tutti tendenti a rendere più oscura e confusa una situazione in cui non si intravvede la verità e non può prevedersi l'avvenire.

La Breshkowsk è, o pretende di essere, francamente anti-leninista, ma con violenza. Quando scoppiò la rivoluzione russa essa si trovava esiliata in Siberia da molti anni — non volle dire quanti — e fu tra i primi ad essere liberata. Si prese subito d'amicizia e d'affetto per Kerensky, che essa ama ed ammira, ma di cui non si nasconde i difetti di temperamento e la debolezza di carattere. La prima rivoluzione diede il potere agli intellettuali rivoluzionari, ideasti della nobiltà e dell'alta borghesia che volevano continuare la guerra e stabilire un regime d'ordine e di libertà. Ma l'errore grosso che essi commisero fu di trascurare l'enorme massa dei contadini che della guerra si occupavano poco e il cui solo desiderio era di ottenere per essi, divisa tra essi, la terra che produce che dà il pane.

Al partito dello czar non rimaneva nessun fedele, « pas même une femme de chambre », come diceva sorridendo la buona vecchia. E questo, fra tanti fenomeni strani della rivoluzione russa, è uno dei più curiosi. Tutti i principi detronizzati e tutte le vittime di rivoluzioni ebbero pure il loro partito, i loro fedeli, i partigiani ardenti e pronti al sacrifizio. Lo czarismo si inabissò tra l'odio e l'indifferenza generale.

Lenine e Trotsky, che dovevano combattere e vincere così facilmente gli intellettuali della prima ora, erano più astuti, più conoscitori della psiche del popolo russo, più fanatici e quindi più temibili. « Ma date tempo al tempo », diceva la Breshkosky « e tutto si appianerà e la Russia tornerà ad occupare un posto di prim'ordine tra le grandi libere nazioni del mondo. Anche la Francia ebbe la sua rivoluzione che durò dieci anni ed il Terrore e il Comitato di Salute Pubblico. Non si commetta però l'errore facile e comune di paragonare la rivoluzione russa a quella francese. E' un paese diverso, un popolo diverso, e non può parlarsi di ricordi storici. La Russia ha bisogno sopratutto di scuole, di istruzione e di pace. Sarà il popolo stesso e non un Bonaparte che la ricondurrà verso l'ordine e la via del progresso ».

Tutto ciò mi diceva la vecchia rivoluzionaria mentre il « Rochambeau » filava la sua rotta sull'Oceano, e questo ottimismo mi faceva dubitare che essa non fosse poi tanto anti-bolscevica come voleva far credere, ma che in fondo pensasse che i suoi compaesani avevano qualcosa da insegnare alla vecchia società borghese. Per quanto intellettuale, abituata a vivere in mezzo alla « intelligentsia » russa per più di mezzo secolo, era pure una rivoluzionaria e non sembrava poi che desiderasse oltremodo vedere il suo paese modellarsi sulle democrazie occidentali.

La festa nazionale degli Stati Uniti celebre a bordo il quattro luglio con fervore dal piccolo gruppo di americani, con benevola curiosità dal resto cosmopolita dei passeggeri. La sera vi furono concerto, recitazione, lotteria e disco nella sala di conversazione. I soliti dilettanti esibirono le loro qualità musicali od istrioniche, sopratutto un gruppo di indiavolati spagnoli che eseguirono, anche, con grande divertimento del pubblico, dei balli caratteristici di Cuba e di Spagna, con aggiunta di passi e movenze bizzarre determinate dal rullio del vapore. Poi un belga recitò con fervore dei versi patriottici di Rostand e di Verhaeren, poi vi fu la lotteria a beneficio di orfani di marinai, ed infine vennero i discorsi: primo un pastore protestante che parlò per l'America, poi un generale francese di ritorno da una missione agli Stati Uniti che annoiò parecchio e infastidì un poco gli ascoltatori parlando per tre quarti d'ora per dimostrare che la Francia aveva vinto la guerra e appena accennò all'opera degli altri alleati, alludendo all'America solo per dire che doveva ora aiutare la Francia. Poi la vecchia rivoluzionaria russa parlò parte in francese, parte in inglese, limitandosi a poche parole di complimento all'America ed accennando al fatto che ai tempi tenebrosi dello czarismo i rivoluzionari russi solevano riunirsi e celebrare di nascosto la festa dell'indipendenza americana.

Caso curioso, non si trovò a bordo, tante nazionalità, alcun inglese che potesse parlare a nome della Gran Bretagna, che era stata un po' maltrattata dal generale francese, o almeno trascurata; e a chi scrive toccò l'onore di dire due parole a nome dell'Italia.

Il giorno dopo ciascuno tornò a cercare di ammazzare il tempo, chiacchierando coi passeggeri di cui conosceva la lingua, leggendo, fumando, sbadigliando, giuocando a carte, e trovando il compito di distrarsi più difficile per la mancanza di omogeneità dei passeggeri, la Babele delle lingue, la differenza di posizione sociale e di coltura e conseguente poco facile affiatamento.

Ed ora mi accorgo che ho posto intestazione a queste note: « Impressioni di viaggio e d'Europa ». Dovrei parlarvi di Parigi, della festa spettacolosa del 14 luglio a cui assistetti, della capitale francese, della mia rapida corsa per l'Italia, dei treni affollati ed incomodi, delle conversazioni che sentii ed a cui presi parte, delle mille impressioni che ricevetti vedendo, osservando e parlando. Ma dovrei dir cose che i miei lettori conoscono e di cui sono stanchi e comunicare impressioni e pronostici forse sbagliati, ed entrare nella politica internazionale, e ci vorrebbe un libro, non un articolo di giornale. Un libro che probabilmente pochi leggerebbero, perchè sembra a me che chi vuole ora scrivere dei libri deve, o pubblicare opere sode e di gran peso, da cui si può veramente imparare le menzogne...

torio. Come potrebbero, infatti, sollevare obbiezioni all'applicazione di questo pei beni dei loro sudditi in Italia, quei governi i quali colpiscono con la tassa sul reddito i cittadini stranieri e che vivono all'estero; ed anzi, col pretesto di non poterne valutare il reddito totale, li colpiscono con le percentuali più alte?

Alcuni osservano: — Un Prestito obbligatorio all'uno per cento equivale, col presente tasso medio del 5 0/0 per tutti i debiti pubblici, ad un prestito per un quinto della somma, e ad una imposta per gli altri quattro quinti. Ed allora perchè non applicare una pura e semplice imposta?

Si risponde: col sistema del Prestito il contribuente mantiene un diritto di proprietà, che avrà tutto il suo valore per la redenzione del Prestito, sia pure a lunga scadenza. D'altra parte era bene distinguere questo atto fiscale, come unico, evitando nello stesso tempo la difficoltà dei valori di Stato, che furono emessi con l'impegno di esenzione da ogni tassa presente e futura. Il Governo deve mantenere i suoi impegni: ma sarebbe forse stato giusto che chi possiede una grossa fortuna in titoli di Stato fosse esonerato dal concorrere ad un risanamento generale della finanza, di cui egli parteciperà, meglio di qualunque altro, ai benefici?

In secondo luogo era bene che questo contributo universale dei cittadini al risanamento della finanza dello Stato, fosse, per la sua stessa forma, mantenuto ben distinto dalla imposta particolare con cui sarà accompagnato, cioè l'imposta sulle fortune di guerra.

Per riguardo alla quale ecco alcune informazioni.

Questa imposta sarà anch'essa di applicazione, non universale, ma generale. Essa insomma colpirà, non solamente le fortune e gli incrementi di fortuna fatte direttamente sulla guerra, mediante le forniture di Stato; ma tutti gli incrementi derivati, sia pure indirettamente, dal fatto della guerra. E' noto che una grande quantità di prodotti, sia agricoli, sia industriali e commerciali, furono venduti, per effetto della guerra, a prezzi di gran lunga superiori al normale, e che, pure considerando il maggior costo di produzione, lasciavano margini di guadagno quali avanti la guerra non si sarebbero neppure imaginati...

Ora anche questi incrementi, che nella guerra ebbero la loro prima ragione, verranno sottoposti all'imposta. Probabilmente però si farà una distinzione fra le fortune e gli incrementi diretti, cioè derivati da forniture e contratti con lo Stato, e quelli indiretti, dovuti alle ripercussioni generali della guerra. E mentre pei primi saranno applicate percentuali, di carattere proporzionale, assai alte, pei secondi si adotteranno percentuali molto più miti.

...azionale austriaca ...r sul trattato di pace

suo destino verso la civiltà tedesca, di cui è l'erede diretta, anche se dovesse piegare la schiena sotto il giogo che ora le viene imposto; ed ha terminato il discorso invocando « In alto i cuori! ».

Il suo discorso ha suscitato intensa emozione. Molti deputati avevano le lagrime agli occhi.

Lo sconquasso in Ungheria

ZURIGO, 9.

A dichiarare che il Ministero Friedrich è più forte di prima sarebbe stato lo stesso ministro Heinrich che era stato incaricato di formare un nuovo Ministero. Così afferma l'*Agenzia ufficiale ungherese*.

« Certo è che qualunque Governo venga al potere, non è facile impresa quella di rimettere l'ordine nello sconquasso economico lasciato dai bolscevichi. Grave è la questione dei disoccupati che bisogna sussidiare poichè tutte le fabbriche sono fallite. Nè d'altra parte gli operai mostrano grande entusiasmo per lavorare. Per certe opere pubbliche si cercavano 4 mila operai e non se ne sono trovati che 200. Quello che può fare e che fa il Governo Friedrich è di colpire i comunisti. Le domande di estradizione di Bela Kun e dei capi dell'esercito terrorista sono in corso. »

La politica estera continua il *flirt* ungaro-rumeno; anzi — secondo ciò che un uomo politico ungherese ha detto al corrispondente della *Deutsch Allgemeine Zeitung* — sarebbe vicino il matrimonio. Si tratterebbe dell'unione tra i due Stati.

La Nota dei delegati rumeni

PARIGI, 8.

Il Consiglio Supremo riunitosi stamane, ha preso cognizione della nota della Delegazione romena.

La nota manifesta l'intenzione dei Romeni di firmare il Trattato che incontra tutto il loro gradimento. Tuttavia la Delegazione romena comunica che farà riserve sulla clausola del Trattato relativa ai diritti delle minoranze, le quali sarebbero poste sotto il controllo della Società delle Nazioni: ciò perchè questa clausola contiene una diminuzione della sovranità della Rumenia.

Fatta eccezione per questa riserva, la Delegazione romena dichiara di aderire completamente alla politica degli Alleati.

Il Consiglio Supremo ha deciso di non accettare tale riserva e di invitare la Rumenia a firmare il Trattato senza osservazioni o ad astenersi dal firmarlo.

La Delegazione romena non ha ancora preso alcuna decisione in proposito.

Il Consiglio Supremo ha inoltre esaminato la risposta del Governo tedesco relativamente all'art. 61 della Costituzione tedesca. I rappresentanti delle grandi Potenze continueranno domani l'esame della questione.

La consegna del trattato di pace alla delegazione bulgara

PARIGI, 8.

Le condizioni di pace degli alleati saranno consegnate alla delegazione bulgara alla « Villa Madrid » a Neuily probabilmente mercoledì nel pomeriggio. Non vi sarà una cerimonia pubblica come pei trattati con la Germania e con l'Austria.

Il nuovo sistema di votazione politica

La legge 16 agosto 1919, n. 1401 ha apportato rilevanti modificazioni alla legge elettorale politica.

La riforma è basata sul sistema di votazione a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

In ogni circoscrizione i partiti preparano ciascuno la propria lista (1) che deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare il cognome e nome, la paternità ed il luogo di nascita dei singoli candidati.

Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista dello stesso collegio e nessuno può accettare la candidatura in più di due collegi.

L'elettore, nell'ambito della propria circoscrizione, sceglie la scheda (2) col contrassegno della lista di suo gradimento o del suo partito e vota la lista com'è. Egli può anche manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, se completa, *oppure* può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altre liste, ma in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere.

Però il numero delle preferenze o delle aggiunte non può essere maggiore di uno, se i deputati da eleggere sono cinque; di due, se sono da cinque a dieci; di tre se sono da dieci a quindici; di quattro, se sono oltre quindici. Qualora queste norme non venissero osservate le preferenze oppure le aggiunte si considerano come non scritte e la scheda rimane valida agli effetti del voto di lista.

Non si può esercitare contemporaneamente il diritto di preferenza e il diritto di aggiunta.

Le preferenze oppure le aggiunte si esprimono scrivendo nelle apposite linee del segmento inferiore sulle due faccie della scheda i cognomi, ed in casi di omonimia, anche i nomi dei candidati.

Di mano in mano che le liste dei candidati sono presentate alla Prefettura, questa, secondo l'ordine di presentazione, attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine, per es.: A, B, C, D. . . . Z. Però, in seguito alla votazione, il risultato del suffragio dato a ciascuna lista, potrà spostare tale ordine.

Il giorno delle elezioni, le operazioni elettorali cominciano alle ore 7. Nella sala, com'è noto, vi sono due urne: una contiene le buste da consegnare agli elettori, l'altra le buste restituite dagli elettori dopo espresso il voto.

L'elettore riceve dal Presidente la busta e si reca in una delle cabine destinate alla espressione del voto. Ivi vota, introducendo nella busta, consegnatagli dal Presidente, la sua scheda e chiude la busta prima di uscire dalla cabina; quindi si reca al tavolo del seggio e la riconsegna al Presidente, il quale, dopo verificato se la busta è quella da lui data, pone la busta nell'urna apposita.

Quando tutti gli elettori presenti hanno votato, il Presidente dichiara chiusa la votazione ed accerta il numero dei votanti. Ad ogni modo la votazione non può protrarsi oltre le ore ventidue ed in ogni caso, a quell'ora la votazione è chiusa e l'accertamento del numero dei votanti e le altre operazioni stabilite dalla legge devono essere riprese alle ore 7 del lunedì ed ultimate per le ore 24 del giorno medesimo.

Per procedere allo spoglio dei voti, il Presidente dell'Ufficio di sezione, stacca la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta ed enuncia ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto ed i cognomi dei candidati per i quali siano espressi voti di preferenza o voti aggiunti. Uno scrutatore, insieme col segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti a ciascun candidato: il segretario proclama ad alta voce i voti di lista, i voti di preferenza e quelli aggiunti.

Il risultato della votazione è comunicato all'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale, in possesso dei risultato di tutte le sezioni, provvede a determinare:

1) la cifra elettorale di ogni lista;
2) la cifra individuale di ogni candidato.

La cifra elettorale di ciascuna lista si ha addizionando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti, divisa quest'ultima per il numero dei deputati da eleggere nel collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e dei voti di preferenza aumentata dei voti aggiunti che il singolo candidato ha riportato fuori della propria lista.

Supposto quindi:

X — cifra elettorale di lista
Y — cifra individuale del candidato
a) — somma dei voti di lista
b — somma dei voti aggiunti
c — numero dei voti di preferenza
d — numero dei deputati da eleggere nel collegio;

la *cifra elettorale* di lista

$$X = a + \frac{b}{d}$$

la *cifra individuale* del candidato

$$Y = a + b + c$$

La cifra elettorale serve di base per la determinazione del numero dei deputati spettanti a ciascuna lista.

La cifra individuale serve a determinare la graduatoria dei candidati nella stessa lista. A parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di inscrizione nella propria lista.

L'assegnazione del numero dei deputati eletti per ciascuna lista si fa col metodo D'Hondt, basato sulla misura di grandezze geometriche della stessa natura, quando non siano esattamente multiple l'una dell'altra. Allora si ricorre al confronto dei loro sottomultipli e cioè si divide l'una o l'altra di quelle grandezze per 1, 2, 3, 4... n.

Questo metodo è stato adottato dalla legge italiana.

Infatti si divide ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, 4, n., fino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere; quindi si scelgono tra i quozienti così ottenuti i più alti, in numero eguale a quello dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Il più piccolo di questi quozienti, corrispondenti all'ultimo seggio da coprire, serve di comune divisore.

A ciascuna lista sono attribuiti tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria e cioè avrà tanti deputati quante volte la sua massa elettorale contiene il divisore comune. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste, secondo l'ordine dei quozienti.

La distribuzione dei seggi fra i candidati di una stessa lista si fa nel modo seguente: si assegnano ai candidati i voti ottenuti dalla lista, i voti ottenuti in altre liste ed i voti di preferenza; e si raccoglie la graduatoria di ciascuna lista, disposta in ordine decrescente di voti.

Quando l'ufficio centrale ha compilata la tabella dei quozienti ed ha disposto in ordine decrescente le cifre individuali riportate dai singoli candidati per ciascuna lista, a quozienti più alti di ogni lista, corrispondono cifre individuali più alte ottenute da candidati della stessa lista.

Allora si distribuiscono in un'unica lista, in ordine decrescente di grandezza, i vari quozienti ottenuti fino ad avere un numero di termini uguale al numero dei deputati da eleggere. Il più piccolo quoziente, corrispondente all'ultimo seggio da coprire, serve per dividere le cifre elettorali delle singole liste per determinare il numero dei posti cui ciascuna lista ha diritto.

Il presidente proclama *eletti* deputati quei candidati compresi nel numero totale dei seggi che spettano a ciascuna lista, fino a concorrenza del numero dei seggi cui la lista ha diritto secondo l'ordine di precedenza ora detto; cioè proclama *eletti* quelli che mediante la suddetta operazione riescano a realizzare il quoziente elettorale e quelli che tal quoziente abbiano ottenuto o superato coi voti aggiunti e coi voti di preferenza.

Nello stesso tempo, il presidente raccoglie i nomi dei candidati *non eletti* con la indicazione della lista e scritti secondo l'ordine decrescente dei voti ad essi attribuiti, compilando un elenco. Questo elenco dev'essere allegato al verbale dell'ufficio centrale, che viene trasmesso con tutti gli atti della elezione alla Camera dei Deputati.

Crediamo non inutile ricordare che con la votazione a scrutinio di lista non avranno luogo elezioni di ballottaggio e neppure elezioni suppletive per eventuali vacanze determinate da opzioni, dimissioni, morte, nel corso della legislatura, giacchè per ciascuna vacanza sarà proclamato eletto il candidato col quoziente più alto, non eletto nelle elezioni generali. Di qui si vede la importanza che ha l'elenco dei candidati non eletti.

S'intende che in caso di annullamento di elezione, per inosservanza alle disposizioni della legge, oppure per mancanza di candidati, dovrà farsi luogo a elezioni suppletive.

Un esempio pratico

Date le linee generali della *riforma*, basata sul sistema D'Hondt, cioè sul sistema del divisore comune o del minimo quoziente, facciamo seguire un esempio pratico dello scrutinio:

Collegio elettorale di ....

Inscritti 240.713 Schede attribuite 177.500
Votanti 180.011 Schede nulle 2.511

Si contano i voti riportati da ciascuna lista:

Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
41.833	22.016	97.758	15.900

e si distribuiscono in ordine decrescente:

Lista C	Lista A	Lista B	Lista D
97.758	41.833	22.016	15.890

Supposto: 1) la somma dei voti aggiunti attribuita

alla lista C di 2583
» A 2660
» B 2206
» D 1691

2) il numero dei deputati da eleggere nel collegio uguale a dieci;

sapendo che la *cifra elettorale* di lista si ottiene dalla formula:

$$X = a + \frac{b}{d}$$

sostituendo le cifre per ciascuna lista si ha:

per la lista C

$$X = 97.758 + \frac{2583}{10} = 97.758 + 258 = 98016$$

per la lista A

$$X = 41.833 + \frac{2660}{10} = 41.833 + 266 = 42099$$

per la lista B

$$X = 22.016 + \frac{2206}{10} = 22.016 + 220 = [illegible]$$

per la lista D

$$X = 15.893 + \frac{1690}{10} = 15.893 + 169 = [illegible]$$

Sapendo che la *cifra individuale* si ottiene dalla formula:

$$Y = a + b + c$$

sostituendo le cifre avute da ciascun candidato si ha, per es., per la lista C, il seguente risultato:

LISTA C

CANDIDATI	Voti avuti dalla lista (a)	Voti aggiunti avuti in altre liste (b)	Voti di preferenza (c)	TOTALE della cifra individuale (Y=a+b+c)
Pietro	97.758	1.[illegible]	[illegible]	108.500
Paolo	97.758	301	4.[illegible]	102.[illegible]
Tizio	97.758	47	4.110	101.920
Caio	97.758	—	3.014	100.772
Sempronio	97.758	13	981	98.752
Camillo	97.758	137	807	98.702
Cosmo	97.758	54	[illegible]	98.405
Damiano	97.758	9	405	98.[illegible]
Adolfo	97.758	—	435	98.194
Ugo	97.758	74	[illegible]	98.087

La medesima operazione si ripete per i candidati delle liste A, B e D.

Cosicchè data la cifra elettorale:

della lista C di 98016
della lista A di 42099
della lista B di 22242
della lista D di 16092

si avranno i seguenti quozienti:

LISTA C	LISTA A
98016 : 1 = 98016	42099 : 1 = 42099
98016 : 2 = 49008	42099 : 2 = 21049
98016 : 3 = 32338	42099 : 3 = 14033
98016 : 4 = 24504	42099 : 4 = 10524
98016 : 5 = 19603	42099 : 5 = 8519
98016 : 6 = 16336	42099 : 6 = 7016
98016 : 7 = [illegible]	
98016 : 8 = [illegible]	
98016 : 9 = 10890	
98016 : 10 = 9801	

LISTA B	LISTA D
22242 : 1 = 22242	16092 : 1 = 16092
22242 : 2 = 11121	16092 : 2 = 8031
22242 : 3 = 7414	16092 : 3 = 5364
22242 : 4 = 5560	16092 : 4 = 4015
22242 : 5 = 4448	

Come si vede il minimo quoziente o divisore per le quattro liste comuni è 16092.

Poichè a ciascuna lista sono attribuiti tanti deputati quante volte la massa elettorale contiene il divisore comune, così:

la lista C avrà $\frac{98016}{16092}$ = 6 candidati

la lista A avrà $\frac{42099}{16092}$ = 2 candidati

la lista B avrà $\frac{22242}{16092}$ = 1 candidato

la lista D avrà $\frac{16092}{16092}$ = 1 candidato

Supposto che la votazione abbia dato questi risultati, secondo l'ordine decrescente della *cifra* individuale.

LISTA C			LISTA A		
Pietro	voti	[illegible]	Antonio	voti	[illegible]
Paolo	»	102334	Alberto	»	45750
Tizio	»	101920	Arturo	»	[illegible]
Caio	»	100772	Achille	»	[illegible]
Sempronio	»	98752	Alfredo	»	[illegible]
Camillo	»	98702	Armando	»	[illegible]
Cosmo	»	[illegible]			
Damiano	»	[illegible]			
Adolfo	»	98194			
Ugo	»	98087			

LISTA B			LISTA D		
Giovanni	voti	24068	Lamberto	voti	[illegible]
Giuseppe	»	22410	Ottone	»	[illegible]
Giulio	»	22540	Ladislao	»	[illegible]
Giacomo	»	22104	Federico	»	16069
Goffredo	»	[illegible]			

Facciamo notare che Ottone e Ladislao, della lista D, hanno avuto eguale numero di voti: la precedenza è data ad Ottone, perchè primo di Ladislao nell'ordine di iscrizione nella lista.

Sono eletti deputati:

Pietro	col quoziente	98016	della lista	C
Paolo	»	49008	»	C
Antonio	»	42099	»	A
Tizio	»	32338	»	C
Caio	»	24504	»	C
Giovanni	»	22242	»	B
Alberto	»	21049	»	A
Sempronio	»	19603	»	C
Camillo	»	16336	»	C
Lamberto	»	16092	»	D

I candidati *non eletti* con la indicazione della lista, scritti secondo l'ordine decrescente dei voti ad essi attribuiti, sono quindi trascritti nel verbale dell'ufficio centrale nel modo seguente:

Arturo	(quoziente)	14033	lista	A)
Cosmo	(»	12573	»	C)
Damiano	(»	12224	»	C)
Giuseppe	(»	11121	»	B)
Adolfo	(»	10890	»	C)
Achille	(»	10524	»	A)
Ugo	(»	9801	»	C)
Alfredo	(»	8519	»	A)
Ottone	(»	8031	»	D)
Giulio	(»	7414	»	B)
Armando	(»	7016	»	A)
Giacomo	(»	5560	»	B)
Ladislao	(»	5364	»	D)
Goffredo	(»	4449	»	B)
Federico	(»	4015	»	D)

Il Presidente dell'ufficio centrale rilascia ai deputati proclamati un attestato e dà notizia dell'avvenuta proclamazione alla Segreteria della Camera dei Deputati ed al Sindaco del comune capoluogo del collegio, il quale la porta a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

V. Pasciuto

(1). — Le liste dei candidati per ogni collegio debbono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori inscritti nelle liste elettorali del collegio, non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione.

(2) — La scheda presenta tracciato *sulle due faccie* un cerchio di cent. 6 di diametro, diviso in due segmenti: nel segmento superiore è stampato il contrassegno, nel segmento inferiore vi sono tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti e aggiunti.

Le nuove circoscrizioni

Ieri, alle 17, si riunì nuovamente a Palazzo Braschi la Commissione dei quattordici, incaricata di fissare la tabella della circoscrizione dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi. La Commissione, che era ancora presieduta dall'on. Nitti, dopo una breve discussione prese atto delle dimissioni dell'on. Turati e riprese quindi i suoi lavori conducendoli a termine.

Oggi esce il decreto con le nuove circoscrizioni elettorali.

La Commissione in ultimo fece osservare all'on. Nitti la gravità delle spese incombenti ai candidati, specialmente per il fatto che essi debbono provvedere alle schede. L'on. Nitti si oppose a un ritocco della legge, e promise che darà a prezzi bassi la carta occorrente per le schede.

In seguito alle decisioni prese dalla Commissione le circoscrizioni elettorali del Regno restano così stabilite:

Provincia di Torino: deputati 19, capoluogo Torino.

Provincia di Alessandria: deputati 12, capoluogo Alessandria.

Provincia di Cuneo: deputati 12, capoluogo Cuneo.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 6 — Spazi di cronaca L. 8, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-70; 30-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Spazio L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 26-76) e sue Succursali

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 10 Settembre 1919 — ROMA — Mercoledì 10 Settembre 1919 — Num. 188

La Finanza

Prossima discussione parlamentare - Il prestito obbligatorio - L'imposta sui guadagni di guerra.

Nel programma della riapertura recente della Camera figuravano già la discussione della inchiesta di Caporetto, il voto alle donne e la ratifica dei Trattati di pace con l'Austria e la Germania, e non si può dire che molta strada sia stata fatta per l'esaurimento di questo programma. Come al solito, la Camera consumerà molte, troppe delle giornate di vita che le rimangono ancora, in polemiche futilmente passionate, per poi passare di corsa e a rompicollo sugli argomenti di maggiore e concreta importanza.

Intanto noi abbiamo ragione di credere che, ai numeri del programma sovra enunciato un nuovo verrà aggiunto e che riguarda, non il passato e il suo seppellimento, più o meno decoroso, ma bensì l'avvenire. Questo nuovo numero sarà di carattere finanziario. Le condizioni economiche e finanziarie del paese impongono provvedimenti che non si possono differirsi se non si vuole scivolare con beata incoscienza verso una catastrofe; ma il Governo, che non potrebbe assumersi le gravi responsabilità del momento attuale, senza i mezzi e gli strumenti necessari, vorrà certamente mettere il Parlamento al corrente di tutti i particolari della situazione. Una discussione finanziaria, di largo carattere, s'impone come preambolo ai provvedimenti che devono ormai essere adottati senza ritardo.

Come il pubblico è già informato, uno di questi provvedimenti, anzi il principale fra essi, è quello del Prestito malamente qualificato come forzoso. Ci pare che la qualifica di obbligatorio, che contiene un senso morale, sia assai preferibile e più rispondente alla volontà del dovere di cui il popolo italiano ha dato tanti e così nobili esempi anche in questo spinoso campo tributario.

A che punto dunque sono gli studi di preparazione per il Prestito obbligatorio?

Assai avanzati, secondo le nostre informazioni. Crediamo di potere affermare che non solo i principii generali secondo i quali il Prestito sarebbe applicato sono stati fermati, ma che anzi essi sono stati già espressi in forma precisa nello schema di un decreto-legge. Questo schema, compilato da uno speciale e ristretto Comitato tecnico scelto fra i ventiquattro membri della grande Commissione, sarà a questa sottoposto fra qualche giorno, in alcune sedute a cui presiederà il Ministro delle Finanze. Dopo di che lo schema del decreto-legge, uscendo dalla fase tecnica per entrare in quella politica, passerà al Consiglio dei Ministri.

Alcune informazioni sul carattere di questo Prestito Obbligatorio e sul modo con cui sarà applicato, sono già corse nella stampa. Crediamo però di potere oggi precisare... Anzi tutto qual'è la somma netta che questo Prestito dovrebbe raccogliere? Crediamo una ventina di miliardi. La somma sarebbe apparsa formidabile, nei criteri dell'anteguerra, quando il patrimonio totale della nazione era calcolato in circa un centinaio di miliardi. Ma lasciando per ora il calcolo concreto del bilancio delle diminuzioni portate dai danni e da certe spese di guerra, quelle fatte all'estero da una parte, e degli incrementi degli aumenti territoriali e dei crediti delle riparazioni dall'altra, oggi il calcolo del patrimonio nazionale va fatto su la base di un valore monetario assai diverso. Possiamo dire che, alla stregua del valore attuale della moneta, con la conseguente maggiorazione dei valori reali — (case, campi, officine, prodotti, ecc.) — il patrimonio nazionale oggi può essere valutato fra i 200 e i 250 miliardi; così che una aliquota media di prestito obbligatorio del dieci per cento, potrà dare appunto quei venticinque miliardi che il Governo chiede. Supponendo che il Prestito sia emesso all'uno per cento, rimarrebbero netti pel Tesoro circa venti miliardi. Per farne che cosa?

Non certo per entrare in nuove spese ed imprese. La destinazione dei proventi del Prestito obbligatorio non può essere che una sola: il risanamento della situazione finanziaria. E questa dovrà ottenersi per due modi: diminuzione, necessariamente graduale, della circolazione, che prima della guerra era di due miliardi e mezzo ed ora tocca i quattordici miliardi, con una sovrabbondanza di medio circolante che è una delle prime ragioni del caro della vita. Necessariamente graduale, abbiamo detto, perchè, con gli alti prezzi e gli alti salari vigenti, una troppo rapida diminuzione della sia pure esuberante circolazione attuale, sarebbe oltremodo pericolosa e potrebbe condurre a gravissime crisi. La esuberanza della circolazione, come è una malattia formatasi a poco a poco, così pure a poco a poco deve essere sanata. Il secondo modo d'impiego dei proventi del Prestito Obbligatorio, sarà il ritiro di debito fluttuante. E siccome questo è al 5 0/0, e sarà sostituito con l'1 0/0, un notevole, immediato sollievo sarà recato al Tesoro.

Come verrà applicato, e con quali criteri, questo Prestito? Come sarà computato per le varie categorie dei patrimoni individuali, e come sarà riscosso? Aspettiamo, per informazioni precise e totali, la pubblicazione dello schema. Possiamo però, fin d'ora, avanzare alcune previsioni. I patrimonii minori saranno esonerati, e crediamo che la cifra di esonero sarà fissata fra le venti e le venticinquemila lire. L'esonero, per questa cifra, varrà per tutti indistintamente i patrimonii, quale si sia la loro entità, dai quali la cifra verrà detratta; evitandosi così che un patrimonio di venticinque mila lire sia esonerato, e che un altro, mettiamo di ventiseimila, sia colpito, con proporzione evidentemente ingiusta. Le prime venti, o venticinque mila lire saranno, insomma, abbuonate a tutti i patrimoni.

Si sono affacciate alcune difficoltà: quella, ad esempio, dei conti correnti. A togliere l'illusione ai correntisti delle Banche o delle Casse di risparmio di potere sottrarre il denaro che vi tenevano all'obbligo del Prestito, ritirandolo, si è fatto intendere che, nei riguardi dei conti correnti, la legge fisserebbe una data, anteriore alle prime notizie del Prestito, alla cui stregua i conti correnti sarebbero calcolati. Ma si affacciavano due obbiezioni. Primo: chi avesse, dopo quella data, trasformati i conti correnti in investimenti speciali, o li avesse spesi per necessità commerciali o personali, dovrebbe pagare due volte? No: le detrazioni fatte nei conti correnti dopo la data fissata, potranno essere denunciate e calcolate. E viceversa chi, avendo a quella data un conto corrente minimo, lo abbia poi impinguato col ricavo di vendite di proprietà od altre, sfuggirebbe ai suoi obblighi? No certo: che il criterio fondamentale indiziario, darà anche in tal caso il modo di accertare approssimativamente la situazione.

E il danaro liquido? Le tendenze più rigidamente fiscali proponevano in proposito varii sistemi, come la sotampigliatura dei biglietti, e il ritiro dei biglietti da sostituirsi con nuove emissioni. Ma, a parte le difficoltà tecniche immense, e per certi aspetti insuperabili, altre difficoltà si presentavano: ad esempio quella della esistenza di grandi masse di nostri biglietti all'estero, per le quali l'applicazione del Prestito obbligatorio sarebbe parsa una confisca, ed avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, in riferenza sopratutto al delicato mercato dei cambi. Considerando che per circa sette miliardi di moneta il Governo può applicare il Prestito traverso i conti correnti delle Banche e delle Casse di Risparmio, rimane una cifra di altri sette miliardi pei quali il Governo potrà applicare un efficace criterio di carattere proporzionale e universale.

Una questione delicata presentano pure le proprietà degli stranieri in Italia. Una tale questione non può essere considerata per il solo aspetto fiscale: varie ragioni di diritto vanno per essa conciliate. Se si vorrà adottare il criterio più largo, si potrà applicare quello della reciprocità, che dovrebbe però non essere limitato al caso del Prestito Obbligatorio. Come potrebbero, infatti, sollevare obbiezioni all'applicazione di questo pei beni dei loro sudditi in Italia, quei governi i quali colpiscono con la tassa sul reddito i cittadini stranieri e che vivono all'estero; ed anzi, col pretesto di non poterne valutare il reddito totale, li colpiscono con le percentuali più alte?

Alcuni osservano: — Un Prestito obbligatorio all'uno per cento equivale, col presente tasso medio del 5 0/0 per tutti i debiti pubblici, ad un prestito per un quinto della somma, e ad una imposta per gli altri quattro quinti. Ed allora perchè non applicare una pura e semplice imposta?

Si risponde: col sistema del Prestito il contribuente mantiene un diritto di proprietà, che avrà tutto il suo valore per la redenzione del Prestito, sia pure a lunga scadenza. D'altra parte era bene distinguere questo atto fiscale, come unico, evitando nello stesso tempo la difficoltà dei valori di Stato, che furono emessi con l'impegno di esenzione da ogni tassa presente e futura. Il Governo deve mantenere i suoi impegni: ma sarebbe forse stato giusto che chi possiede una grossa fortuna in titoli di Stato fosse esonerato dal concorrere ad un risanamento generale della finanza, di cui egli parteciperà, meglio di qualunque altro, ai benefici?

In secondo luogo era bene che questo contributo universale dei cittadini al risanamento della finanza dello Stato, fosse, per la sua stessa forma, mantenuto ben distinto dalla imposta particolare con cui sarà accompagnato, cioè l'imposta sulle fortune di guerra.

Per riguardo alla quale ecco alcune informazioni.

Questa imposta sarà anch'essa di applicazione, non universale, ma generale. Essa insomma colpirà, non solamente le fortune e gli incrementi di fortuna fatte direttamente sulla guerra, mediante le forniture di Stato; ma tutti gli incrementi derivati, sia pure indirettamente, dal fatto della guerra. E' noto che una grande quantità di prodotti, sia agricoli, sia industriali e commerciali, furono venduti, per effetto della guerra, a prezzi di gran lunga superiori al normale, e che, pure considerando il maggior costo di produzione, lasciavano margini di guadagno quali avanti la guerra non si sarebbero neppure imaginati....

Ora anche questi incrementi, che nella guerra ebbero la loro prima ragione, verranno sottoposti all'imposta. Probabilmente però si farà una distinzione fra le fortune e gli incrementi diretti, cioè derivati da forniture e contratti con lo Stato, e quelli indiretti, dovuti alle ripercussioni generali della guerra. E mentre pei primi saranno applicate percentuali, di carattere proporzionale, assai alte, pei secondi si adotteranno percentuali molto più miti.

All'Assemblea nazionale austriaca

Il discorso di Renner sul trattato di pace

ZURIGO, 8.

La votazione dell'Assemblea Nazionale austriaca favorevole alla firma del trattato di pace (97 favorevoli, 23 contrari e 45 astenuti) è specialmente dovuta al blocco governativo formato dai socialisti e dai cristiano-sociali, contro gli sforzi dei pangermanisti.

Si è votato su un ordine del giorno Hauser che, pur facendo molte riserve e proteste per l'ingiustizia del trattato di pace, incarica il Cancelliere di apporre la sua firma.

All'Assemblea il Cancelliere Renner ha preso la parola per mettere in rilievo la disparità di trattamento tra l'Austria tedesca e gli altri Stati che facevano parte dell'ex monarchia danubiana. La disparità è — secondo lui — più stridente per quanto riguarda la distribuzione dei prestiti di guerra. Intorno alla questione territoriale, ha dichiarato che tutta la lotta impegnata a Saint Germain dalla delegazione austriaca per ottenere che si applicasse il diritto di autodecisione per tutti i tedeschi è rimasta senza successo; e la difficoltà principale derivava dai trattati conclusi precedentemente con le potenze alleate. Parlando del Tirolo, ha detto:

« I confini tirolesi attuali significano la punta della spada nel mezzo del cuore del popolo tirolese che sopra ogni cosa ama la sua patria e la sua unità. Ora questa è una ingiustizia che nessun popolo potrà mai dimenticare ».

Il Cancelliere pensa ad uno Stato austro-tedesco organizzato come una confederazione sul tipo della Svizzera, ma con la differenza che l'Austria è un popolo impoverito dalla guerra. « Il senso di questo impoverimento — ha continuato il Cancelliere — il senso di non potere come frammento avere una vita indipendente, unitamente al sentimento incancellabile della comunanza nazionale e civile con i tedeschi (*grandi approvazioni*), ha deciso l'Assemblea Nazionale ad annunziare solennemente per due volte l'unione all'Impero tedesco, e per me è doloroso dovere annunziare che ora il trattato di pace ci toglie in questo campo la libertà di decisione. Dobbiamo pel momento accettare di restare soli, ma anche su tale questione dovrà decidere la Lega delle Nazioni. Io personalmente sono convinto che al momento opportuno l'unione dell'Austria tedesca alla Germania dovrà avvenire. Lo Stato austriaco prende ora il nome di repubblica austriaca, essa però non ha nulla a che vedere con l'antica tradizione austriaca. La nostra repubblica rappresenta un nuovo Stato fondato sulla libertà ».

Renner, a proposito della firma del trattato, ha fatto appello all'abnegazione del popolo, dicendo: « Sopportate i sacrifici, dimenticate il passato, aprite le vie all'avvenire! ».

Un'ora di intensa commozione

I rappresentanti dei vari partiti hanno fatto dichiarazioni di voto; dopo di che Renner ha ripreso la parola per dire:

« L'Austria firma con la volontà reale di mantenere i patti, ma non può compiere un sacrificio superiore alle sue forze. L'Intesa stessa avrebbe ammesso nel trattato di pace che ancora non si capisce chiaramente quale sia la potenzialità vera dell'Austria ed a tale scopo ha creato la commissione delle riparazioni. I dubbi manifestati dall'Assemblea Nazionale sulla possibilità di mantenere tutte le condizioni, devono essere spiegati unicamente da questo punto di vista ».

Rispondendo ad un deputato pangermanista, ha detto che l'Austria è portata dal suo destino verso la civiltà tedesca, di cui è l'erede diretta, anche se dovesse piegare la schiena sotto il giogo che ora le viene imposto; ed ha terminato il discorso invocando « In alto i cuori! ».

Il suo discorso ha suscitato intensa emozione. Molti deputati avevano le lagrime agli occhi.

Lo sconquasso in Ungheria

ZURIGO, 9.

A dichiarare che il Ministero Friedrich è più forte di prima sarebbe stato lo stesso ministro Heinrich che era stato incaricato di formare un nuovo Ministero. Così afferma l'*Agenzia ufficiale ungherese*.

« Certo è che qualunque Governo venga al potere, non è facile impresa quella di rimettere l'ordine nello sconquasso economico lasciato dai bolscevichi. Grave è la questione dei disoccupati che bisogna sussidiare poichè tutte le fabbriche sono fallite. Nè d'altra parte gli operai mostrano grande entusiasmo per lavorare. Per certe opere pubbliche si cercavano 4 mila operai e non se ne sono trovati che 200. Quello che può fare e che fa il Governo Friedrich è di colpire i comunisti. Le domande di estradizione di Bela Kun e dei capi dell'esercito terrorista sono in corso. »

La politica estera continua il *flirt* ungaro-rumeno; anzi — secondo ciò che un uomo politico ungherese ha detto al corrispondente della *Deutsch Allgemeine Zeitung* — sarebbe vicino il matrimonio. Si tratterebbe dell'unione tra i due Stati.

La Nota dei delegati rumeni

PARIGI, 9.

Il Consiglio Supremo riunitosi stamane, ha preso cognizione della nota della Delegazione romena.

La nota manifesta l'intenzione dei Romeni di firmare il Trattato che incontra tutto il loro gradimento. Tuttavia la Delegazione romena comunica che farà riserve sulla clausola del Trattato relativa ai diritti delle minoranze, le quali sarebbero poste sotto il controllo della Società delle Nazioni: ciò perchè questa clausola contiene una diminuzione della sovranità della Rumenia.

Fatta eccezione per questa riserva, la Delegazione romena dichiara di aderire completamente alla politica degli Alleati.

Il Consiglio Supremo ha deciso di non accettare tale riserva e di invitare la Rumenia a firmare il Trattato senza osservazioni e ad astenersi dal firmarlo.

La Delegazione romena non ha ancora preso alcuna decisione in proposito.

Il Consiglio Supremo ha inoltre esaminato la risposta del Governo tedesco relativamente all'art. 61 della Costituzione tedesca. I rappresentanti delle grandi Potenze continueranno domani l'esame della questione.

La consegna del trattato di pace

alla delegazione bulgara

PARIGI, 8.

Le condizioni di pace degli alleati saranno consegnate alla delegazione bulgara alla « Villa Madrid » a Neuilly probabilmente mercoledì nel pomeriggio. Non vi sarà una cerimonia pubblica come pei trattati con la Germania e con l'Austria.

Il nuovo sistema di votazione politica

La legge 15 agosto 1919, n. 1401 ha apportato rilevanti modificazioni alla legge elettorale politica.

La riforma è basata sul sistema di votazione a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

In ogni circoscrizione i partiti preparano ciascuno la propria lista (1) che deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare il cognome e nome, la paternità ed il luogo di nascita dei singoli candidati.

Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista dello stesso collegio e nessuno può accettare la candidatura in più di due collegi.

L'elettore, nell'ambito della propria circoscrizione, sceglie la scheda (2) col contrassegno della lista di suo gradimento o del suo partito e vota la lista com'è. Egli può anche manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, se completa, *oppure* può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altre liste, ma in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere.

Però il numero delle preferenze o delle aggiunte non può essere maggiore di uno, se i deputati da eleggere sono cinque; di due, se sono da cinque a dieci; di tre se sono da dieci a quindici; di quattro, se sono oltre quindici. Qualora queste norme non venissero osservate le preferenze oppure le aggiunte si considerano come non scritte e la scheda rimane valida agli effetti del voto di lista.

Non si può esercitare contemporaneamente il diritto di preferenza e il diritto di aggiunta.

Le preferenze oppure le aggiunte si esprimono scrivendo nelle apposite linee del segmento inferiore sulle due faccie della scheda i cognomi, ed in casi di omonimia, anche i nomi dei candidati.

Di mano in mano che le liste dei candidati sono presentate alla Prefettura, questa, secondo l'ordine di presentazione, attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine, per es.: A, B, C, D. . . . Z. Però, in seguito alla votazione, il risultato del suffragio dato a ciascuna lista, potrà spostare tale ordine.

Il giorno delle elezioni, le operazioni elettorali cominciano alle ore 7. Nella sala, com'è noto, vi sono due urne: una contiene le buste da consegnare agli elettori, l'altra le buste restituite dagli elettori dopo espresso il voto.

L'elettore riceve dal Presidente la busta e si reca in una delle cabine destinate alla espressione del voto. Ivi vota, introducendo nella busta, consegnatagli dal Presidente, la sua scheda e chiude la busta prima di uscire dalla cabina; quindi si reca al tavolo del seggio e la riconsegna al Presidente, il quale, dopo verificato se la busta è quella da lui data, pone la busta nell'urna apposita.

Quando tutti gli elettori presenti hanno votato, il Presidente dichiara chiusa la votazione ed accerta il numero dei votanti. Ad ogni modo la votazione non può protrarsi oltre le ore ventidue ed in ogni caso, a quell'ora la votazione è chiusa e l'accertamento del numero dei votanti e le altre operazioni stabilite dalla legge devono essere riprese alle ore 7 del lunedì ed ultimate per le ore 24 del giorno medesimo.

Per procedere allo spoglio dei voti, il Presidente dell'Ufficio di sezione, stacca la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta ed enuncia ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto ed i cognomi dei candidati per i quali siano espressi voti di preferenza o voti aggiunti. Uno scrutatore, insieme col segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti a ciascun candidato; il segretario proclama ad alta voce i voti di lista, i voti di preferenza e quelli aggiunti.

Il risultato della votazione è comunicato all'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale, in possesso del risultato di tutte le sezioni, provvede a determinare:

1) la cifra elettorale di ogni lista;
2) la cifra individuale di ogni candidato.

La cifra elettorale di ciascuna lista si ha addizionando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti, divisa quest'ultima per il numero dei deputati da eleggere nel collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e dei voti di preferenza aumentata dei voti aggiunti che il singolo candidato ha riportato fuori della propria lista.

Supposto quindi:

X — cifra elettorale di lista
Y — cifra individuale del candidato
a) — somma dei voti di lista
b — somma dei voti aggiunti
c — numero dei voti di preferenza
d — numero dei deputati da eleggere nel collegio;

la *cifra elettorale* di lista

$$X = a + \frac{b}{d}$$

la *cifra individuale* del candidato

$$Y = a + b + c$$

La cifra elettorale serve di base per la determinazione del numero dei deputati spettanti a ciascuna lista.

La cifra individuale serve a determinare la graduatoria dei candidati nella stessa lista. A parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di inscrizione nella propria lista.

L'assegnazione del numero dei deputati eletti per ciascuna lista si fa col metodo D'Hondt, basato sulla misura di grandezze geometriche della stessa natura, quando non siano esattamente multiple l'una dell'altra. Allora si ricorre al confronto dei loro sottomultipli e cioè si divide l'una o l'altra di quelle grandezze per 1, 2, 3, 4... n.

Questo metodo è stato adottato dalla legge italiana.

Infatti si divide ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, 4, n., fino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere; quindi si scelgono tra i quozienti così ottenuti i più alti, in numero eguale a quello dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Il più piccolo di questi quozienti, corrispondenti all'ultimo seggio da coprire, serve di comune divisore.

A ciascuna lista sono attribuiti tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria e cioè avrà tanti deputati quante volte la sua massa elettorale contiene il divisore comune. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste, secondo l'ordine dei quozienti.

La distribuzione dei seggi fra i candidati di una stessa lista si fa nel modo seguente: si assegnano ai candidati i voti ottenuti dalla lista, i voti ottenuti in altre liste ed i voti di preferenza; e si raccoglie la graduatoria di ciascuna lista, disposta in ordine decrescente di voti.

Quando l'ufficio centrale ha compilata la tabella dei quozienti ed ha disposto in ordine decrescente le cifre individuali riportate dai singoli candidati per ciascuna lista, a quozienti più alti di ogni lista, corrispondono cifre individuali più alte ottenute da candidati della stessa lista.

Allora si distribuiscono in un'unica lista, in ordine decrescente di grandezza, i vari quozienti ottenuti fino ad avere un numero di termini uguale al numero dei deputati da eleggere. Il più piccolo quoziente, corrispondente all'ultimo seggio da coprire, serve per dividere le cifre elettorali delle singole liste per determinare il numero dei posti cui ciascuna lista ha diritto.

Il presidente proclama *eletti* deputati quei candidati compresi nel numero totale dei seggi che spettano a ciascuna lista, fino a concorrenza del numero dei seggi cui la lista ha diritto secondo l'ordine di precedenza ora detto; cioè proclama *eletti* quelli che mediante la suddetta operazione riescano a realizzare il quoziente elettorale e quelli che tal quoziente abbiano ottenuto o superato coi voti aggiunti e coi voti di preferenza.

Nello stesso tempo, il presidente raccoglie i nomi dei candidati *non eletti* con la indicazione della lista e scritti secondo l'ordine decrescente dei voti ad essi attribuiti, compilando un elenco. Questo elenco dev'essere allegato al verbale dell'ufficio centrale, che viene trasmesso con tutti gli atti della elezione alla Camera dei Deputati.

Crediamo non inutile ricordare che con la votazione a scrutinio di lista non avranno luogo elezioni di ballottaggio e neppure elezioni suppletive per eventuali vacanze determinate da opzioni, dimissioni, morte, nel corso della legislatura, giacchè per ciascuna vacanza sarà proclamato eletto il candidato col quoziente più alto, non eletto nelle elezioni generali. Di qui si vede la importanza che ha l'elenco dei candidati non eletti.

S'intende che in caso di annullamento di elezione, per inosservanza alle disposizioni della legge, oppure per mancanza di candidati, dovrà farsi luogo a elezioni suppletive.

Un esempio pratico

Date le linee generali della riforma, basata sul sistema D'Hondt, cioè sul sistema del divisore comune e del minimo quoziente, facciamo seguire un esempio pratico dello scrutinio:

Collegio elettorale di ....

Inscritti 245.719 — Schede attribuite 177.500
Votanti 180.011 — Schede nulle 2.511

Si contano i voti riportati da ciascuna lista:

Lista A	Lista B	Lista C	Lista D
41.893	22.016	97.758	15.896

e si distribuiscono in ordine decrescente:

Lista C	Lista A	Lista B	Lista D
97.758	41.893	22.016	15.896

Supposto: 1) la somma dei voti aggiunti attribuita

alla lista C di 2553
» A 2008
» B 2306
» D 1601

2) il numero dei deputati da eleggere nel collegio uguale a dieci;

sapendo che la *cifra elettorale* di lista si ottiene dalla formula:

$$X = a + \frac{b}{d}$$

sostituendo le cifre per ciascuna lista si ha:

per la lista C

$$X = 97.758 + \frac{[illegible]}{10} = 97.758 + [illegible] = 99016$$

per la lista A

$$X = 41.893 + \frac{[illegible]}{10} = 41.893 + [illegible] = 42099$$

per la lista B

$$X = 22.016 + \frac{[illegible]}{10} = 22.016 + [illegible] = 22242$$

per la lista D

$$X = 15.896 + \frac{1060}{10} = 15.896 + 106 = 16002$$

Sapendo che la *cifra individuale* si ottiene dalla formula:

$$Y = a + b + c$$

sostituendo le cifre avute da ciascun candidato si ha, per es., per la lista C, il seguente risultato:

LISTA C

CANDIDATI	Voti avuti dalla lista (a)	Voti aggiunti avuti in altre liste (b)	Voti di preferenza (c)	TOTALE della cifra individuale (Y=a+b+c)
Pietro	97.758	1.888	2.859	102.500
Paolo	97.758	301	4.075	102.334
Tizio	97.758	47	4.115	101.920
Caio	97.758	—	3.014	100.772
Sempronio	97.758	13	981	98.752
Camillo	97.758	137	807	98.702
Cosmo	97.758	61	[illegible]	98.486
Damiano	97.758	9	408	98.[illegible]
Adolfo	97.758	—	436	98,194
Ugo	97.758	74	255	98,087

La medesima operazione si ripete per i candidati delle liste A, B e D.

Cosicchè data la cifra elettorale:

della lista C di 99016
della lista A di 42099
della lista B di 22242
della lista D di 16002

si avranno i seguenti quozienti:

LISTA C	LISTA A
99016 : 1 = 99016	42099 : 1 = 42099
99016 : 2 = 49508	42099 : 2 = 21049
99016 : 3 = [illegible]	42099 : 3 = 14033
99016 : 4 = 24504	42099 : 4 = 10524
99016 : 5 = 19803	42099 : 5 = 8419
99016 : 6 = 16[illegible]	42099 : 6 = 7016
99016 : 7 = [illegible]	
99016 : 8 = [illegible]	
99016 : 9 = [illegible]	
99016 : 10 = 9901	

LISTA B	LISTA D
22242 : 1 = 22242	16002 : 1 = 16002
22242 : 2 = 11121	16002 : 2 = 8001
22242 : 3 = 7414	16002 : 3 = [illegible]
22242 : 4 = 5560	16002 : 4 = 4015
22242 : 5 = 4448	

Come si vede il minimo quoziente o divisore per le quattro liste comuni è 16002.

Poichè a ciascuna lista sono attribuiti tanti deputati quante volte la massa elettorale contiene il divisore comune, così:

la lista C avrà $\frac{99016}{16002}$ = 6 candidati
la lista A avrà $\frac{42099}{16002}$ = 2 candidati
la lista B avrà $\frac{22242}{16002}$ = 1 candidato
la lista D avrà $\frac{16002}{16002}$ = 1 candidato

Supposto che la votazione abbia dato questi risultati, secondo l'ordine decrescente della cifra individuale.

LISTA C			LISTA A		
Pietro	voti	102500	Antonio	voti	[illegible]
Paolo	»	102334	Alberto	»	[illegible]
Tizio	»	101920	Arturo	»	[illegible]
Caio	»	100772	Achille	»	[illegible]
Sempronio	»	98752	Alfredo	»	[illegible]
Camillo	»	98702	Armando	»	[illegible]
Cosmo	»	[illegible]			
Damiano	»	[illegible]			
Adolfo	»	98194			
Ugo	»	98087			

LISTA B			LISTA D		
Giovanni	voti	24966	Lamberto	voti	[illegible]
Giuseppe	»	[illegible]	Ottone	»	[illegible]
Giulio	»	[illegible]	Latislao	»	[illegible]
Giacomo	»	23804	Federico	»	[illegible]
Goffredo	»	[illegible]			

Facciamo notare che Ottone e Latislao, della lista D, hanno avuto eguale numero di voti: la precedenza è data ad Ottone, perchè primo di Latislao nell'ordine di iscrizione nella lista.

Sono eletti deputati:

Pietro	col quoziente	99016	della lista	C)
Paolo	»	49508	»	C)
Antonio	»	42099	»	A)
Tizio	»	36338	»	C)
Caio	»	24504	»	C)
Giovanni	»	22242	»	B)
Alberto	»	21049	»	A)
Sempronio	»	19803	»	C)
Camillo	»	16[illegible]	»	C)
Lamberto	»	16002	»	D)

I candidati *non eletti* con la indicazione della lista, scritti secondo l'ordine decrescente dei voti ad essi attribuiti, sono quindi trascritti nel verbale dell'ufficio centrale nel modo seguente:

Arturo	(quoziente)	14033	lista	A)
Cosmo	(»	12378	»	C)
Damiano	(»	12224	»	C)
Giuseppe	(»	11121	»	B)
Adolfo	(»	10880	»	C)
Achille	(»	10524	»	A)
Ugo	(»	9901	»	C)
Alfredo	(»	8419	»	A)
Ottone	(»	8001	»	D)
Giulio	(»	7414	»	B)
Armando	(»	7016	»	A)
Giacomo	(»	5560	»	B)
Latislao	(»	5334	»	D)
Goffredo	(»	4448	»	B)
Federico	(»	4015	»	D)

Il Presidente dell'ufficio centrale rilascia ai deputati proclamati un attestato e dà notizia dell'avvenuta proclamazione alla Segreteria della Camera dei Deputati ed al Sindaco del comune capoluogo del collegio, il quale la porta a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

V. Pasciuto

(1). — Le liste dei candidati per ogni collegio debbono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori inscritti nella liste elettorali del collegio, non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione.

(2). — La scheda presenta tracciato sulle due faccie un cerchio di cent. 6 di diametro, diviso in due segmenti: nel segmento superiore è stampato il contrassegno, nel segmento inferiore vi sono tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti o aggiunti.

Le nuove circoscrizioni

Ieri, alle 17, si riunì nuovamente a Palazzo Braschi la Commissione dei quattordici, incaricata di fissare la tabella della circoscrizione dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi. La Commissione, che era ancora presieduta dall'on. Nitti, dopo una breve discussione prese atto delle dimissioni dell'on. Turati e riprese quindi i suoi lavori conducendoli a termine.

Oggi esce il decreto con le nuove circoscrizioni elettorali.

La Commissione in ultimo fece osservare all'on. Nitti la gravità delle spese incombenti ai candidati, specialmente per il fatto che essi debbono provvedere alle schede. L'on. Nitti si oppose a un ritocco della legge, e promise che darà a prezzi bassi la carta occorrente per le schede.

In seguito alle decisioni prese dalla Commissione le circoscrizioni elettorali del Regno restano così stabilite:

Provincia di Torino: deputati 10, capoluogo Torino.

Provincia di Alessandria: deputati 1[illegible], capoluogo Alessandria.

Provincia di Cuneo: deputati 12, capoluogo Cuneo.

Provincia di Novara: deputati 12, capoluogo Novara.
Provincia di Genova e Porto Maurizio: deputati 17, capoluogo Genova.
Provincia di Milano: deputati 20, capoluogo Milano.
Provincia di Bergamo: deputati 7, capoluogo Bergamo.
Provincia di Brescia: deputati 9, capoluogo Brescia.
Provincia di Como e Sondrio: deputati 11, capoluogo Como.
Provincia di Pavia: deputati 8, capoluogo Pavia.
Provincia di Venezia: deputati 6, capoluogo Venezia.
Provincia di Udine e Belluno: deputati 12, capoluogo Udine.
Provincia di Mantova: deputati 5, capoluogo Mantova.
Provincia di Padova: deputati 7, capoluogo Padova.
Provincia di Rovigo e Ferrara: deputati 9, capoluogo Ferrara.
Provincia di Treviso: deputati 7, capoluogo Treviso.
Provincia di Verona: deputati 7, capoluogo Verona.
Provincia di Vicenza: deputati 7, capoluogo Vicenza.
Provincia di Bologna: deputati 8, capoluogo Bologna.
Provincia di Cremona: deputati 5, capoluogo Cremona.
Provincia di Forlì e Ravenna: deputati 8, capoluogo Ravenna.
Provincia di Parma e Piacenza, Modena e Reggio: deputati 12, capoluogo Parma.
Provincia di Firenze: deputati 14, capoluogo Firenze.
Provincia di Arezzo, Grosseto e Siena: deputati 10, capoluogo Siena.
Provincia di Lucca e Massa Carrara: deputati 8, capoluogo Lucca.
Provincia di Pisa e Livorno: deputati 7, capoluogo Pisa.
Provincia di Ancona e Pesaro Urbino: deputati 9, capoluogo Ancona.
Provincia di Macerata e Ascoli Piceno: deputati 8, capoluogo Macerata.
Provincia di Perugia: deputati 10, capoluogo Perugia.
Provincia di Roma: deputati 15, capoluogo Roma.
Provincia di Aquila: deputati 7, capoluogo Aquila.
Provincia di Chieti: deputati 5, capoluogo Chieti.
Provincia di Teramo: deputati 5, capoluogo Teramo.
Provincia di Napoli: deputati 17, capoluogo Napoli.
Provincia di Salerno: deputati 10, capoluogo Salerno.
Provincia di Caserta: deputati 13, capoluogo Caserta.
Provincia di Avellino: deputati 7, capoluogo Avellino.
Provincia di Benevento e Campobasso: deputati 11, capoluogo Campobasso.
Provincia di Foggia: deputati 6, capoluogo Foggia.
Provincia di Bari: deputati 12, capoluogo Bari.
Provincia di Lecce: deputati 10, capoluogo Lecce.
Provincia di Potenza: deputati 10, capoluogo Potenza.
Provincia di Cosenza: deputati 8, capoluogo Cosenza.
Provincia di Catanzaro: deputati 5, capoluogo Catanzaro.
Provincia di Reggio Calabria: deputati 7, capoluogo Reggio Calabria.
Provincia di Messina: deputati 8, capoluogo Messina.
Provincia di Palermo: deputati 12, capoluogo Palermo.
Provincia di Catania: deputati 10, capoluogo Catania.
Provincia di Caltanissetta: deputati 5, capoluogo Caltanissetta.
Provincia di Girgenti: deputati 6, capoluogo Girgenti.
Provincia di Trapani: deputati 5, capoluogo Trapani.
Provincia di Siracusa: deputati 6, capoluogo Siracusa.
Provincia di Sassari: deputati 5, capoluogo Sassari.
Provincia di Cagliari: deputati 7, capoluogo Cagliari.
I collegi, dunque, ascendono complessivamente a 54.

La "Ferruccio" nel Belgio

ANVERSA, 9.

Gli ufficiali e gli allievi della R. N. italiana *Ferruccio* sono intervenuti ad un ricevimento offerto in loro onore al Palazzo di Città ove il Borgomastro ha dato loro il benvenuto.

Il comandante Cantù ha risposto dicendo che se l'Italia si mise in guerra per difendere le sue giuste rivendicazioni, essa si schierò altresì dalla parte della buona causa, poichè il popolo aveva grandi simpatie per il Belgio martire. Da che la guerra è terminata e da che l'opera della pace è cominciata, la fratellanza italo-belga, che ebbe origine sui campi di battaglia, continuerà pel maggiore bene dei due Paesi alleati.

Domani il comandante e gli ufficiali daranno, a bordo della nave, un ricevimento alle autorità e alla colonia italiana.

Per i soldati italiani caduti nel Belgio

BRUXELLES, 9.

In seguito al desiderio espresso dal Governo italiano di riunire in una unica sepoltura nel cimitero di Liegi le salme dei soldati italiani morti nel Belgio, sono state iniziate ricerche in tutto il paese allo scopo di ritrovarne le tombe.

In onore degli ufficiali della "Pueyrredon"

NAPOLI, 10. — Il comandante il compartimento marittimo Simonetti, ieri offrì all'ammiragliato un pranzo in onore del comandante e degli ufficiali della nave da guerra argentina *Pueyrredon*, che recò a Napoli le salme dei due aviatori capitano Giovannardi e sergente Sartorelli. Al pranzo intervennero S. E. il comandante il corpo d'armata, il gen. Ameglio, il prefetto, l'assessore delegato comm. Epifania, l'ammiraglio Ricci, il comandante la divisione generale Porta, il presidente della Camera di commercio comm. Mauro e diversi altri ufficiali e molte signore.

Durante il banchetto si poterono notare i rapporti di grande simpatia che corrono tra l'Italia e la latina repubblica di oltre mare.

Il segretario della Camera del lavoro di Andria arrestato

BARI, 8. — Telefonano da Andria che il segretario di quella Camera del lavoro, Pietro Sartoris, è stato arrestato come ricattatore. Pare egli imponesse con minaccie di grave danno alla Ditta Mulini Campanile il licenziamento del proprio meccanico, col pretesto che doveva sceglierlo tra gli operai della Lega Mugnai ed affini. La Ditta Campanile non volle subire l'imposizione denunziando che il meccanico era insostituibile per la sua capacità. Ieri perciò tutti gli operai si astennero dal lavoro, giusta l'imposizione minacciata. La Ditta, per evitare danni, a mezzo di persona di sua fiducia faceva pervenire al Sartoris un compenso di lire 500 perchè facesse riprendere il lavoro. Il Sartoris intascava il denaro in un biglietto del Banco di Napoli, e subito dopo averlo intascato veniva perquisito da funzionari ed agenti e quindi arrestato.

Dallo stesso funzionario è stato anche tratto in arresto Nicola Modugno, il quale si appropriava della cassa dei ragazzi ascritti alla Camera. Il Modugno, che si accingeva a prendere il volo, fu arrestato alla stazione delle tramvie Bari-Barletta.

Ultime notizie e informazioni

La seduta di oggi alla Camera

Seduta del 9 Settembre

Presidenza del Presidente on. MARCORA

Dieci minuti prima che si apra la seduta sono nell'aula soltanto quattro deputati: gli on. De Bellis, Di Campolattaro, Federzoni e Molina. Le tribune pubbliche sono piuttosto affollate. In una prende posto una rappresentanza dei triestini che è subito notata con simpatia dal pubblico delle tribune e dai deputati. Intanto l'aula si affolla. Al banco del Governo sono gli on. Crespi, Belotti, Grassi, Saluzzo, Sangiust e Celli.

La seduta si apre alle 15.5. Il segretario on. MOLINA legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Indi comunica una lettera dell'on. Cabrini, il quale ringraziando i colleghi dell'interessamento, fa sapere che le condizioni della sua salute sono migliorate.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

L'on. SANJUST, sottosegretario ai trasporti, risponde alla seguente interrogazione dell'on. Sciacca-Giardina, dando assicurazioni al riguardo:

« Per conoscere: 1.o Se sia informato che i rapporti commerciali fra le provincie di Messina e Palermo sono ancora una volta interrotti a causa della frana di Tusa e per l'impossibilità della linea Palermo-Catania-Messina di supplire la linea diretta; 2.o Se non creda, dopo 25 anni di esperienza, avvisare ai mezzi atti ad assicurare l'esercizio ininterrotto della linea Messina-Patti-Palermo, il che mentre eviterebbe le lunghissime sospensioni del traffico, eviterebbe pure le spese, divenute ormai annuali, per riparazioni frettolose, e perciò di breve durata e costosissime ».

L'on. SCIACCA-GIARDINA prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario ed insiste nel reclamare provvedimenti urgenti.

* * *

Dopo qualche altra interrogazione, si riprende la discussione sull'inchiesta per Caporetto.

Il Congresso Nazionale Socialista

REGGIO EMILIA, 8. — Mentre le Sezioni del Partito socialista italiano stanno riunendosi per la nomina dei rappresentanti al prossimo Congresso nazionale di Bologna e per indicare a questi la tattica da seguire, le dichiarazioni da fare e la votazione da compiere, ci è parso non privo di qualche interesse interpellare, sulla situazione del partito di fronte al Congresso, una delle personalità più in vista del partito stesso.

La persona interpellata ha ammesso subito che il prossimo Congresso è dei più importanti del partito e certamente anche il più grave, non soltanto perchè in modo indubbio, dopo l'annunciato programma massimalista, il Congresso si presenterà diviso, ma per le conseguenze che ne deriveranno dalle deliberazioni che verranno prese.

La scissione appare inevitabile; ben quattro tendenze si contenderanno la discussione al Congresso; la tendenza astensionista, cioè quella ultra intransigente, la tendenza massimalista, la tendenza intransigente « classica » e la tendenza riformista.

A proposito della tendenza astensionista che contiene la inutilità del Parlamento e conseguentemente dell'azione parlamentare è stato affermato che essa è capeggiata dal direttore del giornale « Il Soviet », l'ing. Bordiga di Napoli. Recenti dichiarazioni fatte dall'on. Zibordi convincerebbero a credere che si tratti di un *qui pro quo* — di cui sarà curioso vedere come verrà chiarito al Congresso.

L'on. Zibordi infatti parlando della corrente anti-elezionista Bordiga la quale avrebbe trovato un certo seguito in Puglia ed in altri luoghi socialisticamente meno evoluti, avrebbe detto che, siccome il Partito socialista, così all'ingresso, si differenzia dall'anarchico per l'elezionismo e l'anti-elezionismo, così non pochi vedendo Bordiga ed il « Soviet » di Napoli, suo giornale levar la bandiera dell'astensione, ritennero che egli fosse un anarchico o circa, cioè — più avanti — di tutti gli altri, cioè colui che volesse e sapesse darci la rivoluzione a più breve scadenza. Invece il Bordiga nel convegno di Bologna del 13 luglio, avrebbe in realtà fatte delle dichiarazioni impressionanti, rimproverando agli estremisti di diffondere e coltivare nel partito quello spirito metafisico volontarista che il Mussolini seminò nel suo breve regno fra il 1912 ed il 1914, e che fa credere alla massa che la rivoluzione, e in genere la storia, sia più una questione di — volere — che di potere —, di volontà — più che di — forza —. Se il Bordiga è antielezionista, non è da un punto di vista anarchico, ma perchè egli pensa che se si vuole sul serio preparare un'azione per la conquista violenta del potere (azione che egli ritiene meno facile ed imminente di altri e che egli vorrebbe preparata con metodi e mezzi più organici che altri non faccia) non sia opportuno disperdere energie, denari, tempo e passione nella lotta elettorale. E, in un certo senso, non si può negare che sia logico. Ma sarà curioso, ripetiamo, vedere al Congresso la delusione di coloro che avevano abbracciato la tesi del Bordiga, ritenendolo per l'azione immediata.

La seconda tendenza, dunque, sarebbe quella capitanata dal Direttore dello *Avanti!*, Serrati, ed alla quale aderiscono, della Direzione del partito, i soli Bombacci e Gennari e del Gruppo parlamentare il solo on. Caroti.

E' parso a taluni che fra la prima e la seconda tendenza vi sia una certa affinità, come una certa affinità parrebbe esistere fra la tendenza intransigente — classica — di cui sarebbe esponente Costantino Lazzari, segretario politico della Direzione del partito, e la tendenza riformista o temperata difesa vivacemente da Prampolini; Treves, Zibordi, Turati, per cui non sarebbe da escludersi la possibilità che al Congresso si verificasse la lotta di un blocco contro un altro blocco.

A proposito dell'on. Prampolini, non si sa ancora se egli deciderà di intervenire al Congresso di Bologna. Da un pezzo l'on. Prampolini non partecipa, a motivo delle sue condizioni di salute, specialmente, con l'attività di una volta, alle cose del Partito, ed è ancora dubbio che egli accetti di farsi nuovamente portare candidato nelle prossime elezioni.

Da quanto è dato fin qui sapere non poche sono state però le sezioni che hanno accettato — sia pure con scarsa prevalenza di voti — il programma massimalista, ma è da tener conto che la grande maggioranza è incline alla tendenza riformista, non solo, ma il nerbo delle organizzazioni operaie sarebbe nelle mani dei riformisti, dato l'atteggiamento assunto dalla Confederazione del Lavoro e tenuto conto del discorso ultimamente pronunciato da Rinaldo Rigola in seno al Consiglio nazionale della Confederazione stessa.

Così che la tendenza riformista parrebbe dover prevalere al Congresso di Bologna, diversamente la scissione, e scissione grave per l'avvenire del Partito, sarebbe inevitabile, e molti deputati dovrebbero essere sostituiti.

Don Sturzo candidato a Siracusa e padre Sclafani a Girgenti

Tempo fa abbiamo per i primi annunziato la candidatura di Don Sturzo nel collegio di Caltagirone.

Qualche giornale volle dissertare, invocando il diritto-canonico, sulla possibilità di candidature di sacerdoti. Noi opponemmo che nulla proibiva ai preti di essere candidati alle prossime elezioni, previa autorizzazione dei vescovi della diocesi.

Oggi la nostra informazione di allora ha la piena conferma nei fatti: Don Sturzo sarà capolista del P. P. I. nel collegio di Siracusa e padre Sclafani, che con don Sturzo ha diviso gli oneri e gli onori dell'organizzazione popolare in Sicilia sarà candidato nel collegio di Girgenti.

Il discorso dell'on. Giolitti

Il Comitato di Dronero per le onoranze a Giovanni Giolitti dirama questo comunicato: « Il giorno 28 corr. mese S. E. il cav. Giovanni Giolitti pronuncierà il suo discorso-programma. In tale occasione gli elettori gli offriranno un banchetto al quale potranno prendere parte coloro che invieranno l'adesione con la quota di lire 25 entro il 15 corr. mese. »

L'on. Giolitti parlerà alle 10 del mattino. Al banchetto assisteranno molti parlamentari.

La provvista degli indumenti

Si è riunita al Ministero del Commercio, il 4 corrente, la Giunta Consultiva per lo approvvigionamento e la distribuzione dei tessuti, delle stoffe e delle calzature, sotto la Presidenza del Consigliere di Stato Gatti, con l'intervento degli on. Drago e Nofri e dei rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni di consumo.

Per regolare la quota di produzione che ogni industria le dovrà fornire per i bisogni della popolazione e per ripartire equamente tra produttori gli oneri e anche per assicurare con preferenza allo Stato le forniture precedentemente concordate, si è ritenuto opportuno che siano emanate norme di carattere obbligatorio con efficaci sanzioni.

Quanto alla vendita al pubblico, sono state fissate le categorie alle quali va accordata la preferenza e i sistemi di controllo che permettano una regolare distribuzione a beneficio dei più bisognosi.

Lo scioglimento del Cons. Com. di Cagliari

Con recente decreto del Ministro degli Interni è stato sciolto il Consiglio Comunale di Cagliari.

La riforma delle Segreterie dell'Università e degli Istituti superiori

Il Ministro della Istruzione Pubblica on. A. Baccelli, ha presentato al Parlamento un disegno di legge concernente la riforma organica del personale delle Segreterie delle R. Università e dei RR. Istituti di istruzione superiore. Il disegno contiene disposizioni intese a riordinare su nuove basi il personale di cui trattasi e ad assicurare ai funzionari stessi miglioramenti morali, economici e di carriera. Criteri essenziali della riforma sono la fusione dei ruoli delle segreterie delle Università e degli istituti di istruzione superiore e l'adozione del ruolo aperto attuando così una viva aspirazione manifestata dalla benemerita classe di funzionari, cui sono destinate le provvidenze stesse.

Concorsi nelle Università

Il ministro della Istruzione Pubblica con decreto in corso di pubblicazione ha autorizzato l'apertura di concorsi (in numero non superiore a 50) cattedre vacanti in quelle regie università per le quali più manifesta è l'urgenza di provvedere.

La Giunta del Consiglio superiore sarà consultata per l'indicazione delle cattedre da mettere a concorso. Il decreto contiene inoltre disposizioni che stabiliscono opportune modalità intese ad assicurare il regolare funzionamento delle università che saranno prescelte per i concorsi da bandirsi in virtù del provvedimento stesso. Potrà anche, senza la formalità del concorso, farsi luogo a nomina a favore di persone pervenute a meritata fama di singolare perizia (articolo 69 della legge Casati); però eccezionalmente e con le cautele e le norme di legge.

I decreti dell'Interno

Con recenti decreti e su proposta del Presidente del Consiglio sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

E' stato approvato lo Statuto organico del Pio Istituto di S. Corona.

E' stato eretto in Ente morale ed approvato lo statuto organico dell'Asilo infantile di Vaglio (frazione di Pettinengo Novara) e del Ricovero Prospero Verani di Fiorenzuola d'Adda (Piacenza).

Il mercato vinicolo

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Continua la calma nei mercati vinicoli. La maturazione dell'uva procede bene in quasi tutte le regioni vinicole.

In Piemonte il mercato vinicolo è poco attivo; i prezzi sono invariati; la stagione corre asciutta e si desidera, perciò, la pioggia.

Non si hanno notizie di contratti per il prossimo raccolto.

Nell'Emilia, in provincia di Reggio, i mercati vinicoli sono calmi causa la sospensione dei trasporti ferroviari. La maturazione delle uve procede regolarmente. Nella provincia di Modena i prezzi dei vini variano da L. 11 a 13, al grado ettolitro, per le partite comuni e da L. 14 a 15 per quelle migliori. Il nuovo prodotto è buono per qualità e discreto per quantità, ed è anche esente da malattie crittogamiche.

In Toscana le condizioni del mercato vinicolo ed i prezzi dei vini permangono immutati.

Nelle Puglie i prezzi dei vini sono i soliti e cioè: L. 14 a 16, al grado ettolitro, per quelli rossi di qualità extra con oltre 14 gradi di alcool; L. 12,50 e 13,50 per quelli rossi correnti e L. 11 a 11,50 per quelli bianchi. Incerto è il mercato delle uve, per le quali si offrono anche L. 100 al quintale. Si desidera qualche pioggia benefica.

Per i carabinieri smobilitati

Ad analoga interrogazione dell'on. Federzoni il sottosegretario alla Guerra on. Finocchiaro Aprile ha risposto che: « Già da qualche tempo il ministero ha portato il suo studio sulle varie questioni agitate dai carabinieri in congedo, reduci dal richiamo per la guerra, prendendo in esame i voti formulati nelle loro varie riunioni e il riepilogo che ne fece il Comitato Centrale di agitazione dopo il Congresso di Milano nel marzo u. s.

« Alcuni miglioramenti economici in favore della benemerita categoria sono già stati sottoposti da questo Ministero all'approvazione di quello del Tesoro. Altri la cui situazione richiede oltre che la sanzione di altri Ministeri anche un rigoroso computo della rispettiva portata finanziaria, sono ancora allo studio.

« Ad ogni modo l'applicazione di quelli richiesti, che fu possibile accogliere, troverà immediata attuazione e l'ulteriore opera del Ministero, a riguardo dei carabinieri smobilitati, sarà ispirata alla massima benevolenza che sarà consentita dai vincoli imposti dalle condizioni del bilancio ».

Un deposito di munizioni esplode a Pramaggiore

PORTOGRUARO, 8. — Presso la stazione ferroviaria di Pramaggiore, a pochi metri di distanza dal binario esiste un deposito di munizioni austriache (proiettili di vario calibro, bombe a mano, balistite, ecc.). Ieri nel terreno attiguo, lavoravano 18 operai a disarmare un binario mentre alcuni prigionieri accatastavano le munizioni. Due sentinelle erano a custodia del deposito, che è circondato da un reticolato rettangolare.

Alle ore 11.50 gli operai smisero il lavoro e si raccolsero ad asciolvere e a riposare in un prato a circa duecento metri dalla stazione, mentre i prigionieri continuarono a lavorare fino a mezzodì. La stazione era deserta, non essendovi in quell'ora un treno in servizio.

Verso le 12.20 una forte detonazione echeggiò per la pianura e scosse gli abitati dei paesi vicini; una colonna di fumo si levava dal deposito, mentre crollava la tettoia del magazzino merci ed il personale ferroviario, gli operai e i soldati fuggivano in varie direzioni.

Accorsero sul luogo i carabinieri ed il colonnello comandante il presidio di Portogruaro, e poichè vari proiettili continuavano man mano a esplodere lanciando scheggie nei dintorni, ordinarono lo sgombro dei casali circostanti ed il blocco delle strade. Le detonazioni continuarono fino alle ore 16, allorchè si ebbe una nuova e terribile esplosione. Questa volta si ebbero quindici morti fra cui tre soldati, un caporale e un ufficiale italiano, dieci prigionieri, nonchè quindici feriti, dei quali tre italiani. La popolazione civile è rimasta illesa. Essa è costernatissima. E' stata aperta una rigorosa inchiesta per accertare le cause catastrofiche.

Battaglia a revolverate a Milano

MILANO, 9. — Ieri nel pomeriggio alla cascina Bellinsarda erano convenuti giovanotti e ragazze, in una osteria, a ballare e a bere. Intervenne un gruppo di frequentatori dell'osteria Ghemme, sita a breve distanza dalla prima. Sembra che una rappresentanza delle donne abbia disertato la seconda per la prima osteria. Ciò avrebbe adontato gli assidui della seconda, i quali si recarono alla Bellinsarda dove si svolse una baruffa con la peggio dei non desiderati visitatori, che raccolsero molti pugni.

Più tardi, verso le 21, la fazione vinta, ingrossata di nuovi elementi, ritornava all'osteria della Bellinsarda e riusciva a farne uscire, con un pretesto, un giovinetto quindicenne, certo Enrico Alue, il quale seguito da una scarica di pugni, si ebbe anche una coltellata fortunatamente lieve al braccio sinistro. Alle sue grida si precipitarono in istrada i suoi compagni e qui si svolse il conflitto tra le due parti a colpi di rivoltella. Sembra che siano sei i feriti, oltre a una donna che si trovava a passare di lì.

Una bisca a Viareggio sorpresa dalla polizia

FIRENZE, 9. — Alla nostra Questura giunge notizia che a Viareggio la Polizia è riuscita con un abile stratagemma a fare una sorpresa nel locale Circolo Ausonia situato in via Roma, in prossimità del « Kursaal ». Un funzionario, appositamente recatosi a Viareggio da Roma, ha diretto l'operazione. Furono sorpresi a giocare a « Poker », Giovanni Rovelli, Piero Gattai, Arturo Castelli e Giorgio Giorgini. Altre persone presenziavano la partita. Vennero sequestrate L. 10,170 in contanti e lire 20,790 in *fiches*. I giocatori furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Le tragedie della gelosia

Uxoricida e suicida

MODENA, 7. — Il negoziante Paolo Speranza, figlio di Alberto, proprietario dell'Albergo Leon d'Oro, ha ucciso la scorsa notte la moglie mentre dormiva, quindi con un colpo di rivoltella si toglieva la vita. La moglie Carmen Cornedo, di 27 anni, nativa di Quito (Equator), era una bellissima donna dedita soltanto al marito e ai figli. L'anno scorso però cedendo alla corte di un soldato, certo Tamburini Gino, da Pracchia, decise di fuggire con lui, ma la fuga fu sventata dal marito che da quel giorno non ebbe più pace.

Tormentato dalla gelosia la sua vita era diventata un inferno e la ossessione lo reso nevrastenico. Da allora egli meditò il suicidio. Ieri i due sposi furono trovati, dai famigliari, irrigiditi, sul viso della donna, da un lato, usciva un rivolo di sangue che aveva formato sul lenzuolo una larga chiazza.

L'uomo stringeva fra le mani la rivoltella e dalla bocca gli usciva il sangue. In una culla vicina dormiva ancora la loro bambina.

Lo Speranza aveva ucciso la moglie con una revolverata all'occhio sinistro e poi si era ucciso sparandosi in bocca. Un colpo fallito ha colpito la culla ed è stato un vero caso che anche la bambina non sia rimasta vittima. La madre dello Speranza è stata colta da una crisi violentissima che dà a temere per la sua ragione. Sono rimasti quattro bambini, di cui il maggiore conta 7 anni.

Movimento di navi

NEW YORK, 2 ritardato.

Il celere postale « Giuseppe Verdi » della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova Napoli e le Azzorre, è giunto oggi in questo porto.

Bollettino meteorico

9 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	63.6	sereno	—	30.0	19.0
Torino	68.2	sereno	—	27.0	16.0
Milano	68.4	sereno	—	29.0	17.0
Genova	66.2	sereno	calmo	25.0	21.0
Venezia	67.4	sereno	leg. m.	29.0	18.0
Firenze	66.4	sereno		30.0	17.0
Ancona	6.67	sereno	mosso	25.0	17.0
Brindisi	62.7	sereno	agitato	26.0	16.0
Civitav.	64.4	sereno	calmo	30.0	20.0
Napoli	64.7	sereno	calmo	29.0	20.0
Cagliari	64.2	sereno	leg. m.	28.0	11.0
Palermo	63.9	nebb.	calmo.	30.0	18.0

Probabilità regioni Settentrionali: Venti moderati del 4.o quadrante nelle regioni Alpine, del 1.o quadrante del rimanente, cielo vario Istria e Venezia Giulia, piuttosto sereno altrove, qualche nebbia in pianura, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: Venti moderati del 1.o quadrante, cielo nuvoloso nelle coste Albanesi, vario rimanente, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante Tirreno: Venti moderati del 1.o quadrante alto e medio versante, del 4.o quadrante nel basso versante, cielo vario con annuvolamenti e pioggerelle specie sull'Appennini, temperatura stazionaria mare mosso.

Versante Jonico: Venti moderati del 4.o quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

Coste Libiche: Venti deboli del 3.o quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venarialla, gerente responsabile.

Bastonate e revolverate fra repubblicani e socialisti

ANCONA, 9. — Giunge notizia da Chiaravalle di una grave rissa avvenuta fra socialisti e repubblicani in seguito a una discussione sulla guerra, rissa sedata mercè l'intervento della benemerita.

Intanto i socialisti si sono recati a una gita campestre e i repubblicani a una conferenza.

Ritornati alla sera i repubblicani in paese, si sono portati alla loro sede sociale, mentre i socialisti cominciavano a gridare. Usciti i repubblicani in istrada ricominciarono le bastonate e i pugni. Furono sparati anche quattro colpi di rivoltella, in seguito ai quali rimase ferito il repubblicano Aroldo Novelli. Fra i contusi vi sono quattro repubblicani e un socialista.

IL PENSIERO ITALIANO MODERNO

Filosofia militante

La raccolta di articoli pubblicati sparsamente dal Gentile in giornali di vario colore, durante la guerra, ha per titolo « Guerra e fede » (Ricciardi, Napoli 1919). Gli argomenti sono anch'essi molto svariati, perchè non vi si tratta soltanto di questioni suscitate dalla guerra, tra cui dell'atteggiamento politico della Chiesa cattolica, ma di storia e di filosofia, di scuola e di libri. Sebbene l'Autore dichiari che non è un libro, la sua personalità investe talmente il contenuto e lo risolve in una unità di concetto e di sentimento così viva, che il volume pare scritto d'un tratto.

Questo è il diario di un pensatore che rimarrà documento imperituro della grandezza morale d'Italia in uno de' periodi più turbinosi della sua storia; di un pensatore profondo e originale come tutti sanno, e di un'anima ardente, come forse non tutti sapevano. Poichè non tutti sono in grado di sentire il calore di un pensiero che, dove dà conto di sè al mondo dei filosofi di professione, deve muoversi nelle forme dialettiche più appropriate. Non già che ci siano due forme diverse per esprimersi, una per i dotti e una per il volgo; ma una volta il filosofo parla ai pochi che l'intendono e l'intenderanno in ogni tempo e luogo, e una volta al pubblico più ampio dei giornali che non sempre s'avvede come nelle questioni particolari e contingenti si vien formando quella coscienza storica di cui la espressione più alta è la filosofia.

Nel complesso, il volume è diretto a lettori di questo cerchio maggiore, alle persone colte, o che tali si reputano, e, deposta ogni intenzione cattedratica, che avrebbe urtato contro il buon gusto e senza frutto, con la semplice guida di un buon senso approfondito nell'abitudine della riflessione su i grandi problemi umani, scompiglia gli schemi e turba le convinzioni di cui la maggior parte si contenta per pigrizia mentale o per scolastici pregiudizi. Quest'opera potrebbe per ciò servire ottimamente quale introduzione agli scritti più propriamente filosofici del Gentile, dimostrando con tutta evidenza la fecondità del principio che egli per primo ha affermato nella storia della filosofia. Esporre ai non studiosi quel ch'egli intende col suo « idealismo attuale » — non è il caso, e se altri s'è compiaciuto di criticarlo innanzi al gran pubblico, l'ha potuto fare perchè ha evitato d'intenderne la profondità. Nessun principio filosofico può essere inteso fuori di quel complesso di riflessioni di cui è tessuta la storia della filosofia, e che ogni filosofo ha presente nell'atto di porre il problema e risolverlo ne' termini propri. Ma è pur vero che il filosofo, per quanto grande, è sempre un pensatore del suo tempo e della sua nazione, esprimendo in sè una coscienza intorno a quei problemi di cui vivono anche le altre persone più colte e gli spiriti più attivi nella determinazione degli avvenimenti del paese e della vita contemporanea. Sì che anche chi non è addentro nelle altre opere del Gentile, può da questo volume ritrarre un primo orientamento verso la sua filosofia. La quale è idealismo assoluto in quanto riconosce nel pensiero autocosciente il principio, senza nessun presupposto che ne limiti il valore dogmaticamente. Ma dir questo potrebbe non esser sufficiente, quando si riducesse a una affermazione che porrebbe il Gentile accanto ad altri pensatori moderni. La sua « novità » è piuttosto nel concetto « realistico » con cui egli ha inteso la verità dell'idealismo assoluto: l'unico « pensiero » che sia reale, è il « nostro pensiero », realtà vivente che nel proprio costituirsi costituisce insieme la nostra personalità morale e il mondo dell'esperienza di cui ogni uomo vive in ogni atto. Realtà che non c'è, se non si fa essere, consistendo per l'appunto l'esser suo nel realizzarsi come valore assoluto. Poichè il nostro pensiero è la stessa nostra vita spirituale, volontà creatrice di sè e del proprio mondo. Onde la necessità della « fede »: della fede nella vita propria, nei valori divini dello spirito e nel mondo che noi dobbiamo attuare: di quella fede che non sfugge, anzi cerca la lotta e il sacrificio, e vince ogni ostacolo che si oppone al perpetuo rinnovamento e miglioramento del nostro mondo e di noi stessi.

Tutto il libro è attraversato da questa idea: essendo la realtà una creazione spirituale, noi non possiamo non ritrovare in essa noi stessi, onde le dobbiamo il massimo rispetto, quel rispetto che la storia impone a tutti coloro che l'intendono; ma per altro lato noi non possiamo ritrovare in essa noi stessi, perchè la legge del nostro spirito è di non contentarsi, di non fermarsi in nessuna forma di realtà costituita; questa è vita già vissuta, noi siamo vita vivente, in atto.

Troppo conservatore per i rivoluzionari privi di senso della storia e della continuità della vita, il Gentile parrà troppo rivoluzionario ai conservatori dell'ordine costituito; che egli in questo momento si sia gettato da una parte piuttosto che dall'altra, ciò dipende dal fatto che in questo momento della vita italiana il pericolo soverchiante a lui parve venire dall'altra parte, dalla turba dei malcontenti che minacciano quelle basi dello Stato in cui è riposta anche la possibilità di una rivoluzione non distruggitrice dei tesori di libertà e di senso pratico accumulati nella nostra storia, la possibilità di un mutamento benefico dell'ordine sociale e politico, al quale del resto ognuno sa che si deve pervenire. Di qui la favorevole attitudine di lui a intendere i valori della storia nelle opposte posizioni dello Stato e della Chiesa, del liberalismo e del socialismo; ma anche la sua insoddisfazione per le dottrine degli ideologi e dei critici, che o guardano le idee fuori della concretezza storica, o, stando *au-dessus de la mêlée*, non si gettano nella mischia. L'idealismo di questa « filosofia dell'azione » non conosce la viltà e il pessimismo degli intellettuali impotenti. Scoppiata la guerra europea, il Gentile affermò subito che il filosofo non può essere neutralista. Si guardò tuttavia dall'accrescere la mole dei discorsi e degli scritti dei politicanti, raccomandando il silenzio e il raccoglimento di tutte le forze nell'attesa dell'ora decisiva. L'abitudine a compiere il proprio dovere in ogni atto della vita, anche modesta, essere la migliore preparazione alla nostra entrata in guerra. Abituarsi a vincere se stesso, la propria pigrizia e insensibilità morale.

Ma dopo Caporetto il silenzio non poteva più durare; la Nazione attendeva [illegible] una parola solenne da' suoi uomini migliori. Il filosofo parlò da italiano agli italiani, parole piene di fede e di conforto: chi non le udì, le legga ora. E da quel giorno mutò dimora, dalla cattedra al giornale, rivolgendosi a uomini e partiti, a tutti coloro che volevano un rinnovamento della coscienza per preparare la vittoria che redimesse il Paese dalla disfatta. Mai come allora si vide chiaro che la potenza di una Nazione è una creazione morale. In mezzo alle discussioni che s'accendevano violente per accusare in alto e in basso, a destra e a sinistra, la sua parola richiamò gli animi al senso profondo della comune responsabilità e del comune dovere, incuorò i giovani più intelligenti, discusse scrittori nostrani e stranieri che in quel momento potevano influire su l'opinione pubblica; mise a nudo le deficienze teoriche e pratiche di dottrinari cattolici e socialisti; protestò contro le deformazioni storiche degli intellettuali e i luoghi comuni dei comizianti, i quali credevano, in mala o buona fede, di far opera patriottica dicendo male di Kant e di Hegel, e irridendo a quei valori spirituali che sono il patrimonio comune a tutta l'umanità, di qua e di là dalle frontiere; indusse, in somma, gli spiriti a pensare, a raccogliersi su se stessi, a esaminarsi, per scoprire a traverso la confusione delle idee la incertezza della propria fede, la pusillanimità della propria coscienza.

A mano a mano che gli scritti si avvicinano alla data della vittoria, anche il loro tono si fa più energico lo scrittore lavora in intimo affiatamento con l'anima nazionale. La sua opera è presso a compiersi. Il volume conchiude con uno spunto scettico per la novella ideologia wilsoniana, e la prefazione al libro avverte il lettore che la guerra è terminata, ma per riporre in altre forme quegli stessi problemi ch'essa aveva suscitati nelle menti e nei cuori.

Questo è un diario di guerra, di uno che ha combattuto da casa, vivendola con tutta l'anima, sperando e operando con le armi di una fede illuminata dal pensiero.

ARMANDO CARLINI.

I TEATRI

Lo sciopero nei teatri parigini
Verso un accomodamento

PARIGI, 9.

Le trattative fra i direttori dei teatri e la Federazione degli spettacoli si orientano decisamente verso un accordo con alcuni direttori di teatri che si sono separati dagli altri colleghi troppo intransigenti. Essi hanno formato una nuova associazione amichevole che comprende i teatri sovvenzionati e i principali teatri. Dopo aver avuto l'assicurazione del vivo desiderio della Federazione di raggiungere un pronto accordo, essi hanno deciso di esaminare le rivendicazioni presentate insieme coi delegati di ciascuna corporazione interessata.

Teatri di Roma
"Un'ora al San Carlino,, al Quirino

La compagnia napoletana di Ernesto Murolo, che già tante simpatie ha saputo accattivarsi al nostro « Quirino », annuncia per giovedì la prima rappresentazione della bizzarria in tre episodi di E. Murolo *Un'ora al San Carlino*. Il nuovo lavoro del valoroso scrittore napoletano si stacca dal tipo consueto e vuole essere una rapida ed efficace ricostruzione della commedia buffa del '700. La favola ingenua e casta, e piena di grazia birichina come esigevano i regi decreti del tempo, è sul genere di quelle che deliziarono i nostri nonni. Il breve ritorno all'antico, si assicura, ha trovato nel Murolo un rievocatore fedelissimo nella costruzione della commedia, e nel M.o Tagliaferri un serio, colto e studioso della musica del tempo.

L'attesa per questa prima è vivissima.

Stasera intanto replica di *'N mese 'o Frisco*.

ALL'ARGENTINA. — Questa sera avrà luogo un grande spettacolo in onore dei triestini venuti a Roma. Italia Vitaliani replicherà *Casa Paterna*. Bella Starace Sainati con la sua compagnia rappresenterà il dramma di C. A. Traversi *Il Calvario*.

Dopo il 1.o atto di *Casa Paterna* la professoressa Anna Messa Rebaudi saluterà gli ospiti a nome del Comitato Romano. Chiuderà lo spettacolo, che è l'ultimo della stagione la dizione del *Saluto italico* di Carducci da parte di Carlo Duse.

AL VALLE. — Gastone Monaldi si presenterà questa sera nella *Trappola*, che anche iersera riportò un vivo successo

ALL'ADRIANO. — La cronaca di ieri segna altri due esauriti colla applaudita esecuzione di *Cinema-star*, che la compagnia di Pietromarchi rappresenta ormai col massimo affiatamento. Questa sera l'operetta si replica.

ALL'ELISEO. — Questa sera ripresa della graziosissima operetta del maestro Caucci *Grand Hotel* con il debutto della signorina Dedè Brunelli, soprano. Imminente: *No!* bizzarria in tre atti di Paolo Roni, musica del maestro Mario Baldoni.

Importanti debutti al Margherita

Questa sera, *Dora De Ries*, diva italiana, *Frères Frank's*, sensazionali ginnasti; inoltre *Pasquariello* nella Piedigrotta 1919, *Lina Loti*, ecc.

Sala Umberto I

Crescente successo delle canzoni di *Piedigrotta*, interpretate dalla insuperabile *Elvira Donnarumma*.

Applauditissimi *Faras*, *La Valprato*, *Scali-Scali* e il resto del ricco programma.

La Rubinstein silfi dell'aria

TORINO, 9. — La danzatrice Rubinstein, che giorni or sono valicò le Alpi con un aeroplano pilotato dal tenente Alberto Barberis della squadriglia navale, ha fatto ritorno a Torino senza ricorrere ai consueti mezzi ferroviari. La danzatrice russa, che è diventata una fervente propagandista dei viaggi aerei, anche questa volta ha compiuto il viaggio Parigi-Torino con l'aeroplano pilotato sempre dal tenente Barberis.

Una chiesa votiva a Venezia per la Vittoria

VENEZIA, 8. — Oggi, presenti le autorità civili e militari e il cardinale patriarca Lafontaine, fu posta solennemente la prima pietra della chiesa votiva che sorgerà al Lido, per sottoscrizione popolare dei veneziani, su disegno dell'architetto Giuseppe Torres. L'erezione della chiesa fu decretata per voto della cittadinanza, nel Natale del 1916, se Venezia fosse uscita salva dalla guerra e la vittoria avesse arriso alle armi italiane.

Il verbo di Nitti è "applicato,,
La corsa al "panachage,,

GENOVA, 7.

Se il male comune deve proprio essere il proverbiale mezzo gaudio, abbiamo da noi di che consolarci. Predicano i giornali, predicano i conferenzieri: lavoro, produzione, limitazione di consumi. Lo ha detto il Ministro: nessuna autorevole parola più della sua potrebbe far presa sul sentimento collettivo.

Frattanto si legge che l'Europa intiera non ha voglia di lavorare, esclusi i vinti, e che la malattia è spaventosamente contagiosa. I profondi nelle discipline storiche vi consolano, affermando che questa specie di fenomeni si riaffaccia costante — quasi comete sottoposte a una legge inafferrabile — al domani di ogni cataclisma sociale. E sorridono, i profondi di storia e di filosofia; e vi lasciano in asso con l'aria di pietà di chi mette a posto il mondo con formule, reminiscenze, assiomi, e se ne va poi a casa senza guardarsi attorno, quasi la vita vera gli fosse completamente estranea. Il rumore non impressiona costoro: il pericolo non lo vedono, il che li autorizza a ignorarlo. Quando è provato, per esempio, che nel '71 la Francia presentò gli stessi fenomeni di amnesia e d'incoscienza — eppur la guerra era stata assai breve in confronto — e che Parigi durante le ostilità di allora si era data al lusso, allo sperpero, a tutte le forme, moltiplicate diabolicamente, del vizio, essi sono contenti e non chiedono oltre.

Il che è conveniente. Se li lasciate risalire a Babilonia non si fermano più.

Non c'è controllo facile e agile per stabilire se veramente abbia ragione questo o quel personaggio americano quando accusa di svogliatezza l'Europa.

Vediamo dunque ciascuno dal proprio centro. Verrà poi qualche volenteroso a tirare le somme.

Dico intanto che a Genova le masse non vogliono lavorare. Il verbo del Governo è lettera morta: le sue savie esortazioni nessuno le ascolta; le sue minacciose previsioni non spaventano nessuno.

Sarà il tramviere, offeso da un passeggero, a determinare uno sciopero di due giorni, finchè l'autorità pavida — schiacciato il Codice sotto il peso della propria paura — non rimetta in libertà l'offeso, forse, ma feritore certo, perchè la piazza urla e la gente reclama il suo diritto di non andare a piedi.

Sarà una richiesta di aumenti inverosimili che farà fermare i facchini del carbone nel porto con incaglio grave in quel ramo di lavoro, tanto più prezioso e geloso oggi, mentre il carbone ha più che mai l'esigenza d'esser trasmesso subito alle sue voraci destinazioni, perchè le riserve di un tempo ormai purtroppo appartengono alla storia. Saranno i metallurgici, che largamente sovvenuti dalle organizzazioni di classe, se la scialano in allegrezza, disposti al meritato riposo, finchè non sia raggiunta la conquista delle otto ore di lavoro — che poi son sei — e la fissazione dei minimi di salario.

E il resto, in armonia.

I portieri aspirano a diventar padroni dei palazzi e non spazzan le scale: i postelegrafonici vi sputano in faccia, a conquiste conseguite, il loro sovrano disprezzo in tutte le forme brutali: le signorine del telefono non furono mai così dispettose: i portalettere non voglion sapere nè di salire, nè di disturbarsi alla domenica: i vetturini si son creati il diritto di scelta per la mondana e i suoi amici, che pagan senza discutere, e spingono il cavallo se capita un galantuomo qualunque: i teatri di futilità si gonfiano di gente annoiata della sua stessa gioia. La vita è un immenso sbadiglio. Di qui alla resurrezione ci vogliono frustate, frustate, e frustate, a sangue.

Se ne sarà state vano sperare, ammonire, predicare. E avremo un grande popolo vincitore, ma ubriacato finchè non lo raggiungano i morsi della fame.

* * *

Frattanto c'è sempre di che consolarsi. Il buon motivo ci viene dalla imminenza delle elezioni e dalla tempesta, diciamo subacquea, che essa ha scatenato specialmente nei segreti recessi di quanti « non ne vogliono sapere ». Che tormento il loro, e che immensa pietà per chi lo sorprende!

La corsa alla lista è fantastica. Il tempo urge, come un gatto sornione e ogni topo di chiavica s'affanna alla ricerca del buco che gli convenga. Ma la scelta non è facile: imbarazzante anzi. Costoro si guardano nello specchio. Dopo tanti anni di vita pubblica lo specchio li sorprende e li spaventa. A guardarsi proprio bene non avevano mai pensato.

— E tu chi sei? Si chiedono.

— Socialista, già: una ero giovane. Certo l'idea repubblicana mi sedusse e lessi perfino l'edizione economica dei « Doveri » del Mazzini. Più tardi, è vero, quando fecero la Lega Nazionale il motto fatidico « *libertà nell'ordine* » mi convinse, *mi prese, mi conquistò*.

L'istituzione era sorta dopo un momento di emozioni; una guardia di finanza aveva sparato contro la folla nel triste settembre del 1904, ed io sentii che non può essere libertà senza ordine. Con la Chiesa sempre bene. Ho battezzato i miei figliuoli. Sono in ottima relazione col parroco di Santa Zita, la patrona delle serve. E' nel primo collegio. Se osassi di tastare il P. P. I.?

Figure nette se ne vedon poche. La nuova stranissima giostra ci riserva le più amene sorprese. Il « panachage » cacciato dalla porta rientrerà certamente dalla finestra con speciale riguardo per quel tal blocco — ti vedo e non ti vedo — che si delinea assai vagamente, che non ha assunto ancora alcun assetto preciso e che potrà solamente aver vita e serietà e successo se basato su prudente e severo spirito di selezione.

LUIGI BECHERUCCI.

10 milioni di cotone in fiamme presso Savona

SAVONA, 9. — Iersera, in causa di fermentazione spontanea, si sviluppava un gravissimo incendio nella località Bragno, presso la stazione arrivo Savona-San Giuseppe-Cairo, nei capannoni del deposito di cotone.

Accorsero con treno speciale i pompieri, le autorità e la truppa. Solo stamani i pompieri riuscirono ad isolare il fuoco. Vennero distrutti due vagoni e 15 mila quintali di cotone. Il danno si aggira intorno ai 10 milioni; e si esclude il dolo.

Un gravissimo incendio nell'aerodromo di Mirafiori

TORINO, 9. — Ieri nell'aerodromo militare di Mirafiori è scoppiato uno dei soliti incendi, il quale ha distrutto una cinquantina di velivoli del valore di oltre mezzo milione. Sul ripetersi di questi incendi si fanno molti commenti.

Lo scoppio nella Galleria di Milano
Il morto identificato - Un complotto?

MILANO, 8. — Questa mattina si presentava in questura, i capelli in disordine e vivamente emozionata, una signora chiedendo notizie del proprio figlio Bruno Filippi, di anni 19, tipografo disoccupato.

Alla signora, che si chiama Anna Spagnoli, di anni 40, fu risposto che il Filippi non era stato arrestato e che poteva recarsi al Monumentale per vedere se fra i cadaveri che erano nella camera mortuaria vi fosse quello del figlio. La signora, accompagnata da un altro figlio di anni 17, a nome Annunzio, si è recata subito al Monumentale dove purtroppo ha potuto identificare il proprio figlio nei brandelli del cadavere rinvenuto ieri sera tra le macerie, riconoscendolo in un pezzo del vestito di colore marrone chiaro, da una scarpa, l'unica che si sia trovata e da una ciocca di capelli che era rimasta attaccata al muro della sosta. Il morto è stato riconosciuto anche dal fratello Annunzio, perchè questi aveva posto giorni fa dei tacchi di gomma nuovi alle scarpe del fratello Bruno.

La famiglia del Bruno Felici, il giovanissimo dinamitardo rimasto vittima del suo attentato, è di Livorno. Bruno era già conosciuto per le sue idee libertarie e come collaboratore di parecchi giornali libertari. Nel maggio 1914 egli fu imputato di correità nell'omicidio dello studente Gadda, ucciso durante uno scontro fra interventisti e neutralisti, ed era stato condannato a un anno ed otto mesi di reclusione.

Appena la questura è stata edotta dell'avvenuto riconoscimento del morto da parte della povera mamma, ha proceduto ad una perquisizione nella casa del Bruno, sequestrando una grande quantità di opuscoli e di libri sovversivi, di fotografie di anarchici e di molta corrispondenza. In seguito alle risultanze della perquisizione, sono stati arrestati il padre del Bruni e il fratello, Libero, di anni 16.

Sembra assodato che Bruno fece esplodere il tubo di gelatina sparandogli sopra un colpo di rivoltella, con la sicurezza quindi di lasciar la vita nel momento stesso in cui compieva il delitto.

La polizia, in seguito alle indagini fatte dopo il riconoscimento, ritiene di trovarsi di fronte ad un vero e proprio complotto rivoluzionario. Il Filippi apparteneva ad un circolo che la questura assicura socialista e sarebbe stato designato per l'attentato di ieri sera in seguito ad un sorteggio avvenuto nel circolo stesso. L'obiettivo non sarebbe stato il Biffi, ma neppure la Galleria, bensì il club dei nobili, che è al terzo piano sopra al Restaurant. Il cadavere infatti, al primo momento, sarebbe stato più precisamente rinvenuto nella seconda rampa di scale che conduce al club. Il Filippi anche durante l'ultimo sciopero dei parrucchieri era stato uno fra gli agitatori più violenti. Arrestato, fu condannato per attentato alla libertà del lavoro a due mesi e 3 giorni. Già collaboratore di alcuni giornali sovversivi anarchici, fu nuovamente arrestato tempo fa perchè trovato in possesso di manifestini sovversivi. In seguito ai risultati della perquisizione di stamane, vennero trattenuti in questura il padre e due fratelli per le informazioni. La madre dal dolore è impazzita.

I precedenti del Filippi

MILANO, 9. — Continuano le indagini intorno allo scoppio verificatosi domenica sera in Galleria e del quale già vi ho ampiamente informati. La questura ha esaminati i precedenti del protagonista dell'attentato stesso. E' risultato che nel 1914 il Filippi si era trasferito a Milano da Forlì e dalla autorità di quest'ultima città era stato segnalato come sovversivo anarchico. Giunto qui si era occupato prima all'Unione tipografica; successivamente in altre tipografie. Il suo passaggio da un posto all'altro e le frequenti fasi di disoccupazione si spiegano con gli atteggiamenti del Filippi nei laboratori ove egli si rivelava tosto come elemento perturbatore.

Il Filippi, un giovanetto dalla statura normale, capelli folti e nerissimi, occhi brillanti, viso completamente glabro, sviluppò la sua maggior attività nelle dimostrazioni tra interventisti e neutralisti nel maggio 1915 ed a questo proposito fu implicato in un tragico episodio. In quell'epoca venne ucciso a Porta Venezia un certo Adriano Casa operaio interventista, in un conflitto avvenuto fra due gruppi di dimostranti divisi sulla questione della guerra. Nel gruppo neutralista primeggiavano elementi anarchici e sovversivi. Da questo gruppo partirono ad un certo punto dei colpi di rivoltella. Tra gli sparatori vi era il Filippi. Per questo delitto egli fu condannato nello stesso anno per complicità in omicidio a un anno e otto mesi.

In tutte le dimostrazioni ed agitazioni operaie o politiche, egli si segnalava per la viva partecipazione che prendeva e fu ripetute volte condotto in questura come riottoso e condannato anche per resistenza e violenza alle guardie ed ai carabinieri. La ultima condanna egli la riportò durante lo sciopero dei parrucchieri perchè si mescolava alla massa scioperante per quanto fosse ad essa estraneo ed esplicava una propaganda a base di violenze imponendo la chiusura dei negozi, impegnando colluttazioni ecc. ecc. In uno di questi episodi fu arrestato e condannato a due mesi e 20 giorni. Era uscito dal carcere il 23 maggio scorso.

Appena avvenuto il riconoscimento l'autorità di P. S. ha eseguita una minuta perquisizione in casa del Filippi. La famiglia abita in un quartierino al 4. piano ed era composta del padre Averardo, della madre Anna e di 6 figli di cui cinque maschi compreso il Bruno, ed una femmina di 7 anni.

Il commissario cav. Pastore coadiuvato dai delegati Finizia e Fumo ha compiuto una minuta perquisizione sequestrando notevoli quantità di riviste, libri e opuscoli anarchici. Furono pure trovati e sequestrati dei bossoli vuoti di fucile mod. 91 dai quali erano stati evidentemente tolti i proiettili che avevano servito a caricare la bomba fatta scoppiare in Galleria.

Averardo Filippi e il figlio Libero furono invitati in questura e sottoposti ad interrogatori. Ieri sera poi i funzionari passarono a perquisire il piano superiore, traendo in arresto altre persone, i nomi delle quali vengono tenuti segreti

La madre dell'ucciso intanto è in condizioni pietose di mente in seguito all'orribile riconoscimento. Uno dei fratellini del morto, Annunzio, di 17 anni, ha raccontato che il Bruno chiamato alle armi con la classe del 1900 alla quale apparteneva, era stato congedato con la classe stessa. Aveva prestato servizio nella 907.a compagnia mitragliatrici Fiat, dapprima a Ciriè, poi a Torino e quindi in linea sul Monte Grappa; buon soldato, malgrado il suo passato di fanatico neutralista, aveva tenuto buon contegno ed era stato promosso caporale. La sera dell'attentato il Filippi si dimostrò di umore allegro, poi salutò tutti, baciò la madre e la sorellina minore, e scese rapidamente le scale.

Nessun dubbio sulla identificazione perchè fra l'altro nelle perquisizioni a domicilio fu rinvenuto e sequestrato un panciotto appartenente al Bruno di color marrone a righe, corrispondente a quello della giacca e dei pantaloni che si rinvennero a brandelli tra i resti del cadavere.

Il giovane anarchico vittima del suo criminoso attentato alimentava i suoi ideali rivoluzionari oltre che con la lettura di libri ed opuscoli che furono rinvenuti presso di lui, anche con la collaborazione a giornaletti libertari. Uno di questi lacerato, fu pure rinvenuto sul luogo dell'attentato. Il Filippi aveva fatto la seconda scuola tecnica; era intelligente e disinvolto e vivace, par-

CRONACA DI ROMA

I triestini a Roma

Il grandioso ricevimento al Campidoglio

Completiamo la relazione sul grandioso ricevimento dei triestini al Campidoglio, che rimarrà una pagina memorabile nella storia di Trieste redenta.

Dopo che ebbe parlato nobilmente il Sindaco comm. Apolloni, il quale in chiusa del suo discorso additò fra grandi applausi alla riconoscenza dei triestini l'opera di Salvatore Barzilai, che tra l'indifferenza e l'oblio tenne vivo per tre decenni la memoria, la speranza, la fede, perchè non fosse per sempre disperso il voto e il retaggio dei precursori, il presidente dell'Operaia triestina sig. Comici ricordò il lungo martirio di Trieste e il suo sogno che cullò e custodì nel silenzio, fidente della sua stella, che era la stella stessa dell'Italia.

Dal Re, egli esclamò (grida di *Viva il Re*) all'ultimo cittadino, tutti avete dato il vostro contributo per il trionfo della causa nobilissima. Ed oggi Trieste, quale omaggio di amore e di riconoscenza inviò a Roma questo generoso manipolo di figli suoi (grida di *viva Trieste, viva Fiume, viva l'Italia*).

Parla l'on. Schanzer

A nome del Governo porse il saluto agli ospiti il Ministro Schanzer che, come è noto, è triestino d'elezione.

« Voi, egli disse, siete venuti a Roma, oggi circonfusa della recente gloria delle armi italiane, a sciogliere il voto dei padri vostri, che combatterono con fede immutata e soffersero i più atroci martirj sotto il giogo obbrobbrioso. La vostra presenza su questo sacro colle rende più bella agli occhi nostri l'opera grande compiuta in questo nuovo risorgimento, per cui voi siete oggi indissolubilmente legati alla Patria comune! Voi attestate che Roma e Trieste hanno una anima sola, un cuore solo, l'anima e il cuore d'Italia, che ha trovato la via per il suo alto destino!

S'intrecciano grida di *Viva Roma! Viva Trieste!*

Il discorso dell'on. Barzilai

Accolto da una lunga acclamazione prese infine la parola l'on. Barzilai che ad Adolfo Apolloni, anima di artista e di patriota, ricordò ben più che a lui doversi a Roma rivolgere il ricordo e l'omaggio.

« Sono trascorsi quasi trent'anni — egli disse — erano i giorni nei quali ricordare Trento e Trieste costava l'ufficio a ministri, a presidenti di assemblea, a generali, ed il carcere ai semplici cittadini.

Roma volle sopra un nome oscuro, perchè più rifulgesse la fiamma del suo pensiero, affermare che Trieste e Trento erano dell'Italia e che la monarchia degli Absburgo doveva andare sommersa. Con fedeltà ed onore, al di sopra di ogni vincolo di parte, tenni la consegna che tante volte mi fu rinnovata. E tre mesi or sono, nel castello di Saint Germain — parentesi di ineffabile soddisfazione, tra molte amarezze — potei assistere alla presentazione della sentenza di morte di quell'Impero che fu lungo, stridente anacronismo nella storia di Europa. (*Clamorosi applausi*).

Pensai in quel giorno al vaticinio del primo assertore dell'Unità, in contrasto con tutte le scuole diplomatiche che l'Austria avrebbe voluto inventare se non fosse esistita; e solo rammaricai che troppo presto fosse morto l'Imperatore carico di anni e di delitti, così che gli è stato risparmiato il castigo dell'estrema tragedia. (*Applausi*).

Domani la sentenza sarà firmata perchè fu rigettata la domanda di grazia, come invariabilmente lo furono tutte quelle che la coscienza universale proponeva a Vienna quando il carnefice ghermiva Speri, Tazzoli, Poma, Oberdan, Sauro, Battisti. Così l'Italia riacquista la corona delle Alpi e le gemme del mare, mentre ben più fragile schermo che non fossero la monarchia degli Absburgo e la spada tedesca tenterà vietare per poco la redenzione di ogni altro lembo di terra italiana. (*Applausi*).

Scordando le pagine di gloria scritte dall'eroismo dei soldati, in solidarietà con la anima del Paese, si esalti chi vuole nella contemplazione e propagazione di una pagina oscura sorpassata e cancellata per sempre dalla vittoria.

La coscienza del Paese sa e intende; enumera e leva in alto, presso i sacrifici, i risultati della guerra di redenzione. E solo reclama che sia l'Italia all'altezza di così grande sforzo e voglia e sappia a Trieste e dovunque fecondarne i magnifici frutti.

(*Un lungo applauso accolse le vibranti parole dell'on. Barzilai*).

Quindi s'iniziò la visita dei musei e nelle grandi sale della pinacoteca fu servito un sontuoso rinfresco.

Alla Camera del Lavoro

Dopo il magnifico ricevimento in Campidoglio la Direzione ed i Capo-squadra dei gitanti triestini si sono riuniti alla Camera del lavoro in via della Croce Bianca insieme con la Commissione Direttiva ed i rappresentanti di molte organizzazioni operaie.

Caramitti con semplici commosse parole ha manifestato agli ospiti il sentimento di sincera fraterna amicizia con la quale il proletariato romano li ha ricevuti: sentimento che non affievolirà, nella grande anima italiana, mai. Il Comici, quale pegno del suo affetto e della sua amicizia e di quella dei suoi rappresentanti ha offerto uno splendido portasigarette in argento massiccio ed un ciondolo in oro al Caramitti.

Rossoni ha poi ringraziato gli operai triestini dell'onore fatto ai romani con la loro visita.

Comici ha risposto con commossa parola, ricordando che la Camera del lavoro di via della Croce Bianca, subito dopo la vittoria, fu la prima a portare il saluto dei lavoratori di Roma alla sorella redenta. A nome della Società da lui presiedute, ha consegnato a Caramitti per la Camera del lavoro, un magnifico dono, consistente in un maglio di acciaio su base di marmo che la patriottica Società Triestina fin dal 1860 adoperava per aprire le sue sedute.

L'on. Pitacco, deputato di Trieste, ha pronunciato nobili parole di ringraziamento, dichiarando che la Camera del lavoro di Roma, per il programma che si prefigge di esplicare, in nulla dissente da quello della Società Operaia Triestina.

La fraterna riunione è finita alle 21.30 al grido di: Evviva i lavoratori! Evviva l'Italia!

Alla "Dante Alighieri,,

Il discorso dell'on. Boselli

Stamane alle dieci e mezza il Consiglio direttivo della *Società Operaia Triestina*, composta del presidente Comici, dell'on. Pitacco, del valoroso Giacomo Cante, per tre anni internato a Göllersdorf, di Poiani Lucchieri, Drago, De Angelini, Redovnicovi, Bratani e delle signore Podrecca e Lucchieri, si recò a far visita ufficiale alla benemerita società *Dante Alighieri* a via Ara Coeli. Fra gl'intervenuti c'era pure S. E. l'on. Da Como ministro per l'assistenza e pensioni. Furono cordialmente ricevuti dall'on. Paolo Boselli, presidente della *Dante Alighieri*, circondato da molti consiglieri. L'on. Boselli porse agli ospiti triestini il saluto della « Dante » ricordando le ansie e l'operoso interessamento di questa sua Trieste, che fu per lunga serie di anni il focolare d'italianità per tutte le terre soggette all'Austria ed esprime la sua gioia per la liberazione della nobile città. Assicurò che l'opera della « Dante » per Trieste non è ancora finita, ma continuerà a svolgersi per sorreggere l'italianità di Trieste e della Regione Giulia contro tutte le insidie nemiche aperte ed occulte. Conclude che l'opera della « Dante » sarà intensa e penetrante dovunque si tratti di difendere la nostra bella lingua. (*Calorosi applausi*).

Parla poi l'on. Pitacco che anche a nome dell' *Operaia triestina*, ringrazia l'on. Boselli e la « Dante » per l'opera benefica svolta nel passato e per le nobili parole testè pronunciate, e assicura tutto l'interessamento dei triestini per quanto la « Dante » continuerà a svolgere, per il raggiungimento di tutte le nostre aspirazioni nazionali. (*Vivi applausi*).

Infine il ministro on. Da Como porge il saluto del Governo ai rappresentanti della Società Operaia Triestina, ricordando tutto il suo interessamento personale per i figli della terra, oggi redenta, che combatterono valorosamente per la Patria comune, per la nostra Italia gloriosa. (*Calorose acclamazioni*).

Agli intervenuti la direzione della *Dante Alighieri* offerse un vermouth d'onore.

La direzione dell' « Operaia triestina » depose una corona di fiori sull'Altare della Patria e due corone al Pantheon sulle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto I.

* * *

Nella mattinata gite libere. Visita a S. Pietro e ai Musei Vaticani. Alle 17 gita alla via Appia.

Stasera alle 21 rappresentazione di gala al Teatro Argentina. Si darà *Casa paterna* di Sudermann (veramente si poteva scegliere una commedia italiana. Non vi pare?) *Calvario*, il tragico episodio di G. Antona Traversi, recitato dalla eletta artista Bella Starace Sainati. Infine la prof. Rebaudi saluterà i triestini a nome del Comitato femminile romano e Carlo Duse dirà il *Saluto italico* di Giosuè Carducci.

Ricevimento ai Ricreatori triestini

Domani, 10, dalle ore 14.30 alle 16 avrà luogo nei locali del Ricreatorio *Adelaide Cairoli* in via Leonina n. 65, un ricevimento in onore dei ricreatori triestini che hanno partecipato alla gita degli operai di Trieste.

Tutte le rappresentanze dei ricreatori liberali di Roma sono invitate al ricevimento.

L'associaz. Sindacale postelegrafica contro l'agitazione

Il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica, costituitasi nel recente Convegno Nazionale di Roma, richiama l'attenzione di tutto il personale sulla opportunità dell'agitazione proclamata da altre organizzazioni, e sul possibile danno che potrebbe derivarne al Paese ed agli interessi vari della classe. La riforma sarà sicuramente approvata prima della chiusura dei lavori parlamentari, tenuto conto del memoriale presentato dall'organizzazione perchè la riforma meglio risponda agli interessi della classe.

Il Ministro ha formalmente assicurato di migliorarla con successivi provvedimenti e in sede di regolamento tanto più che i rappresentanti della organizzazione a nulla intendono rinunziare mentre reclamano gli immediati emendamenti a favore degli ufficiali d'ordine delle ausiliarie telefoniste ed applicate telefoniche dei movimentisti, dei capi d'ufficio, degli operai meccanici, dei diplomati ed aspiranti alla scuola media professionale e sulle pensioni massime. Insistere ora con intransigenza sul programma massimo potrebbe significare il rinvio *sine die* della riforma.

Il C. C. dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica invita perciò tutto il personale a mantenersi fiducioso e calmo al posto del dovere, lasciando ad altri la responsabilità derivante dall'inconsulto movimento.

Un lutto tra le allieve infermiere

A soli 22 anni è morta, per morbo contratto in servizio, la signorina Elena Suster, allieva infermiera della Scuola-Convitto « Regina Elena », al Policlinico.

La signorina Suster era figliuola adorata del cav. Guido Suster, sindaco di Strigno, ed era venuta in Patria dal suo paese, che il valore dei nostri soldati ha oggi redento, a dare la sua opera così altamente benefica e pietosa. Era venuta, fiorente di giovinezza, fervida di amore e di entusiasmo e aveva prestato servizio in molti ospedali della zona di guerra mentre il valoroso fratello Guglielmo, capitano aviatore, si guadagnava due medaglie d'argento e una promozione per merito di guerra. Adesso la generosa fanciulla sognava il ritorno nella sua bella Strigno dove avrebbe continuato l'opera per cui, in altri luoghi, era stata già benedetta.

Il suo feretro, avvolto nella bandiera tricolore, è stato seguito dalla madre e dai fratelli straziati, dalla direttrice e dalle infermiere tutte della scuola, da numerosissimi sanitari del Policlinico che apprezzavano, in vita, le doti elette della signorina e l'ebbero carissima compagna di lavoro. E, dalla chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata la messa solenne la salma ha proseguito pel Verano in attesa di riposare a Strigno, nel ricostituito sepolcreto di famiglia.

La riapertura del Grand Hotel Royal Grande Bretagne a Firenze

FIRENZE, 9. — (*E. R.*). Dopo una breve chiusura estiva, si è riaperto l'*Hôtel Royal Grande Bretagne*, di cui è proprietario il notissimo albergatore sig. Vittorio Chiostri, che quest'anno al suo Grand Hôtel di Vallombrosa ha battuto il *record* delle grandi stagioni. Il *Grande Bretagne* di Firenze, maestosamente situato sul Lung'Arno, è abitualmente frequentato dalla più alta società italiana e dalla colonia straniera. Gli sono arrivate molte famiglie, e la stagione autunnale s'inizia brillantemente. All'egregio amico Vittorio Chiostri, i migliori auguri.

Il glorioso 60° fanteria ritorna a Viterbo

Abbiamo salutato alla Stazione di Trastevere i fanti del 60° fanteria, il glorioso reggimento che partito dal suo deposito di Viterbo nel maggio 1915, ritorna ricoperto di gloria alla propria sede. La pagina che esso ha scritto nella storia militare d'Italia, è una delle più memorabili: dal Col di Lana, dove il reggimento si distinse per i suoi attacchi impetuosi e per la tenacia insuperabile, alla Valle Capriolo; da Cima Stradon (quota 2157), che i fanti occuparono dopo un furioso corpo a corpo e mantennero saldamente, al Piave (il 1° e il 2° battaglione vennero assegnati al settore Monte Tomba; e conservarono con inaudito coraggio la posizione contro un nemico dieci volte superiore) dal Monte Asolone al Col Moschin (Monte Grappa), dal Campron a Valle S. Lorenzo, è tutta una epopea di episodi eroici, di sacrifici compiuti, di vittorie singolari.

Il magnifico reggimento è al comando del colonnello Franco cav. Gaetano, decorato parecchie volte al valore ed insignito della Croce di Savoia; eroico fante calabrese, distributore di coraggio e di calma nei momenti più critici, di energia non comune, di saldo cuore e di ammirevole sangue freddo. Gli fanno degna corona il maggiore cav. Abbona del 2° battaglione, promosso per merito di guerra, con due medaglie di argento e due di bronzo; il t. colonnello cav. Vercillo, comandante il 3° battaglione, il capitano Rosati del 1°, anche lui decorato al valore, e il capitano Pagani, che dalla Libia alla fronte austriaca fu esempio fulgido di virtù militare.

* * *

Riceviamo da Viterbo:

E' tornato a Viterbo il 60° fanteria. La popolazione tutta ha accolto il *suo* reggimento con lo stesso entusiasmo, con la medesima fede che lo accompagnò alla ferrovia, tra gli addii, i voti, gli auguri nel maggio fatidico. Ad attenderlo, oltre una fiumana di popolo, vi erano tutte le autorità civili, le associazioni con le bandiere, gli ufficiali tutti con il colonnello Togni da poco comandante del Deposito, anch'esso reduce dalla fronte, ove eroicamente ha meritato varie decorazioni al valore.

I nostri bei fanti tra un delirio di folla hanno attraversata la città tutta illuminata ed imbandierata per la circostanza. Il popolo nella visione della vittoria così duramente conquistata, ricordava gli eroismi i sacrifici di questi inarrivabili figli nostri (chè molti militari sono della nostra città) e in mille modi cercava di renderne grazie.

Il Comune ha dato un sontuoso rinfresco agli ufficiali e la popolazione ha offerto ai soldati molti doni in una lotteria. Agli ufficiali e soldati tutti, all'eroico colonnello Franco che ha guidati i suoi fanti alla vittoria il nostro saluto e il nostro plauso.

Onorificenza

Il signor Giuseppe Sales, noto industriale e uno dei più apprezzati sarti della piazza di Roma, anche per i suoi criterj improntati a larghezza di vedute, è stato con recente decreto insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Tale notizia verrà certamente accolta con vivo compiacimento da quanti hanno avuto agio di conoscere le doti preclare dell'animo nonchè le qualità artistiche professionali di Giuseppe Sales.

A lui, anche le nostre vive congratulazioni.

Domani 10, S. Nicola da Tol.
Levata del Sole ore 5.44 — Tram. ore 18.29 (solari).
(solari).
Levata della Luna ore 18.22 — Tram. ore 3.30
Ave Maria ore 18.45 (solari).

ASTERISCHI

Alla Dante Alighieri.

L'Assemblea generale è convocata per il 12 settembre alle ore 17 in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione per la nomina di 25 delegati al XXV Congresso che si adunerà a Trieste il 28 settembre.

Il nuovo ambasciatore belga.

Il conte van den Steen che fu questi giorni è stato nominato ambasciatore, per l'elevazione della legazione belga ad ambasciata, ha presentato domenica al Re le sue lettere credenziali.

Fra giorni, di ritorno dal Belgio, sarà ricevuto dalla nostra Regina la Contessa van den Steen.

La medaglia d'oro a M.me Barrère.

Su proposta del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri il Re ha conferito a M.me Barrère la medaglia d'oro de la Sanità Pubblica, per l'abnegazione di cui l'ambasciatrice francese ha dato prova nella direzione dell'ospedale messo a disposizione dei feriti italiani dal governo di Francia.

La Lega della Società della Croce Rossa.

Un nuovo bollettino, di cui il primo numero è dedicato ai lavori della conferenza medica di Cannes dello scorso aprile, viene edito dalla Lega della Società della Croce Rossa.

Il bollettino contiene il programma della Lega delle Società stesse e sarà pubblicato mensilmente.

Onorificenza.

Con decreto del 24 c. m. S. M. il Re nominava di « motu proprio » il cav. Francesco Rosa segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato delle Colonie, ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Un provvedimento del Prefetto per i subaffitti

Sappiamo che è imminente la pubblicazione di un Decreto che regoli il regime dei subaffitti.

Il problema, lungamente trattato, sembra che abbia finalmente trovata la sua risoluzione, e il provvedimento da tutti atteso non sarà molto diverso dagli altri già emanati da qualche Prefetto in varie città del Regno.

Sarà resa obbligatoria la denuncia da parte di chi subaffitta: il provvedimento riguarda poi anche il limite del subaffitto relativamente agli appartamenti in camera e fissa — quello ch'è più importante — la proporzionalità dei prezzi rispetto alle pigioni.

La pubblicazione delle diverse modalità non potrà a lungo tardare.

Seicentomila lire di false banconote

sequestrate dalla polizia - Sei arresti

Parva favilla gran fiamma seconda. Chi sa se oggi la cronaca dovrebbe occuparsi e la pubblica opinione compiacersi dello episodio di polizia che siamo per riferire se un mese fa non si fosse manifestato, in un'operazione di versamento al Credito Italiano, un incidente d'importanza assai relativa.

Il 12 agosto decorso tal Lucifero Chianchi, abitante in via Aurora 39, all'atto di un pagamento presso la Banca mensionata per conto del commerciante signor Cucci, si vedeva respingere da un impiegato un biglietto di 1000 lire della Banca d'Italia serie G. 10, numero 7236 sotto il pretesto della non autenticità della banconota.

Il Chianchi ne riferì al Cucci che a sua volta asserì di aver ricevuto il biglietto di banca dallo stesso istituto di credito.

Ad ogni buon conto fu informato dell'accaduto il questore comm. Mori, il quale impressionato dal fatto di una aumentata circolazione di banconote false a datare sin dal febbraio u. s. (in questo mese un primo biglietto illegale di 1000 lire era stato speso presso la ditta Coen in via del Tritone) volle, sotto la sua personale direzione, disporre indagini energiche senza risparmio di mezzi e di pazienza.

E qui torna opportuno notare in parentesi come molto cammino sia stato fatto nella Questura Romana dacchè il Mori prese possesso della sua delicata funzione: un ordine inusitato tra le persone come fra le cose (e innovamento non ultimo per importanza se non per data è stato quell'Ufficio Stampa che semplificando il nostro lavoro potrà renderlo più esatto e più completo) ma sopratutto una disposizione di mezzi che, invano richiesti durante un lungo periodo, dimostrano una volta adottati la loro essenziale funzione nelle operazioni di polizia specialmente investigativa.

Tornando alla cronaca degli avvenimenti, il Questore affidò l'incarico di ricercare e di assicurare alla giustizia così i fabbricatori come gli spenditori di biglietti falsi al vice-commissario Cadolino e ai marescialli Ametta e Di Stefano cui quarto si aggiunse il brigadiere Amato.

Un servizio di pedinamento, nel quale le automobili ebbero la parte principale per quanto nuova, condusse gli egregi funzionari della squadra investigativa ad apprendere che possessore di biglietti falsi da 1000 era tal Giulio, frequentatore di osterie di via Otto Cantoni e adiacenze. Identificato il messere per lo scalpellino Giulio Marini di 24 anni da Roma, dimorante in via della Frezza N. 5, questi fu ieri arrestato al Corso Umberto mentre appunto trasportava un pacco contenente ben 200 banconote illegali di 1000 franchi. Fu il primo anello della catena. Alle 17 del giorno stesso i medesimi funzionari sorprendevano in un appartamento in via Laurina 16 due amanti; il tipografo Tito Santi, trentenne, romano e l'ex-tramviera Maria Torchia, da Vetralla, coetanea del Santi, mentre stavano contando un altro pacco identico, così per contenuto che per numero, a quello trovato indosso al Giulio Marini.

Gli avvenimenti hanno avuto un seguito rapidissimo tantochè questa notte una seconda coppia è caduta tra le braccia degli accorti funzionari in una casa di via Monserrato N. 2. I nuovi correi sono Romeo Catani di 50 anni romano, ex-coatto e vigilato speciale ricercato e la giovane Elena Andreozzi di 19 anni. I due possedevano altri 113 biglietti falsi da mille lire!

Ultimo dei complici è stato poi arrestato stamattina il tipografo Enrico Ricozzagno ventunenne da Roma, con abitazione in via della Croce 51.

Constatiamo che il sequestro di somme così ingenti si risolve in un vero e proprio beneficio dell'economia nazionale e tanto maggiore perciò deve essere la gratitudine e l'ammirazione di tutti quanti gli onesti verso coloro che hanno saputo sventare il criminoso tentativo di alcuni pericolosi delinquenti sia con l'azione effettiva che con quella dirigente.

Ufficiale suicida per amore

Ieri sera il tenente Aldo Amadio fu Alberto, di 20 anni, da Firenze, addetto ad un ufficio di aviazione, convivente con lo zio Raffaele Mignucci in via Montebello n. 72, ultimo piano, chiusosi a chiave nella propria camera, dopo aver bruciate molte lettere e cartoline, si adagiò sul letto e si uccise sparandosi un colpo di rivoltella al cuore nel momento stesso in cui lo zio — che da qualche tempo era seriamente preoccupato per un profondo mutamento riscontrato nel carattere del nipote — tentava di forzare l'uscio della camera avendo avvertito l'odore di bruciato che usciva dalla camera stessa.

Il poveretto, così, non giunse in tempo a salvare il nipote che — quando egli potè penetrare nella camera — si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia.

Alle grida disperate e dolorose del signor Mignucci accorse gente. Giunsero quasi subito alcuni agenti della pubblica sicurezza. Il cadavere fu piantonato.

Il povero tenente sarebbe vittima di una folle passione amorosa.

Il siero Casali e la stagione estiva

Giunge una stagione dell'anno nella quale l'organismo ha bisogno di disintossicazione, sia che i tossici accumulati durante la vita quotidiana, siano dovuti a strapazzo fisico e intellettuale, o soltanto, ad abuso di piaceri, o, anche a malattie sofferte e non completamente superate.

In questo periodo che è l'estivo perchè durante l'estate il ricambio organico va soggetto ad un rallentamento dovuto alla temperatura, si va istintivamente ai monti o al mare, dove il riposo fisico e mentale e l'aria jodata e ossigenata, provvedono alla purificazione dell'organismo.

Non tutti, però, possono permettersi questo prezioso beneficio. Ebbene: costoro non debbono dolersene: essi hanno a portata di mano un mezzo per disintossicare il proprio organismo, altrettanto efficace quanto l'aria di mare o di monte: il Siero Casali. La organica e biologica combinazione delle sostanze vivificatrici del ricambio contenute nel Siero Casali, conferisce al preparato prezioso un'azione disintossicante rapida, profonda, per modo che, soltanto dopo alcuni giorni di cura, l'organismo si sente come «alleggerito», più agile, più fresco, come se le cellule avessero goduto e continuassero a godere il refrigerio di un bagno salutare.

Il Siero Casali, che esce dal rinomato nostro Laboratorio Farmaceutico del cav. uff. R. Tioli in Roma, Via Giovanni Lanza, 65, dà veramente la sensazione di una infusione di vitalità. «Mi sento ringiovanito». «Mi sento un altro». Queste sono le frasi con le quali chi lo ha provato esprime la propria sensazione di benessere.» Ecco perchè una buona cura di Siero Casali sostituisce vantaggiosamente la villeggiatura spesso più dannosa che utile per il tumulto, per lo strapazzo, per la dietetica e per molte altre ragioni tutte nemiche della salute.

dott. Baldi

Causa on. Speranza - "Lucifero,,

I lettori ricorderanno il lungo processo svoltosi in seguito a querela dell'on. Speranza contro i sigg. Vespasiani e Massaccesi per azione svolta da costoro per mezzo della pubblica stampa a danno dell'on. Speranza, maggiore del genio, per le sue opinioni sulla guerra, per la sua partecipazione all'Unione parlamentare, per il suo preteso giolittismo, ecc.

Ora la recente amnistia ha posto fine alla causa impedendo al deputato di Fermo ogni ulteriore azione contro i suoi denigratori, proprio nel momento in cui la Corte di Appello di Ancona, ordinava il nuovo esame del dibattimento «perchè la sentenza non tenendo calcolo della deposizione di varii testimoni importanti prima di concludere sulla dichiarazione di esenzione da pena, mentre doveva ritenersi provato il reato di diffamazione». A sostegno dei quali motivi si deduce che il Tribunale di Ancona, nel giudicare i fatti attribuiti all'on. Speranza, non tenne calcolo delle deposizioni dell'on. Chimienti che dice essere lo Speranza di animo mite e buon patriota, di quella dell'on. Vinai che ribadisce il giudizio dell'on. Chimienti, di quella del teste Segrè Mario, che illustra l'opera patriottica prestata dall'on. Speranza nel R. Esercito, di quella di Egidi Rodolfo, che accenna ai sentimenti nobili di patriottismo, di quella del colonnello Tosatto Silvio, che lo dice interventista e patriota, tanto in pubblico, che in privato, di quella del teste Vella Riccardo che accenna ad una frase tipica scrittagli per il giornale, di quella del teste Ricciotti che parla della piena fede dello Speranza nel valore del nostro esercito e della sua fede sicura nella vittoria, anche dopo il disastro di Caporetto, di quella del teste Micari Giuseppe che parla della gioia provata dallo Speranza nel partire per il fronte e di patriottici discorsi tenuti in Grottammare, di quella del teste Cadolino Carlo che parla del consiglio dato dal teste allo Speranza e dei pochi risultati ottenuti dalle numerose inchieste fatte a carico del tedesco Muller, di quella infine del giudice Bellano che fa apparire come dovuta ad impressione tutta soggettiva la deposizione dell'on. Pacetti.

Da tutto ciò chiaro emerge — dice il Procuratore Generale Stuart — che se il Tribunale avesse fermato la sua attenzione sopra le deposizioni sopra accennate e le avesse messe a raffronto con quelle altre all'on. Speranza contrarie, avrebbe dovuto cambiare opinione sulla provata reità dei fatti attribuiti al detto on. Speranza.

In ogni modo — conclude — vedrà la Corte se sia necessario rinnovare il pubblico dibattimento.

La "Cavalleria Rusticana,, in Tribunale

Un'importante decisione è stata emessa di questi giorni dalla Corte di Appello di Roma in materia cinematografica. Tre anni fa la Tespi Film e la Flegrea Film facevano una riduzione cinematografica di « Cavalleria Rusticana » contemporaneamente l'una per concessione fattale dal Verga, autore del dramma originario, l'altra per concessione avuta dalla Casa Sonzogno, proprietaria della opera musicale. La Casa Sonzogno convenne in giudizio il Verga e la Tespi Film per sentir dichiarare che ad essa spettava l'esclusivo diritto di far ridurre in cinematografia « Cavalleria rusticana », accompagnata da musica, essendo essa proprietaria dell'opera musicale. Resistettero il Verga e la Tespi sostenendo che il diritto di riduzione spettava esclusivamente all'autore dell'opera originaria, al Verga. Inoltre la Tespi Film, cessionaria del Verga, convenne questi in giudizio per avere, in violazione del contratto di cessione, fatto togliere il divieto, ottenuto dalla Tespi, per la rappresentazione della film della Flegrea. Infine la Tespi convenne in giudizio la Flegrea per i danni derivati dalla concorrenza sleale da essa esercitata per avere indotto il Verga, mediante pagamento di una somma, a togliere il divieto prefettizio alla rappresentazione della film allestita dalla Flegrea stessa. In causa intervenne Pietro Mascagni, il quale sostenne che il diritto di riproduzione di « Cavalleria » accompagnata a musica per cinematografo spettasse a lui autore della musica.

La Corte di Appello, con sentenza estesa dal consigliere Civiletti, ha respinto le domande del Mascagni e del Sonzogno nei confronti col Verga e colle altre parti; mentre ha completamente accolto le domande della Tespi Film dichiarando risoluto il contratto col Verga per colpa di quest'ultimo colla conseguente condanna ai danni, e ritenendo la Flegrea responsabile di concorrenza illecita nei confronti colla Tespi colla condanna ai danni da liquidarsi separatamente.

Le parti erano rappresentate: Mascagni: avv. Fabrizio Gregoraci e Vittorio Vaturi; Sonzogno: avv. Israele Ottolenghi e Emilio Valdata; Verga: avv. Luigi Benedettini e on. Gabriele Carnazza; Flegrea Film: avv. De Benedetti Benajuto e Alfonso Corsi; Tespi Film: avv. Maurizio Maraviglia, Rocco Salomone ed Ettore Scandale.

SPETTACOLI del 9 settembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
Dario Duse e C.
MARTEDI' 9. — Ore 21. 30 — Spettacolo in onore dei triestini venuti a Roma
Casa paterna
Protagonista ITALIA VITALIANI
IL CALVARIO
Protagonista BELLA STARACE SAINATI

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MARTEDI' 9. — Ore 21:
Come pioveva !...
'NA CASA D'IMBRUOGLIE

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
MARTEDI' 9 — Ore 21.15 replica:
Nu mese 'o frisco
Brillantissima commedia di P. Riccora

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15: *Cinema-star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *Grand Hotel*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21.15: *Andrea Chenier*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21,15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Società Generale Pugliese di Elettricità

ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI

Capitale L. 5.000.000, Versato, L. 2.018.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea Generale Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 30 settembre 1919, alle ore 11 presso la Sede sociale in Napoli, via P. E. Imbriani n. 30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio sociale 1918-1919.
2. — Relazione dei Sindaci sul bilancio al 30 giugno 1919.
3. — Approvazione del bilancio al 30 giugno 1919 e deliberazioni relative.
4. — Retribuzione al Consiglio di amministrazione ed ai Sindaci.
5. — Nomina di Sindaci effettivi e supplenti.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea sarà tenuta in seconda convocazione nella stessa ora e luogo il 10 ottobre 1919.

Il deposito delle azioni al portatore per l'ammissione all'assemblea, dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 26 settembre 1919 presso la Sede della Società in Napoli, o presso le Sedi di Roma della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto.

Roma, 10 settembre 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Stamane 9 Settembre, spirava serenamente munito dei conforti religiosi

Bandiera Enrico

La famiglia ed i fratelli, desolati, ne danno il triste annunzio. Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9 ant. di mercoledì 10, partendo da Via Baccina, 30.

I PROBLEMI MARITTIMI

La ricostruzione del nostro naviglio

La rivista l'Italia sul mare — nel numero di metà settembre, che uscirà fra qualche giorno — pubblicherà quest'articolo dedicato ad uno degli argomenti più urgenti e più vitali per la ricostruzione della vita economica nazionale, che le adunanze di questi giorni presso il Ministro dei Trasporti per provvedere alle deficienze di naviglio mercantile, rendono di particolare attualità.

L'avvenire dell'Italia poggerà principalmente sulla fertilità del suo suolo e sul privilegio della sua positura geografica: agricoltura, quindi, e commercio. Se gl'italiani potessero fra pochi anni, oltre al commercio proprio, fare anche quello degli altri, il loro rapido arricchimento sarebbe assicurato. La penisola ha la fortuna d'essere il ponte naturale di passaggio fra l'Europa centrale e l'Africa settentrionale, fra il Mediterraneo d'oriente e quello d'occidente; ma ha finora lo svantaggio d'avere linee di comunicazione insufficienti al programma di traffico che la stessa natura le assegna. Occorre perciò intensificare e migliorare le comunicazioni interne e le comunicazioni esterne. Quanto a quelle interne, il loro incremento si otterrà sviluppando la rete ferroviaria italiana, curandola meglio, affrettando la costruzione dei tronchi così detti *direttissimi* (per esempio: la Napoli-Formia-Roma, la Bologna-Firenze ecc.) e sopra tutto eseguendo la grande opera della elettrificazione ferroviaria testè annunziata dal Governo e l'altra non meno importante della canalizzazione dei porti.

Le comunicazioni esterne sono invece affidate esclusivamente alla Marina commerciale. Perchè l'Italia possa contarvi su in modo redditizio e proporzionato all'importanza della sua giacitura mediterranea, occorre ch'essa possa disporre d'una grande marina commerciale specialmente dedicata al traffico col vicino Oriente. L'Oriente europeo deve essere attratto a servirsi dell'Italia per comunicare col centro e con l'Europa occidentale. L'Oriente europeo deve servirsi dei piroscafi dell'Italia per i suoi scambii con le varie parti del mondo e segnatamente con le Americhe.

Per assicurare la regolarità normale ai commerci della sola Italia con le altre nazioni sono necessarii circa cinque milioni di tonnellate di naviglio. Ma l'Italia non avrà mai un traffico adeguato alla sua positura geografica se si contenterà d'un programma navale che contempli solamente il fabbisogno di casa dei suoi trasporti marittimi. Essa dovrebbe col tempo potere anche oltrepassare quella cifra di cinque milioni di tonnellaggio, quantunque non ci nascondiamo che se riuscisse soltanto a raggiungerla, già si sarebbe avvicinata di gran lunga al suo còmpito, perchè non tutto il commercio da e per l'Italia potrà mai farsi esclusivamente con bandiera italiana; quindi una parte notevole del tonnellaggio italiano rimarrebbe pur sempre a disposizione per il traffico degli altri. Vi sono nazioni, più piccole e più modeste dell'Italia, che mettendosi su questa via, insistendo su questo sistema di sopperire anche al commercio altrui, si sono arricchite sui mari in proporzioni veramente umilianti per la grandezza e la situazione del nostro Paese. Basti ricordare la Grecia, l'Olanda e gli Stati scandinavi, i quali ultimi non hanno neppure una posizione centrale intermarittima paragonabile alla nostra.

Ricorriamo all'eloquenza di poche cifre e di brevi raffronti, prendendo come base statistica un'annata anteriore alla guerra mondiale, il 1912.

Italia. — Piroscafi: 718 — Tonnellaggio 674.457 — Movimento portuario fra entrata ed uscita: 110 milioni di tonnellate.

Grecia. — Piroscafi: 347 — Tonnellaggio 381.446 — Movimento portuario: 10 milioni di tonnellate.

Norvegia. — Piroscafi: 1650 — Tonnellaggio 902.1[illegible] — Movimento portuario: 10 milioni di tonnellate.

In quell'anno, in cui l'Italia aveva una marina mercantile che oggi, dopo i siluramenti e le perdite, ci sembra un'irraggiungibile dovizia del passato, essa possedeva oltre 1000 piroscafi in meno della piccola Norvegia, pur avendo più del doppio di necessità di traffico marittimo in confronto a quello Stato. Infatti i porti italiani ebbero in quell'anno un movimento di 110 milioni di tonnellate mentre i porti norvegesi non ne ebbero neppure un decimo, vale a dire 10 milioni di tonnellate!

L'Italia marittima mercantile appariva proporzionalmente inferiore alla stessa Grecia. Infatti la Grecia possedeva nell'anno assai più che la metà di naviglio a vapore e del tonnellaggio italiano, mentre il fabbisogno ellenico era appena l'undecimo del tonnellaggio italiano. Ciò che significava? Significava che, mentre la quasi metà del commercio marittimo italiano doveva essere affidato a navi battenti bandiera straniera, la Marina mercantile greca poteva, con un quinto della propria flotta, sopperire alle necessità del traffico ellenico e dedicare gli altri quattro quinti della sua flotta al commercio altrui, offrendo trasporto e ricevendo oro.

E' vero che l'Italia aveva allora una numerosissima flotta di velieri; bisogna però notare che si trattava in gran parte di velieri di piccolo tonnellaggio, buoni al traffico interadriatico o interlirrenico, ma disadatti al traffico che superasse il piccolo trasporto del modesto cabotaggio; in secondo luogo bisogna tenere anche conto che la campagna sottomarina austro-tedesca, mentre ha privato l'Italia di quasi due terzi dei suoi vapori, ha fatto addirittura strage dei bastimenti a vela, che si trovavano, per la scarsa velocità ed il nessun armamento, alla completa mercè dei sommergibili nemici.

Quindi, se nel 1912 l'inferiorità dell'Italia, nel campo del commercio marittimo, era umiliante in confronto a piccoli Stati come l'Olanda, la Grecia e la Norvegia, che cosa dovremo dire oggi che il fabbisogno del nostro tonnellaggio nazionale è spaventosamente cresciuto, mentre il naviglio mercantile di cui disponiamo è sceso a quasi un terzo di quello che possedevamo nell'anno da noi scelto come base di confronto? L'inferiorità è divenuta oggi addirittura sgomentante, mentre è aumentata di milioni di abitanti la popolazione italiana e di milioni di chilometri quadrati la superficie del suolo nazionale!

Era dunque tempo che il Ministro De Vito convocasse i rappresentanti dell'industria dell'armamento, delle costruzioni navali, della siderurgia e delle industrie meccaniche, nonchè i direttori generali della Marina mercantile e del traffico e, con loro, i delegati delle corrispondenti industrie marittime della Venezia Giulia, per concretare un rapido incremento del tonnellaggio mercantile italiano. Sia mediante acquisti all'estero, sia accelerando le costruzioni nazionali in corso ed altre impostandone nei nostri cantieri, è urgente oramai la ricostruzione del nostro naviglio commerciale. Anzi, le riunioni che si sono cominciate a tenere alla fine d'agosto avrebbero dovuto esser convocate subito dopo la firma dell'armistizio o, almeno, nei primi giorni dell'anno. Troppi mesi preziosi si sono lasciati dileguare senza che un programma organico s'imponesse, non solo all'attenzione del Paese che lo invoca da tanto tempo a gran voce, ma anche e sopra tutto all'attività fattiva dei governanti e dei costruttori.

Ciò che oggi occorre è una visione chiara di quello che si vuole e si può produrre e del tempo e dei mezzi necessari per raggiungere cotesto «minimum» di produzione. Gli acquisti sporadici, le costruzioni a spizzico, le impostazioni di nuovo naviglio fatte per iniziativa privata, per quanto lodevolissima, ma in modo isolato e discorde, debbono essere evitate come quelle che complicherebbero, anzi che affrettare, una buona e sollecita soluzione del nostro problema marittimo commerciale. Quello che oggi s'impone è il gettar le basi d'un piano organico di acquisti e di costruzioni; e che ogni parte di questo progetto generale venga affidata a chi meglio e più sollecitamente può tradurla in pratica, senza perder di vista la sintesi del programma. Allora avremo una vera ed intelligente divisione di lavoro; fra un anno e mezzo, fra un anno, fra meno ancora — auguriamocelo — ogni fabbro dell'opera comune si presenterà con la sua parte di progetto divenuta realtà. Basterà riunire, raccogliere insieme il lavoro compiuto; ed avremo un primo nucleo di marina mercantile, degna di questo nome, un vero e proprio ordinamento di traffico navale.

Saggiamente l'on. De Vito ha dichiarato di voler tornare al più presto al regime di pace, smantellando l'edificio pesante ed ingombrante che s'è venuto formando durante la guerra. D'altra parte, le industrie costruttrici debbono facilitare l'opera governativa affrontando esse stesse con buon volere e con salda fiducia nell'avvenire anche quelle difficoltà e quei momentanei turbamenti che dovrà fatalmente portare un passaggio rapido dal regime di guerra a quello del dopoguerra. In altre parole, val meglio adattarsi con animo sereno, oggi, anche a qualche sacrificio finanziario, dal momento che si ha la certezza di ricuperare domani, notevolmente accresciuto e fruttificante, l'onere attualmente sostenuto. Bisogna insomma che tutti, maestranze e imprenditori, armatori e costruttori, pensino che provvedere al più presto con mezzi nazionali a ricostituire il transito oceanico, il fabbisogno per le nostre importazioni, il traffico marittimo nello Adriatico e nei mari d'Oriente, ed anche il piccolo cabotaggio, aprirà all'Italia in genere ed al loro tornaconto particolare tali orizzonti da non far certo rimpiangere nè qualche sforzo momentaneo nè qualche sacrificio passeggero ora indispensabili.

Oggi, all'atto pratico, occorrono circa due anni per la costruzione d'una nave da carico «standard», che, con l'attuale potenzialità meccanica dei nostri cantieri, potrebbe esser pronta, ove tutte le energie e tutto il rendimento degli impianti fossero sfruttati al «maximum» in dieci o dodici mesi. Se nelle riunioni di questi giorni — per esempio — ministri, ingegneri, armatori e finanzieri riuscissero ad eliminare una sola delle cause principali di questo ritardo, già un passo enorme sarebbe fatto verso il raggiungimento di quello che la fortuna dell'Italia e degl'italiani ansiosamente aspetta: cioè che la nostra marina mercantile possa almeno corrispondere alle nuove esigenze della nazione rinnovata.

Maffio Maffii

La Madonnina del Francia a Parigi?

PARIGI, 10.

Nelle sfere artistiche circola una curiosa voce: la Madonnina del Francia scomparsa dalla Pinacoteca di Bologna si troverebbe a Parigi.

Ecco come la voce è nata. Alcune settimane or sono si presentò ad un pittore bolognese che vive qui da molti anni un tale il quale, dicendo di avere avuto il suo indirizzo da un signore di Bologna che nominò, chiese se avesse voluto fare una copia d'una Madonna antica, di cui accennò le dimensioni: press'a poco quelle della Madonnina del Francia. Il pittore si dichiarò disposto ad eseguire il lavoro e, invitato a chiedere il prezzo, disse una cifra. L'affare pareva combinato e l'artista attendeva che quel tale gli portasse il prezioso dipinto, quando i giornali annunziarono il furto avvenuto nella Pinacoteca di Bologna. Quel tale non si fece più vivo e il pittore bolognese si chiede se ciò sia avvenuto per pura coincidenza o se abbia un legame con la scomparsa della *Madonnina* del Francia.

Nel qual caso, il quadro rubato si troverebbe qui, poichè la copia di quella Madonnina avrebbe dovuta essere eseguita a Parigi.

SARTI.

Dopo l'attentato a Said e al gen. Allenby

PARIGI, 10.

Il *Daily Mail* afferma che un'alta personalità francese ha assicurato che l'incidente provocato dall'arresto dell'emiro Said a Beirut è già felicemente risolto, tanto che l'Emiro sarebbe già stato rimesso in libertà. Dal canto suo il maresciallo inglese Allenby ha poi detto: — Prima di partire da Alessandria ebbi un colloquio col rappresentante francese circa il mandato che alla Francia spetta in Siria e ci trovammo perfettamente d'accordo. Quando sarò in Inghilterra conferirò al riguardo con Lloyd George. State fin da ora sicuri che la più intima armonia regna tra Francia e Inghilterra per la Siria.

Il *Temps* dice che l'emiro Said sarà condotto a Porto Said e sarà fatto imbarcare per l'Algeria dove sarà posto sotto la sorveglianza delle autorità francesi.

Il maresciallo Allenby è partito oggi stesso per Deauville. Tuttavia è possibile che egli ritorni a Parigi prima di proseguire per Londra.

La destinazione del Palazzo Venezia

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Parpagliolo, ha visitato oggi il Palazzo Venezia per decidere l'assegnazione dei locali del palazzo stesso.

E' stato ricevuto dal direttore generale per le antichità e belle arti comm. Corrado Ricci, dal sopraintendente e conservatore del Palazzo prof. Hermanin.

Il Ministro dopo accurata visita dei locali d'accordo col direttore generale li ha distribuiti nel modo seguente:

Il 2.o piano del Palazzo, dal lato prospicente la via del Plebiscito, tranne alcuni vani, riservati per deposito alla sovraintendenza delle Gallerie, fu assegnato, al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento che vi avrà la sua sede fino a quando non saranno pronti presso il monumento a Vittorio Emanuele i locali destinati per il Museo del Risorgimento.

Il pianterreno, il mezzanino e il primo piano furono assegnati al Museo del Palazzo Venezia e agli uffici della sovraintendenza alle Gallerie e agli oggetti d'arte.

Il 2.o piano del Palazzetto sarà occupato dalla Galleria d'arte antica che risiede ora al Palazzo Corsini, dove resterà il gabinetto delle stampe.

I locali della Torre, più l'appartamento sito sotto il Campanile della Chiesa di San Marco, costituiranno la sede dell'Istituto archeologico italiano.

Caillaux sarà trasferito in una casa di salute

PARIGI, 10.

La commissione d'istruttoria dell'Alta Corte ha discusso a lungo intorno al processo Caillaux, e specialmente sulla questione del rinvio o meno di Caillaux al giudizio dell'Alta Corte. Il *Matin* pubblica che la commissione si è pronunziata per il rinvio all'Alta Corte; ma soltanto le motivazioni della deliberazione presa permetteranno di conoscere la figura esatta dei reati imputati a Caillaux; se, cioè, resta o meno l'imputazione di tradimento. Se restassero imputazioni di mero carattere politico, esse probabilmente sarebbero comprese in una prossima amnistia.

Caillaux lascerà fra due o tre giorni la prigione e sarà istallato in una casa di salute o in una casa particolare all'uopo requisita.

Gli avvocati difensori di Caillaux hanno dichiarato che essi non hanno presentato alla Commissione dell'Alta Corte alcun memoriale chiedente un supplemento d'istruttoria. Essi si sono limitati a segnalare soltanto alcune lacune nell'istruttoria, prendendo atto che le verifiche domandate da Caillaux e dal suo collegio di difesa non sono state fatte. Infine essi hanno espresso sopratutto il desiderio di una rapida soluzione.

La polizia in aeroplano

Sorpresa di una bisca a Capri

NAPOLI, 9. — La polizia adopera oggi mezzi modernissimi per imporre l'osservanza della legge. Dovendosi sorprendere i giuocatori di una bisca, una squadriglia di agenti v'è giunta addirittura in aeroplano.

Al Ministero degli interni era giunta notizia che a Capri, da tempo era sorta una bisca tenuta dal suddito inglese Alfredo Greennella quale si riunivano per giuocare al baccarà moltissimi individui di Napoli e di Capri. Questa bisca sorgeva in via Tacara.

In seguito all'avviso del Ministero dell'interno, il questore di Napoli e il questore di Avellino che ricopre anche la carica di capo della polizia giudiziaria hanno disposto il servizio per operare una sorpresa nella bisca.

Della delicata operazione fu incaricato il vice commissario dott. Saverio Polito, specialista che si è già fatto meritatamente un nome nell'esplicazione di servizi difficili e importanti.

Il dott. Polito giunto a Capri, finse di essersi recato colà per godere una breve licenza e per fare i bagni di mare, mentre in realtà pensava a preparare la sorpresa. Quando tutto fu pronto richiese alla questura di Napoli gli agenti necessari e perchè il loro arrivo non potesse mettere in guardia i giuocatori, fu stabilito che sarebbero giunti a Capri di notte in aeroplano. Nella scorsa notte infatti, un idrovolante, partito dai Granili, sbarcò a Capri in un punto precedentemente stabilito, il brigadiere Greco appartenente alla squadra investigativa della questura e gli agenti Cervellini, Amoroso e Cipperulli.

I quattro, insieme al Polito, andarono ad appostarsi nei pressi della bisca. Il funzionario attese che un giuocatore entrasse, per penetrare seguito dai suoi agenti, fulmineamente nel locale. Cinta la sciarpa, il dott. Polito intimò ai presenti di non muoversi. Uno dei giuocatori riuscì ad eclissarsi e fu rinvenuto poi in luogo dove si riteneva al sicuro.

Il commissario sorprese nel locale oltre il Green e la sua amante, cinque giuocatori e sequestrò 608 lire, diversi mazzi di carte francesi e i soliti ingredienti del mestiere. Altri giuocatori giunsero nella bisca quando la sorpresa era stata eseguita.

Il funzionario intimò la contravvenzione, stese il verbale deferendo il Green all'autorità giudiziaria.

Via Toledo... disinfettata

NAPOLI, 10.

Ieri, in seguito a disposizioni date dal nuovo questore comm. Saracino, il commissario di P. S. cav. Panariello, coadiuvato da altri funzionari e da agenti, operò una prima larga disinfezione in via Toledo, facendo trarre in arresto un centinaio di brutti ceffi che esercitano il mestiere dello sfruttatore di donne equivoche. Di questa disinfezione si sentiva da molto tempo bisogno, ed è sperabile che il nuovo questore non vorrà fermarsi a questa prima manifestazione di sana attività.

Lo stesso cav. Panariello, pure ieri sera, operò una sorpresa in una bisca in via Chiaia, dove sequestrò diverse migliaia di lire e molti oggetti che costituiscono l'ordinaria dotazione di simili case. Il conduttore ed i frequentatori del locale vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

"'E Stella e Marechiaro,, in fiamme

Il carro di Piedigrotta, denominato *'e stella 'e mare chiaro*, che aveva vinto uno dei migliori premi, da ieri sera era al Largo della Carità dietro al monumento a Poerio. Questa notte, non si sa per quale causa, è andato in fiamme.

Uccide a bastonate l'amante di sua moglie

TREVI, 9.

Caporaletti Domenico, di Pietro, di anni 37, ottimo operaio, circa 12 anni or sono, si univa in matrimonio a Berna (Svizzera) con tal Agostini Giuseppina, di Potenziano, di anni 36.

Dalla loro unione nacquero 3 figli.

Scoppiata la guerra europea il Caporaletti tornò in Italia con l'intera famiglia. Chiamato alle armi rimase per tre anni in zona di operazioni compiendo intero il suo dovere.

Nel dicembre ultimo venendo in licenza invernale, mentre stava per varcare la soglia di casa vide il possidente Casali Pietro, fu Salvatore, di anni 37, da S. Lorenzo di Trevi, scavalcare una finestra e, dileguarsi nel buio della notte. Il Caporaletti ebbe una scenata violenta con sua moglie, ma infine perdonò.

Ma non appena il Caporaletti fu ripartito per la zona di guerra, sua moglie riallacciò la tresca.

Ottenuto il congedo, il Caporaletti si recava quattro mesi fa a Roma in cerca di lavoro. Lo trovò infatti in qualità di manovale.

In occasione delle due feste del 7 e dell'8 corrente, Domenico decise di recarsi a casa per godersi un po' di riposo in seno alla famigliuola. Alle ore 3. 15 di domenica mattina giunse infatti alla nostra stazione col diretto di Roma e si incamminò subito alla volta di Cannaiola.

Arrivato a casa, picchiò ripetutamente, chiamò a voce alta. Silenzio. Finalmente dopo più di un quarto d'ora sentì la moglie avvicinarsi all'uscio ed aprire. Era buio.

I bambini si svegliarono e riconosciuta la voce del babbo lo chiamarono festosamente, mentre la moglie rimaneva sulla porta muta e titubante. Nel tempo stesso un tonfo dalla parte della finestra della camera da letto richiamò l'attenzione del Caporaletti. Intuendo la dolorosa realtà, il disgraziato marito armatosi di un bastone si precipitò all'aperto. Favorito dal plenilunio gli fu facile scorgere a circa quaranta metri dall'abitazione un individuo completamente nudo che frettolosamente s'indirizzava alla volta di una fossa [illegible] te allo scopo di nascondervisi. Non tardò a riconoscere nell'uomo il Casali.

Accecato dall'ira, lo raggiunse e si avventò su di lui tirando colpi di bastone all'impazzata senza profferir parola.

A un certo punto il Caporaletti fu chiamato dalla moglie che gli gridò:

— Non l'ammazzare! Non rovinarti! Gli faremo firmare una cambiale di due o tremila lire!..

A questa indegna proposta, il poveretto si irritò maggiormente. Lanciò contro la sciagurata il pezzo di bastone rimastogli nelle mani e quindi si diede a rincorrerla. La donna, entrata precipitosamente in casa, abbracciò i bambini spaventati e piangenti e dei loro corpicini si fece baluardo per non essere malmenata.

Alla vista delle sue creature il Caporaletti non ebbe più la forza di compiere la sua vendetta e disperatamente fuggì.

Poco dopo l'omicida si portava a Bovara, altra frazione di Trevi, ove abita suo padre Pietro, di anni 67, al quale raccontò minutamente il fatto e lo pregò di recarsi subito dai carabinieri.

Immediatamente dopo la denuncia, il maresciallo dei carabinieri Frattarola Giuseppe ed i militi Carletti e Torregiani, unitamente all'ufficiale sanitario dott. Ugo Bartoli si recarono sul posto ove rinvennero il cadavere del Casali con la testa orribilmente fracassata.

Ieri mattina l'omicida si è costituito.

I cadetti americani a Genova

GENOVA, 10. — Stamani alle ore 9 arrivarono da Milano i trecento cadetti americani in visita per l'Italia. Si trovavano alla stazione a riceverli tutte le autorità cittadine. Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia di fanteria e la presidiaria. Non vennero pronunciati discorsi. La banda suonò l'inno americano e l'inno italiano mentre i cadetti si avviavano all'uscita per prendere posto negli automobili e recarsi a Staglieno alla tomba di Giuseppe Mazzini ed al Campo americano. Al ritorno visiteranno i monumenti e la casa di Colombo e si recheranno a Quarto al monumento dei Mille. Nel pomeriggio si recheranno a San Pierdarena a visitare degli stabilimenti, alle ore 17,30 parteciperanno ad un ricevimento al Municipio ed a sera, alle ore 21, interverranno ad un trattenimento offerto in loro onore dalle autorità militari al Giardino d'Italia. Ripartiranno alle ore 23 dalla stazione Principe.

L'atto criminoso d'un prigioniero austriaco

MODENA, 9. — A Spilimberto, la fornace di proprietà del marchese Giuseppe Rangoni, era stata utilizzata durante la guerra come deposito di bombe per aeroplani. Nel mese di luglio il deposito fu sgombrato dai soldati italiani e dai prigionieri austriaci. Nell'agosto la fornace incominciava regolarmente a funzionare. A mezzanotte del 24 agosto una forte esplosione ha distrutto in parte il fabbricato. Ora fra i rottami sono state rinvenute sedici scheggie di bombe che si suppone del peso di 40 chili, deposte a scopo delittuoso da uno dei prigionieri austriaci nello strato di sabbia tra il forno 8 e il forno 9 o dietro la valvola del forno n. 8. Il proprietario ha sofferto un danno di 11.000 lire.

Lo sciopero al porto di Genova

GENOVA, 10, ore 11,30. — Lo sciopero dei facchini del porto continua. Le trattative iniziatesi, per l'intervento del Governo, fra il presidente del Consorzio sen. Ronco, ed il rappresentante dei facchini, Corradetti, segretario della Federazione dei lavoratori dei porti, a nulla hanno approdato. Anzi, da informazioni assunte risulterebbe che la situazione è peggiorata, e ciò per ragioni che sembrano estranee al carattere economico del conflitto.

Frattanto l'Associazione generale dei commercianti del carbon fossile ha diretto all'on. De Vito, ministro dei trasporti, il seguente telegramma: «Ringraziandola vivamente suo interessamento trattative fra questo Consorzio autonomo del Porto e Cooperativa facchini carboni, che però non accennano a prossima definizione causa urti fra stesse classi lavoratrici, per cui importatori carbone nulla possono fare vantaggio soluzione, pure addossandosi nuovi aumenti tuttora ignorati dagli interessati che dichiarano implicitamente accettare *pro bono pacis*; facciamo intanto presente avere nostri vapori in porto inoperosi per deficienza materiale galleggiante già tutto impegnato ed attendiamo numerosi vapori; quindi situazione segna già totale paralizzazione porto mancanza mezzi sbarco. Confidiamo quindi V. E. voglia urgentemente provvedere evitare maggiore congestione e relativi gravissimi danni derivanti dallo stato inazione questo porto. — F.ti il presidente del Consorzio Carboni: Celli; il presidente del Comitato portuario: Dojer».

La Soc. An. di Assicurazioni "Colombo,,

NAPOLI, 9. — Tra gli avvenimenti svoltisi nell'ambiente industriale napoletano, durante l'assenza nostra, va segnalata la inaugurazione dei nuovi locali della Società Anonima di Assicurazioni «Colombo», avvenimento, che esce dai confini di inaugurazione di locali per dire dello sviluppo, raggiunto in pochissimo tempo dalla fiorente Società, che è fra le meglio quotate della piazza, pur ricca di iniziative del genere. E di tale rapido incremento il merito precipuo è di giovani nostri concittadini, che ad una competenza non comune uniscono una grande serietà e una grande rettitudine: il direttore generale sig. Vincenzo Tufano e i sigg. Turbacco e Lo Cicero, componenti del Consiglio di Amministrazione, e gregiamente presieduto dal rag. Roberto Rastrelli. Alla festa intervennero le maggiori autorità cittadine e della provincia. Moltissimi telegrammi e adesioni di industriali e uomini politici, beneaugurandi alla Società e ai distinti organizzatori di essa.

Società Generale di Credito

SOCIETA' ANONIMA - Sede Centrale in Roma, Via Crociferi, 44 - Succursale in Terni

Capitale Statutario L. 5,000,000 interamente versato

Situazione al 31 luglio 1919

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa e Fondi presso Ist. L.	793,391 59	Capitale L.	10,000,000 —
Portafoglio Italia ed Estero	108,868 22	Fondo di riserva ordinaria e straord.	44,716 91
Effetti all'incasso	94,553 15	Dividendi in corso ed arretrati	7,512 —
Titoli di proprietà sociale e valuta div.	1,935,388 58	Depositi in conto corr. e a risparmio	7,477,003 58
Azionisti a saldo Azioni	2,770,700 —	Riporti passivi	8,873,040 50
Riporti attivi	5,104,579 —	Corrispondenti - Saldi creditori	3,501,098 37
Corrispondenti - Saldi debitori	6,108,180 56	Creditori diversi - Saldi creditori	85,917 40
Debitori diversi - Saldi debitori	1,180,489 56	Creditori per Portafoglio riscontato	1,367,211 69
Mobilio e impianti diversi	1 —	Risconto dell'attivo	32,008 58
Titoli in deposito e a cauzione	6,107,990 —	Utili dell'esercizio prec. da ripartirsi	—
Spese d'Amm., tas. e tasse dell'eser. corr.	450,615 41	Depositanti per titoli	6,107,990 —
		Utili dell'esercizio corrente	745,146 17
	L. 32,90[illegible] 20		L. 32,900,086 20

Il Consigliere Delegato: EUGENIO CAPODAGLI

Il Sindaco di Turno: M. BARBETTA — Il Contabile: A. BORELLI

Istituto Romano di Beni Stabili

Cap. soc. L. 60,000,000 interamente versato

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di distribuire un acconto dividendo dell'esercizio 1919 in ragione di L. 6 per ciascuna azione sociale, senza ritenuta della tassa sui dividendi stabilita dal Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1916 n. 1635.

Il relativo pagamento sarà effettuato dal 1. ottobre 1919 dalla Cassa dell'Istituto e da tutte le dipendenze della Banca d'Italia, contro consegna della cedola n. 24.

Roma, 26 agosto 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

CRONACA DI ROMA

Domani 11, S.S. Sette fratelli martiri.
Levata del Sole ore 5.45 — Tram. ore 18.54 (solari).
Levata della Luna ore 18.54 — Tram. ore 7.11 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

Ricordando...

Parlando a Montecitorio dell'inchiesta di Caporetto, il Presidente del Consiglio ha ricordato che in nessun paese il numero degli ufficiali morti è stato così grande come in Italia, e come la nazione debba all'esercito una grande gratitudine; come questa gratitudine debba manifestarsi perennemente ai valorosi soldati che hanno salvato la dignità della Patria e difesa la sua libertà. «Date il vostro giudizio alto e sereno. Ma non giudicate da singoli e piccoli episodii. E guardate soltanto allo sforzo enorme della Nazione che, dopo quindici secoli, ha riconquistato la sua grandezza morale. Non sciupiamo questa nostra grandezza!»

E sopra tutto non sciupiamola questa nostra grandezza quando ne abbiamo ancora così vivi e vicini i ricordi! Mancano forse anche a noi che siamo qui, lontani dal teatro dove si svolse la guerra e dove si conquistò la vittoria, ricordi e documenti? Non abbiamo noi invece sottomano di che confondere chiunque, per ragioni che è bene non investigare troppo, va facendo una propaganda così deleteria e non vuole intendere o non comprende quanto costi lo sforzo che l'Italia, più e meglio di ogni altro paese, ha compiuto?

Non sembri inopportuno o eccessivo il desiderio. Ma, a parer nostro, si dovrebbero raccogliere, tra coloro che sono come noi lontani dal teatro della guerra, le documentazioni che potranno contribuire a valutare interamente la grandezza del nostro esercito e a celebrarne tutti i sacrifizii e tutti gli eroismi.

La documentazione riuscirebbe così ricca!

Per esempio, tra noi, si potrebbe cominciare la documentazione o la valutazione con un argomento dei più significativi: quello dei nostri ospedali militari.

Noi che scriviamo li ricordiamo con un senso di commozione, che non è certo debolezza, tutti. E sappiamo benissimo che tutti furono e rimangono templi magnifici di gloria. E ci proponiamo, quando e come potremo, di riassumerne dinanzi al pubblico la loro opera che sintetizza, in un'azione drammatica, la maggior parte della vita di Roma durante la guerra.

Aspettando, il ricordo nostro va a uno dei templi che fusero l'eroismo e il dolore dei soldati combattenti con l'ideale dei giovani non ancora provati dal sangue e dal fuoco; che fu un simbolo della Patria nella sua attualità più viva e palpitante e nel suo avvenire più prossimo, nella sua maturità e nella sua giovinezza, nella sua sapienza, nella sua fede, nella sua bontà: all'istituto-ospedale «De Merode».

L'Italia entrava in guerra. L'esercito varcava l'ingiusto confine e attaccava le minacciose e poderose difese nemiche. Il Paese guardava trepidante; aveva quasi un istante d'incertezza fra i troppo facili entusiasmi e le troppo pavide diffidenze. Ma presto riacquistava il senso della realtà e avvertiva la necessità di accordare il ritmo della sua vita al passo dei nuovi avvenimenti, di mobilitarsi esso stesso per divenire, dietro la trincea grigio-verde che si macchiava di sanguigno, un secondo esercito il quale cementasse tutte le volontà, tutte le energie della Nazione. Era il momento in cui le industrie di pace si plasmavano alle inusitate necessità della guerra, la beneficenza diveniva assistenza ai soldati e alle loro famiglie, le chiese si facevan caserme e le scuole ospedali.

Sensibili a questa trasformazione della vita nazionale, col fervore della loro fede e del loro patriottismo, i Fratelli delle Scuole Cristiane offrirono all'autorità militare i magnifici locali abituati ad accogliere i giovani studenti della migliore società romana; le offrirono i giovani studenti e loro stessi e tutto il personale, perchè ne profittasse a vantaggio dei soldati e degli ufficiali feriti. E sorse allora l'idea di trasformare l'Istituto «De Merode» con le sue aule spaziose e luminose di recente costruzione, col suo magnifico giardino verdeggiante su le pendici del Pincio, in una Casa di convalescenza e di cure fisiche dove i militari feriti in guerra fossero assistiti e curati dai giovani dell'Istituto stesso, che ancora non avevano posto in trincea, e dai Fratelli che non erano ancora chiamati in zona di guerra.

La Direzione di Sanità accettò lietamente l'offerta e la presidenza dell'Istituto continuò ad avere la direzione e l'amministrazione dell'ospedale, si appoggiò a un gruppo di persone esperte e influenti, invitò varie signore a unirsi in comitato di cui la Regina Elena accettò il patronato; i benefattori, costituiti da ditte e da privati, portarono un contributo morale e materiale di valore immenso; i giovani studenti si misero subito all'opera; e tutti, e medici illustri e autorità ed enti, prodigarono dall'inizio all'ospedale-modello e ai feriti numerosi i tesori della loro attività e del loro affettuoso interessamento.

Come ridire adesso l'organizzazione mirabile di energie e di affetti, come parlare dei risultati e di ogni genere di assistenza sanitaria, intellettuale, morale, religiosa? Come accennare, sia pure brevemente, all'opera miracolosa di rieducazione professionale da cui gli svaghi più variati e più amorosamente pensati, per la loro intrinseca utilità non andavano mai disgiunti, che assurgevano in breve tempo alla dignità di veri avvenimenti d'arte e ai solenni concerti, alle esposizioni apprezzate, alle visite continue delle persone più illustri, alle consegne di medaglie che facevano passare in tutti i presenti brividi di commozione e di riconoscenza?

Ma sono specialmente le cinquecento figure di ufficiali e le duemilacinquecento di soldati passate pel «De Merode» che non si possono, dopo aver vedute, dimenticare; figure eroiche, severe, serene, liete, che si affacciano alla memoria di chi ha trascorso qualche ora in mezzo a questa grande famiglia, di chi ha vissuto lì con cuore di fratello, come l'avv. Mezzana, che tanta parte fu dell'Istituto-Ospedale e che ha fatto il racconto semplice e spigliato della sua vita in una bellissima pubblicazione dalla direzione poi dedicata ai suoi ospiti gloriosi; che si affacciano con orgoglio alla memoria di chi diede all'ospedale e ai feriti tutta la sua anima grande, tutta la sua intelligenza luminosa, tutta l'energia che a pensare sembra prodigio e che tra i suoi figli più benemeriti Roma deve iscrivere: il preside e direttore prof. Eugenio Alessandrini...

Campeggia su tutte le figure, mite e solenne, il colonnello Boldi, aperto nell'ampio torace, mentre solo, nel disastro di Caporetto, tentava resistere invano. Gli stanno attorno il tenente Pennazzi, l'eroico e modesto, Fratello delle Scuole Cristiane, combattente e ferito come tanti de' suoi; il tenente Carusi ripartito dall'ospedale al suo posto di combattimento senza attendere la guarigione e tornato al «De Merode» ferito dopo lunghi mesi di prigionia: Ezio Garibaldi, atteso quasi con trepidazione nella Casa religiosa che già conosceva la caritatevole operosità della sorella; il sergente Beccastrini, l'eroe per antonomasia, cieco dei due occhi, mutilato delle due mani, che attendeva con fede nell'ospedale alla pubblicazione de' suoi «Ricordi»; il povero tenente Forti, senza gambe, di cui brillano ancora gli occhioni cerulei e buoni; il sergente Dellingieri, prode bersagliere siciliano, assetato dal desiderio di riabbracciare la mamma; il soldato di Augusta, Francesco Occhipinti, per ironia del nome e della sorte cieco, che si appoggiava fiduciosamente al braccio del fratello e che tra le braccia sue spirò poi serenamente, meritando su la bara il tributo di ammirazione di tutta la città...

Oh dove siete oggi fratelli nostri eroici?...

Dite voi dunque dalle case vostre ove dopo le lunghe sofferenze tornaste, dalle corsie dove forse ancora curate le ferite gloriose, dite voi se gli accusatori han ragione delle loro intemperanze. Rispondete voi, a nome di tutti coloro che si sacrificarono, alle invettive. Difendete voi l'esercito e l'Italia dalle insidie di una infame propaganda!

Qualcuno di voi soltanto abbiamo ricordato a proposito del «De Merode»: l'abbiamo ricordato col desiderio che al nostro ricordo e al ricordo evocato da noi dell'ospedale «De Merode» altri ne seguano numerosi. Perchè voi siete legioni. E fallisce il giudizio umano. Ma non falliscono il vostro esempio, la vostra voce, nè le cose che stanno a testimoniare direttamente il vostro sacrificio.

BIANCA PAULUCCI.

Per il XX Settembre

Il Comitato che ad iniziativa dei Reduci delle Patrie Battaglie «Giuseppe Garibaldi» sorse 12 anni or sono per promuovere da parte della cittadinanza una più larga partecipazione alla Festa Nazionale del XX Settembre, si accinge come di consueto a riprendere l'opera sua mai interrotta nello approssimarsi della storica data.

Non minori ragioni che negli anni decorsi ci sono nella imminente ricorrenza perchè la solennità affratelli al di sopra di ogni partito politico quanti sentono da Italiani, quanti per la Patria, e sono quasi la totalità, soffrirono e benemeritarono.

Un grande fatto si è compiuto; la Vittoria di Vittorio Veneto se pure non farà riconoscere, come purtroppo si dice, intiero il diritto dei popoli all'autodecisione, ha confermato al mondo la grandezza del nostro popolo, nè mene diplomatiche, o gelosie e gare internazionali potranno attenuare la legittima fierezza nostra, la legittima attesa degli immancabili nostri destini.

La festa del XX Settembre trae origine dai ricordi storici ma simboleggia oggi meglio che per lo passato l'unità della Patria, unità più compiuta nelle terre irredente, ma sopratutto negli spiriti di quanti vedono essere ormai necessario ed urgente raccogliersi insieme in un comune intendimento: la grandezza d'Italia che non avremo mai se non con l'opera nostra esclusiva all'infuori di ogni esterno aiuto.

Con questi intendimenti il Comitato si accinge al lavoro, ciascuno può aiutarlo con la propaganda, con l'opera e col consiglio; perchè non è un semplice sbandieramento che si desidera, è sopratutto fermezza e serietà di propositi, per l'immancabile avvenire della nostra Patria, ingrandita moralmente più assai che nel territorio, ed alla quale è rivolto ogni nostro palpito, ogni nostra volontà.

L'ora legale

Con decreto d'imminente pubblicazione e che andrà in vigore la notte del 5 ottobre prossimo, sarà abolita l'ora legale. Come già da quattro anni, alla mezzanotte del 5 ottobre le lancette degli orologi saranno portate un'ora indietro e cioè alle 23.

Per i ristoratori cooperativi e popolari

Allo scopo di estendere la benefica funzione dei ristoratori cooperativi e popolari il cav. Cubeddu ed il consigliere comunale Franzetti hanno avuto un lungo colloquio con il Sindaco presente l'assessore Benucci.

Dallo scambio delle idee emerse la necessità d'impiantare altri locali in diversi punti della città con le norme del ristoratore degli impiegati che ha dato così buona prova con vantaggio notevole dei numerosissimi frequentatori.

Per la ricerca dei locali adatti il Sindaco s'impegnò d'interporre i suoi autorevoli uffici presso vari istituti edilizi e fondiari nella certezza che essi comprenderanno la grande portata sociale della richiesta e non vorranno trovare scuse o pretesti per sfuggire ad un loro preciso dovere in momenti tanto eccezionali.

Il Cubeddu informò sulle buone disposizioni del Governo che aveva predisposto la concessione di un nuovo sussidio di Lire 20,000 per l'apertura di un altro locale.

Altra importante riunione fu tenuta con l'assessore Benucci all'Ente Autonomo dei Consumi che ha in animo di costruire un grande ristoratore e cioè allo scopo di coordinare le due iniziative per la loro migliore riuscita. Con il concorso del direttore ing. Monti fu esaminato il progetto e si studiò la possibilità di affidare l'esercizio del ristoratore alla cooperativa degli impiegati quando i locali da costruire saranno in grado di funzionare.

Gl'impiegati delle amministrazioni militari

Ha avuto luogo in Roma un numeroso convegno promosso dall'Unione nazionale impiegati civili delle amministrazioni militari del Regno che trovansi in agitazione, per minacciato pericolo di esclusione dai provvedimenti economici governativi.

La discussione si chiuse con l'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno del relatore Racchetti:

«Il convegno di tutte le 23 categorie dei funzionari civili delle amministrazioni militari (Guerra e Marina), considerata l'opera svolta dall'U. N. I. A. M. presso i due ministeri militari per gli interessi generali della classe circa le tabelle delle carriere ed il progetto sulle pensioni, mentre nutre fiducia che le rispettive e competenti autorità ministeriali sapranno tutelare presso il Governo gli interessi di ciascuna delle suddette 11 categorie, dà mandato al proprio Consiglio direttivo di esplicare quell'energica ed ininterrotta azione collettiva che si rendesse necessaria.»

Sciopero del personale degli omnibus

Ieri è incominciato lo sciopero dei conducenti e fattorini degli omnibus a cavalli, motivato dal rifiuto che le ditte concessionarie hanno opposto alla richiesta di nuovi aumenti fatta dal personale dipendente.

Pur essendo uno sciopero di poco rilievo, non sono mancati incidenti ed attentati alla libertà del lavoro.

Nelle vicinanze di piazza Montanara, un gruppo di scioperanti si è accostato ad uno dei carrozzoni rimasti in servizio, intimando con minaccie al conducente ed al fattorino di abbandonare la vettura.

Intervennero gli agenti di P. S. del Commissariato di Campitelli e l'ordine fu ristabilito.

I triestini a Roma

La serata all'"Argentina"

Gli ospiti triestini impiegarono la mattinata di ieri nella visita dei Musei Vaticani, della chiesa di San Pietro e di Castel Sant'Angelo, accompagnati dal cav. Romolo Ducci.

Nel pomeriggio visitarono il Foro Romano e il Palatino, pure accompagnati dal cav. Romolo Ducci, dotto illustratore di quei gloriosi ricordi.

Nell'odierno programma vi è la visita alla basilica di S. Paolo, al Museo Nazionale delle Terme e al Pantheon. Nel pomeriggio: Colosseo, Terme di Caracalla, Via Appia e Catacombe di S. Callisto.

La serata di gala all'*Argentina* riuscì splendidamente. Folla enorme e non tutti gli ospiti riuscirono a trovare il posto desiderato. Negli intermezzi di *Casa paterna* e *Calvario*, la banda dei carabinieri suonò l'inno di S. Giusto, quello di Mameli, di Garibaldi e in ultimo la Marcia reale fra grandi applausi, mentre dai palchi si gettavano fiori, centinaia di cartellini inneggianti a Trieste italiana; si sventolavano piccole bandiere tricolori e si gridava: «Viva Roma, Viva Trieste, Viva Fiume».

Il sindaco Apollonio, che era in un palco di second'ordine, fu acclamatissimo.

Dopo il primo atto di *Casa paterna* la professoressa Rebaudi rivolse un caloroso saluto a nome delle donne italiane ed in ultimo Carlo Duse disse il carducciano *Saluto italico*.

Molte feste furono fatte a Italia Vitaliani e a Bella Starace Sainati. Alla fine dello spettacolo i triestini vennero salutati da nuovi e calorosi applausi.

Dallo Spielberg al Campidoglio

Fra gli ospiti triestini, che affollavano nel pomeriggio di lunedì le sale meravigliose del Campidoglio, abbiamo riveduto con grata sorpresa il noto patriotta Riccardo Valle, che passò la sua gioventù a cospirare contro l'Austria, che se ne vendicava relegandolo ad ogni tratto nelle sue prigioni. Si può dire che il Valle aveva il suo domicilio quasi permanente nelle oscure celle dei Gesuiti (prigioni criminali), e di Via Figor (prigioni di polizia).

Allo scoppio della guerra il governo austriaco pensò di sopprimere un uomo così pericoloso. Fu internato nel tetro Castello dello Spielberg in Moravia, e narrandoci delle sofferenze colà subite, egli osservava che Silvio Pellico, per la mitezza che gli veniva dalla sua grande fede, aveva certo taciuto parte degli atroci supplizi che colà infliggevano i carnefici dell'Austria.

Il Valle in grazia alla sua forza d'animo, alla sua grande astuzia, riuscì a sottrarsi alla condanna a morte, che gli pendeva sul capo. Egli dovette però assistere all'impiccagione di parecchi suoi compagni di carcere, quasi tutti czeco-slovacchi. Fra questi un giovanetto di quindici anni appena, che salì serenamente il patibolo, cantando un inno nazionale, il cui ritornello suonava: «Morte all'Austria e al suo feroce imperatore».

— Per un miracolo — ci diceva il Valle — ho salvato la vita ma non tutti due gli occhi. Uno l'ho perso per la grande umidità del sotterraneo dove mi avevano relegato e per successiva mancanza di cure.

Ma quell'occhio solo irradiava ieri dalla gioia più pura e più completa nel trovarsi coi fratelli triestini, che pure tanto soffersero, in quel Campidoglio, dove Roma madre incoronava i trionfatori.

Generosa elargizione

Il sig. Comici, presidente del Comitato della Società operaia triestina, ha consegnato al sindaco Apollonio L. 2000 da distribuirsi ai poveri di Roma e L. 1000 da devolversi a beneficio degli orfani di guerra.

Il Sindaco ha subito fatto pervenire al signor Comici i più vivi ringraziamenti per la cospicua e benefica offerta.

Al Ricreatorio Cairoli

Oggi dalle 14.30 alle 16 avrà luogo nei locali del Ricreatorio popolare *Adelaide Cairoli*, un ricevimento in onore di tutti i ricreatori triestini. S'invitano per ciò le rappresentanze dei Ricreatori liberali della capitale con squadre di bambini e bambine.

I nazionalisti contro i denigratori dell'Esercito

L'Associazione Nazionale Italiana — proseguendo nell'opera vigorosamente intrapresa per una virile opposizione alla campagna denigratoria contro l'esercito vittorioso e contro i combattenti — ha indetto per domani sera giovedì 11 alle ore 21 un Comizio che si terrà nella sala in via Cimarra N. 42, sul tema: Vittorio Veneto.

Parleranno: il ten. Arnaldo Viola, mutilato di guerra e il caporale Cipriano Efisio Oppo, mutilato di guerra. Presiederà il maggiore cav. Guido Poggioli, ferito di guerra.

Per disposizione delle autorità di P. S. il Comizio è privato: i biglietti si ritirano presso l'Associazione Nazionalista (Vicolo Sciarra, 54) e in via Cimarra n. 42.

Domenica mattina sarà tenuto un altro Comizio nel Rione Prati.

Un lieto evento in casa Orlando

Ieri la casa del capitano Francesco Orlando, figliuolo dell'ex-presidente del Consiglio on. V. E. Orlando, è stata allietata dalla nascita di un bambino, al quale sarà imposto il nome di Vittorio Emanuele.

Al piccolo, adorno già del nome glorioso del suo illustre nonno, al padre capitano Francesco e alla madre signora Tina Pasqualis, i nostri migliori auguri.

ASTERISCHI

Per S. Donà di Piave

che col sacro nome del fiume ricorda al cuore di ogni italiano le sofferenze indomite e le gesta eroiche dei fratelli soldati, per S. Donà di Piave o, meglio per ricostituire una delle sue opere di assistenza umanitaria che ne costituivano il legittimo orgoglio — l'ospedale civile Umberto I distrutto interamente dalle operazioni belliche — sarà rivolto fra qualche giorno al Paese un fervido appello.

Trattasi di una grande lotteria pro Croce Rossa indetta dal Comitato Nazionale Rifiuti Archivio, a beneficio del ricostruendo ospedale Umberto I, la quale, oltre ad essere una manifestazione di solidarietà umana, deve riuscire da parte di tutti, di qualunque classe e fede, una paterna attestazione di affetto per quei fratelli che conobbero di più gli orrori della guerra e ne subiscono di più le conseguenze.

Valga quest'annuncio ad aprire subito i cuori.

Un'atroce sventura

ha colpito il cavaliere Giuliani, il popolare direttore dell'Ufficio Prati dei Beni Stabili: la sua figliola dilettissima, la maggiore, nel rigoglio della giovinezza, dell'intelligenza e della grazia, gli è stata strappata ben atrocemente in soli due giorni, strappata dall'insidia di un animale velenoso che a S. Marinella, tra le onde del mare, ha punto la giovinetta a un piede.

La figliuola del cavaliere Giuliani aveva soli vent'anni!

Dire lo strazio del padre e di tutta la famiglia è impossibile e S. Marinella tutta, con la numerosa colonia de' suoi bagnanti, si è associata e vi si è associato tutto il quartiere Prati dove il cav. Giuliani è non solo così noto ma anche così amato.

All'egregio amico nostro, di cui dividiamo lo immenso dolore ma a confortare il quale non sapremmo trovare nessuna espressione adatta, inviamo le più sentite condoglianze.

Ai fratelli De Simone

cittadini di S. Maria Capua Vetere, che in numero di quattro han dato alla Patria quanto possedevano nella maniera più eroica e singolare la sezione napoletana del partito repubblicano italiano ha deliberato di erigere un monumento.

Le offerte si ricevono presso il professore Antonio Imperato (S. Pietro a Majella, 7, Napoli) o presso l'avvocato Marcello Ferraro (Salita Tarsia, 6, Napoli).

Benedetto XV per la protezione animali

Il cardinale Gasparri ha partecipato alla Società Romana per la protezione degli animali che Benedetto XV si è interessato alle condizioni della Società stessa che, a causa della guerra, ha dovuto lamentare di non trovarsi in grado di svolgere con ampiezza e con efficacia quell'opera sapiente, benefica e protettrice che, mentre giova all'utile assistenza degli inferiori esseri viventi, concorre in larga misura ad educare l'uomo a sentimenti di ragionevolezza e di mitezza che debbono contraddistinguere il Re del Creato, e ad infondergli i sensi di saggia economia, che è oggi più che mai necessaria all'umano consorzio. Il da parte del Pontefice le rimette un sussidio di lire mille, aggiungendo che esso, troppo impari ai gravi bisogni della società potrà valere a far sì che i benefattori della missione sappiano trarre dalla benevolenza pontificia novello eccitamento a maggiore generosità.

Borse di studio

per gli orfani di guerra ha deliberato di offrire, indicendo un concorso, l'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra e per l'anno scolastico 1919-1920.

Il concorso è aperto fra gli orfani di condizione economica disagiata che intendano seguire gli studi professionali, tecnici e commerciali e 60 borse son destinate all'istruzione media, 20 alla superiore.

Le domande in carta libera dovranno pervenire alla sede dell'Ente (Via Gregoriana 12), non più tardi del 25 settembre.

Il Ministro dell'Uruguay

Questa sera, mercoledì, alle 23.40 giunge a Roma il Ministro degli esteri dell'Uruguay, on. Juan A. Buero, ospite del Sovrano italiano.

Lo accompagna la signora, il segretario generale, sig. Julian Nogueira e altri funzionari.

La Direzione delle ferrovie ha messo a disposizione un vagone speciale. La Consulta ha preparato un appartamento nell'Hôtel Excelsior.

L'on. Buero sarà ricevuto alla stazione dagli alti funzionari del Ministero degli esteri, dai rappresentanti del Municipio e della Prefettura, dal personale della Legazione.

Invasione di terreni a P. Trionfale

Un centinaio di contadini del suburbio, ieri, muniti di strumenti del lavoro, si recavano al sesto chilometro sulla via Trionfale, per prendere possesso di quelle terre incolte.

Nessun incidente si verificò: i carabinieri della vicina stazione fecero un verbale del fatto, rilevando solamente che la presa di possesso dei terreni incolti, avvenne senza la presenza dei proprietari.

Duello

Narrammo l'incidente vivace che si svolse l'altra sera all'Apollo e di cui furono protagonisti due ufficiali dell'esercito, decorati al valore, il capitano Augusto Ranieri di Roma e il capitano Mario Rivalta di Firenze.

Il fatto, causato esclusivamente da malintesi personali, ha dato luogo ad un'inchiesta da parte dell'autorità militare territoriale di Roma.

Intanto, subito dopo l'incidente, i due ufficiali — che sono ora agli arresti — si scambiarono i padrini che sono il conte Noli da Costa e il capitano Giancollo per il Ranieri, e l'avvocato Francia e il capitano Ruiz de Ballestreros per il Rivalta.

Lo scontro, alla sciabola, avrà luogo non appena i due ufficiali avranno terminato gli arresti.

Telefonia - Telegrafia senza fili ed aviazione in Cina

Il Bollettino di giugno della Camera di Commercio Italiana in Cina, che ha sede a Shanghai, informa che il «Peking Syndacate» ha fatto un contratto col Governo cinese per l'impianto di tre potenti stazioni radiotelegrafiche e diverse stazioni radiotelefoniche allo scopo di allacciare fra di loro tutte le provincie della Repubblica. Il materiale, che era atteso a Shanghai, è stato fornito dalla Compagnia Marconi.

Lo stesso Sindacato ha poi venduto al Governo cinese un certo numero di aeroplani tipo «Handley-Page» e le prime sei macchine erano attese a Shanghai di questi giorni. Si tratta di un tipo capace di trasportare 20 passeggeri oltre al bagaglio, posta e merci. L'apparecchio è azionato da due motori di 350 H.P. ciascuno e potrà raggiungere una velocità di 100 miglia all'ora a carico completo. Confortevole il collocamento dei passeggeri, la cabina essendo provvista di comode poltrone e completamente chiuse, con illuminazione e riscaldamento elettrico.

L'itinerario per le prime linee non è ancora stato definitivamente fissato, ma si crede che si penserà subito ad allacciare fra di loro le grandi città del Nord: Shanghai, Pechino, Tientsin ed Hankow.

Il maggior generale S. Y. Ting, capo del Dipartimento Aviazione nel Ministero delle Comunicazioni, prenderà la direzione del nuovo servizio il quale sarà operato da aviatori cinesi istruiti da francesi.

Da tempo il signor G. A. Bena, operosissimo biellese, presidente della Camera di commercio italiana a Shanghai, aveva raccomandato alle nostre fabbriche di aeroplani d'interessarsi al grande mercato cinese, per arrivare colà buoni primi. E' sperabile che l'esempio dato dalla concorrenza straniera valga ad indurre ad iniziative per riparare il tempo perduto.

Dopo il sequestro delle 600 banconote false

Un primo seguito della brillante azione svolta dalla squadra investigativa della nostra Questura con l'arresto di sei audaci criminali spacciatori di biglietti falsi da mille, si è avuto nella giornata di ieri.

Il vice-commissario Cadolino e l'oculato maresciallo Ametta, procedendo con un sistema di perquisizione minuta nelle abitazioni degli arrestati, hanno rinvenuto nella casa del Tito Santi in via Laurina 16, celato sotto la lastra di marmo del tavolo da notte, un mezzo biglietto falso dei soliti e precisamente la parte sulla quale è posto il medaglione bianco con il profilo femminile in filigrana.

La mezza banconota era, sul medaglione stesso, cosparsa di materia grassa sulla quale era stata, con una certa abilità, disegnata la testa in trasparenza, così da potere a prima vista, ingannare un osservatore.

L'esperimento appariva ripetuto su altri 21 mezzi biglietti scoperti sollevando il marmo del cassettone e su 8 banconote sequestrate in casa d'uno dei compari, il Catani, la volpe più vecchia e di più attiva carriera.

E' lecito pertanto dubitare — dato anche che così il Santi come il Riccomagno, l'ultimo degli arrestati, esercitavano l'arte dei litografi — che la banda dei delinquenti non si limitasse a spacciare ma bensì ancora a fabbricare le banconote illegali.

Per una inesatta affermazione

Aurelio Fracchia, per conto del signor Romo Salinla, segretario generale del Sindacato Smobilitati postelegrafonici, ci scrive per dirci che inesattamente è stato affermato essere egli stato costretto a dare le dimissioni da detta sua carica.

Lo sapete?

Il «Travaso delle Idee» ha ripreso oggi la sua pubblicazione con un numerone a sei pagine in cui si vendica clamorosamente del forzato silenzio di sei settimane. Questa meraviglia costa due soldi, soltanto due soldi. Sembra incredibile, ma è vero.

Haec est Italia Diis Sacra

E' il titolo di una carta schematica orografica e storica dei nostri confini orientali, dal Pizzo Umbraglio alle foci della Narenta, ed è l'indicazione sintetica ed espressiva dello sforzo eroico, titanico occorso per saldare le varie vicende politiche e storiche e raggiungere il fato assegnato dalla natura e dagli Dei alla nostra Patria.

La carta è dovuta alla Società Editrice B. De Angelis e C., (Roma, via dei Crociferi, 36); essa ha il formato di cm. 100 × cm. 20, è eseguita alla scala di 1: 1.000.000, con toponomastica italiana; è stata approvata dall'ufficio speciale del Comando Supremo e gradita in omaggio da S. M. il Re. Lo stabilimento Marzi di Roma ha accuratamente eseguito il lavoro in litografia.

La riproduzione del monumento a Dante in Trento, quella del lavoro eseguito da Carlo Fontana, nel 1698, in S. Pietro in Vaticano, indicante Dio segnante i confini d'Italia, un bozzetto in fotoincisione dell'illustre Sartorio rappresentante la visione epica dell'Italia; nonchè il proclama del Re alla Nazione, lanciato il 24 maggio 1915 e il celebre comunicato Diaz sintetizzante la magnifica vittoria del nostro esercito, sono altri elementi che proiettano sulla carta la luce sotto la quale bisogna leggerla per capirla interamente e riconoscerla il largo contributo storico che essa è destinata portare.

Non v'è dubbio che ogni italiano vorrà conservare un esemplare del magnifico lavoro, sul quale i figli apprenderanno quasi materialmente, le irte difficoltà superate dai nostri eroi nella dura lotta alpina, apprenderanno a dare alle epiche date il valore dei cruenti sacrifici e delle ecatombe perpetrate.

La carta che è stata pubblicata a parziale beneficio dell'Associazione Nazionale dei combattenti, è posta in vendita al prezzo di lire cinque (su tela a L. 20) presso la suddetta Società Editrice.

SPETTACOLI del 10 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MERCOLEDI', 10 — Ore 21:
Improvvisata - Te se' scurdata 'e Napule - All'erta sentinella.

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
MERCOLEDI', 10 — Ore 21.15:
Pronto: 6-22 Pronto!
Brillantissima commedia di P. Riccora

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Cinema-star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *Grand Hôtel*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria rusticana — Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21.15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.